



DUE CAMPIONI DELLA LIBERTÀ

Il Papa in America accolto da Reagan



MIAMI — Giovanni Paolo II è arrivato negli Stati Uniti: il jumbo dell'Alitalia su cui ha viaggiato assieme al seguito e ai giornalisti è atterrato all'aeroporto di Miami alle 13.50 ora locale (19.50 ora italiana). Il Papa è stato accolto ai piedi della scaletta dell'aereo dal Presidente americano Ronald Reagan e dalla moglie Nancy, giunti in aereo a Miami pochi minuti prima del Pontefice. Reagan e la moglie avevano percorso in una limousine corazzata i cento metri che separavano i due velivoli. Il Papa ha stretto la mano al Presidente e alla moglie rinunciando all'ormai consueto gesto di baciare il suolo. Il Papa ha trovato a Miami una giornata calda e umida. Dopo pochi secondi, mentre veniva accompagnato al palco d'onore per scambiare messaggi di saluto con Reagan, si è tolto lo zucchetto bianco, restando a capo scoperto fino al termine della cerimonia.

«Eccomi nel paese dove la libertà è sacra»

Reagan non ha esplicitamente fatto riferimento al contras ma esistono pochi dubbi sul fatto che i suoi pensieri andassero ai «combatenti per la libertà» mentre parlava del «poderoso movimento verso la democrazia». Il presidente americano ha rilevato che benché il Papa abbia dovuto affrontare nazismo e comunismo, e sia stato vittima di un attentato, continui a ripetere che «il messaggio centrale dei nostri tempi, di tutti i tempi, non è quello dell'odio, ma dell'amore».

Dando il benvenuto a Giovanni Paolo II negli Stati Uniti Ronald Reagan ha ricordato che in questo paese la libertà individuale è sacra: «come Dio stesso la rispetta — ha affermato il Presidente americano — così deve fare lo stato». «Proprio perché crediamo nella libertà — ha proseguito Reagan — per questo rispettiamo la libertà dell'individuo tanto nella sfera economica quanto e in quella politica abbiamo conseguito una simile prosperità».

Rievocando il piano Marshall il capo della Casa Bianca ha ribadito che gli americani sono sempre al fianco di chi si batte per la dignità dell'uomo: ieri in Europa, oggi in Asia e America Latina.

perfino gli atei riconoscono la sua autorità morale. Nella sua risposta il Papa, rivolgendosi a Reagan e a tutti gli americani, ha sottolineato tre pensieri essenziali: il suo ruolo di «pellegrino nella causa della giustizia, della pace e della solidarietà umana, che cerca di costruire un'unica famiglia dell'umanità»; il suo presentarsi come «amico», per parlare e pregare non solo con i cattolici, in «unità di servizio» con gli altri, ma come «un amico dell'America e di tutti gli americani: cattolici, ortodossi, protestanti ed ebrei, gente di ogni religione, e amico di tutti gli uomini e le donne di buona volontà, amico del povero, del malato e del moribondo, di tutti coloro che lottano con i problemi di ogni giorno».

Nella parte conclusiva del suo discorso il Papa ha detto: «con gioia mi unisco alla vostra preghiera di ringraziamento a Dio per il modo provvidenziale in cui la costituzione ha servito il popolo di questa nazione per due secoli: per l'unione cui ha dato vita, per la giustizia che ha instaurato, per la tranquillità e la pace che ha garantito, per il generale benessere che ha promosso, per il dono della libertà che ha assicurato».

Il Papa ha detto, infine, di unirsi ai cittadini degli Stati Uniti «nel chiedere a Dio di ispirarvi, poiché come americani avete avuto tanto in termini di libertà, prosperità e arricchimento umano, affinché continuiate a condividere tutto questo con tanti fratelli e sorelle degli altri paesi del mondo che ancora aspettano e sperano di vivere secondo modelli degni dei figli di Dio».

NUOVO ATTACCO IRANIANO

Si torna a sparare alle petroliere

IL VIAGGIO DI GORIA Golfo in primo piano

Se n'è discusso all'Aia e a Madrid

MADRID — «L'Italia è neutrale tra Iran e Iraq, si va nel Golfo solo a difendere la libera navigazione e le nostre navi, non ci lasceremo coinvolgere nemmeno indirettamente in operazioni belliche, faremo tornare la flotta solo se l'Onu raggiungerà un risultato concreto. E la politica del governo per il Golfo è assunta da Goria e Andreotti». Dopo il voto di fiducia ottenuto nove ore prima al Senato, Giovanni Goria, a bordo del D9 che lo portava in Olanda, appariva ieri sollevato. E spiegava: «Non andiamo nel Golfo a fare la guerra, non andiamo con atteggiamento ostile: ci andiamo con l'animo di un paese pacifico e non da oggi». La prima volta di Goria, il suo esordio sulla scena internazionale come presidente del Consiglio, coincide con l'esplosione delle polemiche sull'invio delle navi italiane verso Hormuz. Ed è infatti il Golfo e la spedizione italiana che fanno manbassa dell'interesse generale nel giorno in cui Goria salta da Roma all'Aia, a Madrid.

«E' una missione militare, ma non offensiva: andiamo lì a difendere un pezzo d'Italia che naviga, il nostro naviglio». E il presidente del Consiglio sottolinea: «Su questo punto la chiarezza deve essere totale».

All'Aia, nel castello di Bin-

MANAMA — La missione del segretario delle Nazioni Unite, Perez De Cuellar, che oggi arriva a Teheran e domani a Bagdad, e la parallela intensa attività diplomatica, che vede impegnate sia le potenze dell'Occidente sia l'Urss, non sembrano né aver reso più sicure le vie del petrolio nel Golfo, né portato a un'incoraggiante tregua nelle operazioni militari tra l'Iraq e l'Iran.

Anzi, ieri, una cannoniera iraniana ha attaccato nel Golfo Persico la superpetroliera cipriota Haven, che trasportava greggio saudita, probabilmente una evidente rappresaglia dopo gli attacchi iracheni contro installazioni industriali ed economiche iraniane.

La Haven, che stazza 232.164 tonnellate, si apprestava a uscire dal Golfo quando è stata attaccata a 25 chilometri dall'Isola di Sir Abu Nu' Ay, al largo degli Emirati arabi uniti; i razzi e le mitragliatrici impiegate dagli iracheni contro la superpetroliera cipriota hanno crivellato la ciminiera e danneggiato il ponte della nave. L'incendio divampato a bordo è stato prontamente domato dai membri dell'equipaggio, tra i quali non si segnalano feriti.

Continuando, nel frattempo, l'offensiva aerea irachena, i jet di Bagdad hanno compiuto sette «raid» contro altrettanti obiettivi in territorio iraniano. Secondo gli iracheni il primo obiettivo bombardato è stata una centrale elettrica nella località Shah Abad. Sono stati colpiti anche un'Ozuccherificio (vicino Shah Abad), un'altra centrale elettrica (a Kermenshah), la sede di una radio «che trasmetteva falsità».

Il comunicato iracheno ha

precisato che gli attacchi sono stati effettuati perché l'Iran, di fatto e anche con annunci, non accetta la richiesta della risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite a favore di una cessazione del fuoco nel conflitto del Golfo. Bagdad, invece, dice il comunicato, è favorevole.

Sulle calde rotte del Golfo si trovano, proprio in questi giorni, anche navi italiane. Si tratta di due mercantili della «Merzario»: uno di essi, il porta-container «Andrea Merzario», è atteso nella notte fra oggi e domani nel Kuwait. L'Andrea Merzario è stato il primo mercantile italiano a entrare nel Golfo da quando, la settimana scorsa, vi fu attaccato, mentre dal Kuwait tornava verso lo stretto di Hormuz, il «Jolly Rubino».

Giunto a Dubai martedì scorso con un carico di 2.400 container del Nord Europa, l'Andrea Merzario ha poi toccato Abu Dhabi, da dove ieri è salpato per Bahrain, e poi per il porto commerciale di Shuaiba sempre a Shuaiba — che sorge poco distante dal terminal petrolifero di Al-Ahmadi dove attraccano le petroliere kuwaitiane «ribattezzate» con bandiera americana — dovrebbe attraccare domenica prossima la «Merzario Italia», che già si trova nel Golfo.

E proprio la «Merzario Italia» ha subito, nello Stretto di Hormuz, un'ispezione a bordo da parte degli iraniani, alla ricerca di eventuali carichi di armi diretti al Kuwait. Una procedura, comunque, che sembra la normalità secondo quanto ha dichiarato il comandante Carlo Antonio Costa, responsabile della flotta della società.

LO SCANDALO «AGRO KOMERC»

Belgrado, quasi una P2

Chiacchierato persino il premier - La benedizione degli «imam»

Servizio di **Paolo Rumiz**
BELGRADO — Anche la Jugoslavia ha la sua P2, la sua «loggia» segreta con addetti al vertice dell'establishment politico e religioso? E' questa la domanda inquietante che pone la stampa jugoslava in merito alla Caporetto finanziaria della «Agrokmerc», il maxicomplex industriale bosniaco che ha trascinato decine di banche in un crack finanziario da seicento miliardi di lire, pari a un quarto dell'intero bilancio federale.

Al vertice della rete di connivenze che ha alimentato questa spirale pazzesca di indebitamento vi sarebbero molti nomi eccellenti. Il più chiacchierato è lo stesso premier Branko Mikulic, pure bosniaco. Ieri il «Delo» di Lubiana ha pubblicato un pezzo con il titolo «L'Agrokmerc aveva dei padrini» e il sommario «I suoi programmi erano sostenuti anche da Mikulic». Come dire che l'uomo che sta imponendo in questi giorni alla Jugoslavia una durissima cura dimagrante a base di austerità, il pragmatico ed efficientista Mikulic, era perfettamente a conoscenza dei programmi di sperpero della Agrokmerc.

Nell'agosto dell'83, si legge nel «Delo», Mikulic, che ancora non si trovava a capo

del governo federale, aveva visitato il complesso agroindustriale. In quell'occasione aveva affermato che i soldi per i piani di ristrutturazione dell'azienda non si sarebbero trovati né in Bosnia né in Jugoslavia, ma che egli «condivideva» tali piani. Negli ambienti finanziari si afferma che questa adesione del premier alla politica dell'Agrokmerc era solo «rituale», ma Lubiana, che mai è stata tenera col governo federale in tema di economia, non si è certo fatta sfuggire

l'occasione per lanciare il sasso nello stagno. Ma chi avrebbe lubrificato l'ingranaggio che ha spinto le banche a foraggiare lo sperpero senza chiedere le necessarie garanzie? Secondo la stampa slovena e croata non vi sarebbe solo la presenza del direttore generale dell'Agrokmerc all'interno della Lega dei comunisti della Bosnia, non vi sarebbe soltanto una rete di corruzione che «estendeva i suoi tentacoli nell'intero Paese», quasi «uno stato

nello stato». A fornire l'ultima legittimazione al più grave scandalo jugoslavo del dopoguerra sarebbe addirittura l'apparato religioso musulmano, legato a quanto pare a doppio filo al grande burattinaio dell'operazione, il presidente del comitato d'affari dell'Agrokmerc, Fikret Abdic, già arrestato sotto l'accusa di «minaccia controrivoluzionaria all'ordinamento dello stato».

Secondo il «Delo», gli «imam» avrebbero dato la loro solenne benedizione ai piani di Abdic nei sermoni al popolo dei fedeli. La rete intessuta da quest'ultimo avrebbe fatto cadere in tentazione esponenti bancari, funzionari del Comune e della regione, uomini di partito, ufficiali della pubblica accusa e dell'apparato giudiziario. Fra i «regali» più graditi, ce n'era, a quanto pare, persino del «cottage» o appartamenti in località di vacanza.

«La base del partito era letteralmente paralizzata dalla paura», si legge nella stampa croata: l'azienda riusciva infatti a condizionare il vertice della Lega interferendo persino sui comunicati emessi dai suoi organi ufficiali. Insomma, uno scandalo in piena regola. Tutti ora dicono: «Lo sapevo». Ma allora, perché nessuno aprì bocca?



Speciale sport

Il Piccolo sarà domani in edicola con un supplemento speciale dedicato ai campioni di calcio che prenderanno il via domenica. Un appuntamento da non perdere per tutti gli appassionati di calcio della nostra regione, che, se itinerano in particolare per la Triestina e l'Udinese impegnate nel torneo cadetto, comunque continueranno a seguire da lontano, o meglio dai teleschermi, le prodezze di Maradona e compagni, a cominciare dal big match di mercoledì prossimo con il Real Madrid.

CONTI ESTERI In attivo

PAGINA **10** Saldo positivo di 820 miliardi: questo il risultato ancora provvisorio della bilancia commerciale di luglio reso noto dall'Istat. Le importazioni sono state di 14 mila 560 miliardi e quelle delle esportazioni di 15 mila 380 miliardi. Continuano intanto le pressioni sulla lira, mentre si riaccende il dibattito su una sua possibile svalutazione. Per finanziare il proprio deficit, lo Stato ha lanciato intanto un maxi prestito in eurodollari.

GORIZIA Penne nere

PAGINA **2** Saranno gli alpini ad aprire, con un giorno d'anticipo rispetto alla data ufficiale del 14 settembre, le manifestazioni in programma per ricordare solennemente il quarantennale del ritorno dell'Italia a Gorizia. Già domani le reclute del battaglione «Vicenza» presteranno giuramento nel capoluogo isontino, mentre domenica si svolgeranno l'annuale raduno triveneto delle penne nere e la sesta adunata nazionale della gloriosa «Julia».

MANNINO Viaggi difficili

PAGINA **3** «E' un terreno minato», ha detto il ministro Mannino riferendosi al settore dei trasporti, cui è preposto. Nel corso di un'intervista, il rappresentante del governo ha voluto esternare tutte le sue preoccupazioni per la grave situazione che persiste sia per gli aerei che per le ferrovie, ma in particolare per queste ultime. E non ha avuto peli sulla lingua quando ha affermato che «uno si alza la mattina, contesta gli accordi; sfocia un nuovo sciopero».

SERGIO FAIN I due delitti

PAGINA **1** Dove si è procurato Sergio Fain la vecchia «Beretta» con la quale mercoledì a Prata di Pordenone si è suicidato dopo aver ucciso la dirimpettaia Luigia Santarossa? E' questo il principale interrogativo che gli inquirenti vogliono sciogliere dato che, con i precedenti che aveva, l'uomo non sarebbe dovuto entrare in possesso d'armi da fuoco. Il 3 aprile del 1959 infatti uccise a Trieste la figlia Iviana di tre anni con un colpo di pistola.

HONECKER In patria

PAGINA **5** Penultima giornata nella Repubblica federale, ieri, per Erich Honecker: egli ha visitato la casa dove è nato, 75 anni fa, a Neunkirchen, nella Saar. Il momento più importante, a suo dire, è stato peraltro quello dell'omaggio a Marx a Treviri.

L'arte e la scienza di un* espresso illycaffè si gustano al bar X in Via P. L. Palestrina, 2 a Trieste.



*Anche due, perché illycaffè è ricco di gusto ma povero di caffeina.

ILLYCAFFÈ. ARTE E SCIENZA DELL'ESPRESSO.

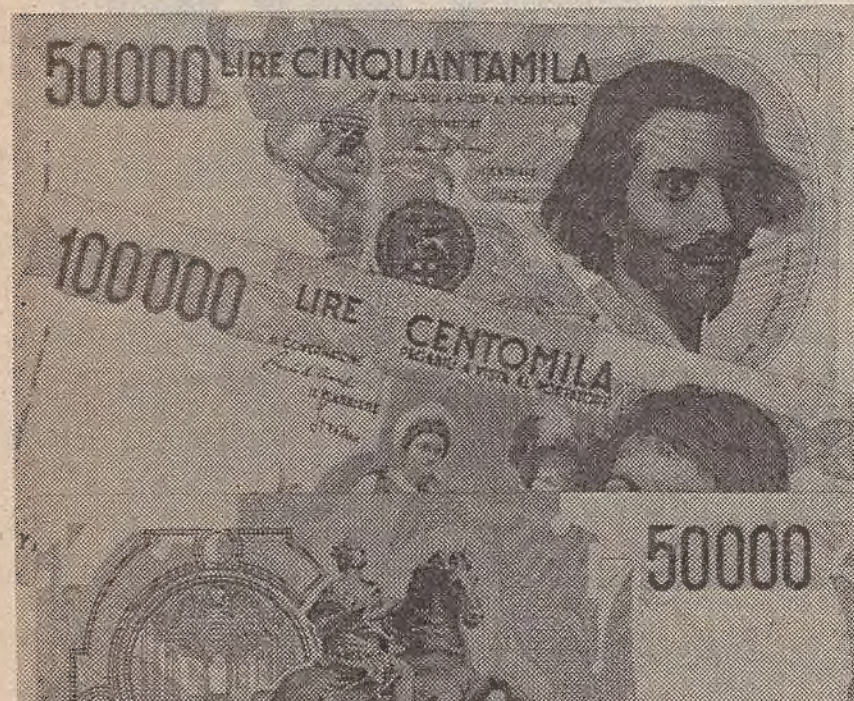
OGGI LA CARTELLA SETTIMANALE PER GIOCAR



100 MILIONI ALLA SETTIMANA!
*IN GETTONI D'ORO

COMMENTO

Riflessioni irriverenti



Commento di
Giuseppe Are

Accordi e contratti sono in vista, sono stati stipulati o stanno per essere eseguiti per diversi comparti del pubblico impiego. Appena ieri per il personale dei ministeri, dell'Anas, della polizia, per i non docenti dell'Università, per i ricercatori non universitari. Poiché tutti comportano apprezzabili benefici economici, non c'è che da felicitarsene, come hanno fatto i rappresentanti delle categorie interessate.

Ma proprio uno sguardo a tali «miglioramenti» induce a qualche irriverente riflessione sui modi in cui si stanno alterando a vista d'occhio le proporzioni e le gerarchie dei redditi nella società italiana; sul perché si stanno alterando; e sul contributo che lo Stato sta attivamente dando all'anarchia dissociativa di questi mutamenti, con il trattamento che di volta in volta fa o infligge a questa o quella categoria dei suoi dipendenti. Nulla come il variare del tempo di questi trattamenti dà un'immagine del come essi non riflettano nessun disegno stabile e razionale circa la parte e il ruolo che le varie funzioni occupano e debbono occupare nel sistema dei pubblici servizi, e del come invece solo gli impulsi più casuali ne determinano gli andamenti. Si prenda l'esempio dei docenti universitari. In pratica solo appena due anni fa essi sono stati sollevati da retribuzioni indecenti sotto ogni standard internazionale (un terzo o un quarto di quelle dei professori tedeschi, francesi, americani). E lo si è fatto con impegni tanto solenni quanto generici di commis-

urazione e ancoraggio ad altre categorie considerate favorite, come gli alti dirigenti statali e magistrati. Oggi tale commisurazione è saltata. I magistrati, per esempio, viaggiano su stipendi mediamente doppi rispetto ai loro coetanei dell'università. Per le ragioni più varie, altri si sono mossi più rapidamente; e i docenti, fra perplessi e increduli, stanno cominciando ad accorgersi di regredire retributivamente verso le aree più meschine e magre dei redditi da alta professionalità pubblica e privata con la quale hanno il diritto di confrontarsi.

Intanto i ricercatori universitari, ottenendo aumenti fino al 40 per cento, hanno visto modificato a proprio vantaggio le proporzioni di reddito rispetto ai professori ordinari e associati. Buon per loro! Ma quale è il criterio che ha promosso e giustificato questa modificazione dei differenziali nel legislatore che l'ha approvata? E vuole esso che sia permanente?

La realtà è che non ci sono criteri, tranne la variabile urgenza delle pressioni corporative, le intermissioni di pazienza o impazienza delle categorie, la sensibilità o disponibilità elettorale-demagogica dei politici alle «esigenze» di questa o di quella. Il sistema dei redditi semplicemente non è un sistema: è una rincorsa caotica e sussultoria, in cui il nuovo sindacalismo di base sembra avere un ruolo catalitico. I professori universitari, quanto a reddito e fatte le proporzioni debite, sono ormai pericolosamente sulla china di quelli medi. Avranno bisogno di Cobas anche loro fra poco?

FERROVIE
Nuovi scioperi

ROMA — Nelle ferrovie si profila una nuova serie di scioperi: dopo quello già proclamato dal coordinamento dei macchinisti per il 16 settembre, il sindacato autonomo del personale di stazione (Saps), aderente alla Fisas, ha annunciato uno sciopero di quattro notti consecutive per i primi giorni del mese di ottobre.

La causa di questa agitazione, secondo una nota del sindacato, risiede nella situazione attuale che nonostante i «reiterati solleciti e le ripetute proteste alla direzione dell'ente, rimane pregiudizievole e in alcuni casi gravemente dannosa per il personale».

Tra le rivendicazioni del sindacato figurano: la copertura delle piante organiche, il programma dei trasferimenti e delle assunzioni.

SENTENZA
Gratis in giuria

ROMA — Il lavoratore dipendente chiamato a svolgere le funzioni di giudice popolare in una Corte d'assise non ha diritto alla retribuzione da parte del datore di lavoro per il periodo in cui si è assentato. Può pretendere — facendo salve le indennità (operativa e di rischio) previste dalla normativa vigente — solo un'aspettativa non retribuita. Lo stabilisce una sentenza della sezione lavoro della Cassazione che ha così respinto il ricorso proposto da un lavoratore, dopo due negative pronunce di merito, per farsi rimborsare dalla propria azienda il permesso concesso. Pur equiparato al cittadino chiamato a «pubblica funzione elettiva», il lavoratore-giurato non può infatti pretendere il rimborso dal datore di lavoro.

LA SPEDIZIONE NEL GOLFO

L'altalena del via

Non è certo che la Camera voti entro domani sera

Servizio di

Giuseppe Sanzotta

ROMA — Adesso non è più certo che il via libera alla spedizione italiana nel Golfo Persico avvenga domani sera. Le opposizioni di sinistra hanno chiesto e ottenuto dal presidente della Camera, Jotti, la convocazione della conferenza dei capigruppo per modificare il calendario dei lavori che prevedeva la conclusione del dibattito entro domani.

L'obiettivo dichiarato è quello di guadagnare qualche giorno e, nel caso l'iniziativa del segretario dell'Onu, Perez de Cuellar, dovesse dare un risultato positivo, si potrebbe arrivare a una sospensione o addirittura all'annullamento.

Il Pci, dopo le conclusioni del dibattito al Senato, pensa di poter avere qualche appoggio dalla Dc, che con Rosati in pratica aveva suggerito proprio una sospensione della decisione di attesa della conclusione della missione dell'Onu. Inoltre il partito di maggioranza relativa, che ha accettato con scarsa convinzione la decisione di far partire le navi, è soggetto alle pressioni del mondo cattolico.

Il settimanale «Il Sabato», vicino a Comunione e Liberazione, ha preso una posizione critica sull'invio delle navi. Gli altri partiti della coalizione sono contrari all'ipotesi di rinvio: resta da vedere quale sarà l'atteggiamento democristiano nel corso della riunione del capigruppo, che si annuncia alquanto vivace.

La Dc, a parte le considerazioni politiche, teme anche le probabili assenze di esponenti che partecipano al convegno di Forza nuove a Saint Vincent e che potrebbero spingere il Pci a far mancare il numero legale nel corso della votazione finale. Comunque tutta la contesa sarebbe per il possibile rinvio della partenza dei convogli di due giorni, una questione apparentemente marginale, in considerazione del fatto che le unità saranno operative dopo almeno 15 giorni e che dunque in teoria è possibile, in caso di nuovi sviluppi, farle tornare indietro. Ma la battaglia dietro le quinte è diversa: la Dc è stata costretta a accettare la spedizione, avrebbe preferito che si puntasse ancora tutto sull'iniziativa dell'Onu. «La soluzione negoziata ha detto il capogruppo de-

mocristiano al Senato, Mancino — va sostenuta dal governo in via prioritaria». Se, come appare ormai scontato, dal momento che anche a Montecitorio sarà posta la questione di fiducia, il Pci non riuscirà a impedire il sì della Camera, ma vuole guadagnare tempo rinviando la partenza.

Il Psi, ma anche gli altri partiti laici, protestano. L'«Avanti» giudica assurda la procedura che prevede alla Camera una ripetizione del dibattito già svolto al Senato e che si concluderà nello stesso modo. Una settimana di dibattito è troppo: «Qualsiasi Parlamento del mondo — dice il quotidiano del Psi — investito di analoga questione, non avrebbe impiegato più di un giorno, per esaminare, discutere, decidere». Il giornale socialista pubblica anche un corsivo di Ghino di Tacco per denunciare il simbolico «abbraccio» parlamentare tra il senatore democristiano Rosati e il capogruppo comunista Pecchioli, «un quadretto di famiglia da dedicare a una politica sconfitta, ma non doma. Una politica — conclude il corsivo — che semmai risorgesse sarebbe destinata a fare poca strada e molti danni».

NUCLEARE
Traliccio sabotato

BOLOGNA — Un traliccio dell'alta tensione dell'Enel, che alimenta la linea principale del cantiere reattore nucleare Pco del Brasimone, in costruzione è stato danneggiato da ignoti che ne hanno segato i due montanti alla base. La scoperta è stata fatta ieri mattina da un passante.

Scattato l'allarme, l'Enel ha provveduto a mettere fuori servizio la linea principale sostituendola con quella di riserva. Il passaggio, ha comportato l'interruzione di tensione di un minuto, ma, come ha precisato il capo centro dell'Enel del Brasimone, dottore Guermani, «il reattore non ha subito alcun danno. Abbiamo un sistema di emergenza che ci permette di affrontare anche questi inconvenienti», ha poi aggiunto.

CONSIGLIO NAZIONALE

La sinistra della Dc preme su De Mita

ROMA — Nella Dc sono in corso le grandi manovre di autunno destinate a durare fino al congresso di primavera.

Il segretario De Mita da alcuni giorni è al lavoro per la relazione che terrà martedì 15 al consiglio nazionale del partito, dove è probabile che si distinguono le critiche più o meno implicite dovrebbero uscire allo scoperto.

Il condizionale però è di obbligo, in quanto la campagna congressuale è solo all'inizio, e i giochi non sono fatti. Anzi, secondo alcuni esponenti democristiani, molte delle attese per il consiglio nazionale andranno deluse, e chi si aspetta discorsi infuocati e toni alti rischia di rimanere male.

Martinazzoli ha smentito l'intervista a un settimanale nella quale si sparava a zero sul segretario, e dunque almeno da lui non ci si attende una presa di distanza nei dibattiti. Donat Cattin appare il più battagliero e si presenterà dopo il convegno di Saint Vincent. La sua componente non ama il segretario ed è contraria a una sua conferma.

Ma l'insoddisfazione maggiore è degli esponenti della

sinistra che, comunque, prima di un'eventuale candidatura alternativa intendono premere perché il segretario faccia scelte precise. Per il momento non esiste nessuna candidatura Martinazzoli. La sinistra vuole una riconferma di De Mita, ma tutti i gruppi interni si stanno muovendo e la richiesta precisa in cambio del sostegno è quella di un maggior peso nella gestione del partito. Tutto questo non piace all'ex area Zac, da cui il segretario proviene tanto che già qualcuno comincia a pensare alla possibilità di passare all'opposizione. Ma non sarà il consiglio nazionale la tribuna in cui tutte le carte verranno allo scoperto: anche se c'è un gran lavoro di preparazione.

Lunedì si riuniranno i direttivi parlamentari, il gruppo di Montecitorio e la componente guidata da Andreotti sarà presente. La sinistra invece, prima di prendere posizione, attenderà la relazione del segretario martedì mattina.

Finito il consiglio nazionale, il dibattito si sposterà alla festa nazionale dell'Amicizia in programma a Palermo dal 19 settembre.

[G. SA.]

CONVEGNO
Rifiuti sprecati

ROMA — Ogni anno, in Italia, si producono quindici milioni di tonnellate di rifiuti solidi urbani. Ma dove vanno a finire? Ne discutono oggi, a Roma, docenti universitari, tecnici, ricercatori e uomini politici, i quali parteciperanno al convegno organizzato da «Europa Forum» nell'anno europeo dell'ambiente e che avrà per tema, appunto, «la fabbrica dei rifiuti». Attualmente, dei quindici milioni di rifiuti prodotti ogni anno in Italia, il 10 per cento viene riciclato; tre milioni e mezzo di tonnellate di rifiuti solidi urbani vengono smaltiti in inceneritori e gli altri dieci milioni e mezzo di tonnellate vengono avviati alle discariche. Il convegno di oggi — che è stato preceduto da altre iniziative analoghe a Napoli e a Torino — analizzerà le insufficienze normative.

ARMY / ECCEZIONALE DOCUMENTO SU NUOVI TRAFFICI

Mitra jugoslavi per la Siria?

Un arresto e due ricercati - Era la Boustany a portare i carichi dai porti adriatici?

Servizio di

Giovanni Morandi

BRESCIA — Quello che pubblichiamo è un documento eccezionale, la prova di una fornitura di armi alla Siria (triangolazione Iran), in cui sono coinvolti mercanti italiani e svizzeri. L'affare è stato concluso nel giugno scorso, con regime di embargo, quindi commercio illegale.

Gli inquirenti stanno indagando per definire probabili collegamenti con la Boustany, la nave sequestrata a Bari. Le armi trattate sono di produzione jugoslava e la Boustany faceva la spola nel Mar Adriatico con scalo nei porti jugoslavi.

Nella vicenda sono coinvolti un mercante svizzero, Peter Jeney, abitante nei pressi di Zurigo, un faccendiere italiano Domenico Benerecetti, 38 anni, di Brescia, e un «signor X», colpito da mandato di cattura ma ancora latitante.

Mandato di cattura internazionale anche per Peter Jeney: è stato firmato dai sostituti procuratori bresciani Antonio Chiappini e Guglielmo Ascone, che lavoravano in stretto collegamento con il magistrato di Massa, Lama. Jeney è titolare della società «Intera», che divide con un socio iraniano. Lo svizzero ha anche un ufficio commerciale a Teheran.

Benerecetti è stato arrestato. Le indagini sono state condotte dall'Uigos. Ecco il testo delle conversazioni telefoniche tra i due italiani, che fanno da intermediari tra il compratore siriano e lo svizzero. Affare per otto milioni di franchi svizzeri, pari a sette miliardi di lire. E' la fornitura più recente, ma non la sola.

Prima telefonata: il «signor X» chiama Benerecetti per chiedergli di metterlo in contatto con Jeney. «Hanno otto milioni di franchi da spendere».

«Sicuri?»

«Per telefono non posso spiegarli».

Si danno appuntamento a Milano, davanti al Pirellone. Poi il «signor X» parte per Zurigo per trattare con il mercante rifornitore. Torna

in Italia e richiama Benerecetti.

«Roba italiana non c'è, c'è un fax simile» (sono armi jugoslave, ndr).

«Parabellum klasnikov ci sono?»

«Sì, e costano di più. Mi ha fatto vedere le bombe, gli anticarro, i missili e le mitragliatrici da mettere sulle jeep. Ho fatto l'affare per otto milioni».

«Di dollari?»

«Di franchi. Mi hanno detto che vogliono venire a provarli, perché non si fidano. Viene un rappresentante del governo».

(In Svizzera questa prova sono possibili, perché ci sono poligoni di tiro privati).

«Mi ha detto il Peter — continua il «signor X» parlando con Benerecetti — che offre tutto salvo la Beretta. E mi ha detto anche che ci sono problemi per l'Andius» (leggi «End of Use», il permesso statale per poter far viaggiare il carico, ndr).

«Ma la mitraglietta che tipo è?»

«Mi sembra sia tedesca o slava, l'M70».

«E' di qual, e costa 120 dollari».

«A me l'ha fatta pagare di più».

«Però, quanto ci guadagna il Peter, altro che 10 per cento».

«Eppoi?»

«L'M80, che pesa tre chili. Me lo ha messo 1100 dollari».

«Te lo ha messo 200 dollari in più del prezzo, il Peter».

«Dopo c'è il 60 millimetri».

«Il missile anticarro».

«Sono di tre qualità».

I siriani, oltre alle mitragliatrici, avevano ordinato anche le jeep su cui installarle. Ma quelle americane costavano troppo, i mercanti italiani hanno ripiegato su quelle spagnole, più economiche, marca Ibiza.

MODIGLIANI. Il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga ha ricevuto ieri mattina al Quirinale il premio Nobel per l'economia, professor Franco Modigliani, in occasione della presentazione del suo volume «Reddito, interesse, inflazione».

ARMY / PROSEGUE L'INCHIESTA

Minacce alla moglie del giudice

Confermato: il clan mafioso «traffica» anche in politica



Aldo Anghessa (nella foto il terzo da sinistra) ripreso in una località del Medio Oriente davanti a un carro armato. (Tel. Ansa - «La Notte»)

MASSA — «Rapiremo la moglie del sostituto procuratore Lama», questo il testo di due telefonate anonime giunte nel primo pomeriggio di ieri a Massa. La prima telefonata è stata fatta alle 14.30 da una donna, che parlava con accento meridionale, nella redazione di Massa del «Tirreno».

Pochi minuti dopo una nuova telefonata con la stessa minaccia, anche in questo caso di una donna con accento meridionale, è stata fatta nell'abitazione di un giornalista di Massa dello stesso quotidiano. Della cosa è stato informato il dott. Lama che non ha voluto commentare l'episodio.

Si è appreso comunque che i carabinieri hanno intensificato la sorveglianza del magistrato e dei suoi familiari. Nei mesi scorsi, mentre il dott. Lama indagava su un traffico internazionale di stupefacenti, giornalisti della redazione di Massa del «Tirreno» avevano ricevuto altre telefonate anonime con le quali si minacciavano attentati ai danni del magistrato.

Prosegue frattanto l'inchiesta: trasferimento mattutino, ieri, del sostituto procuratore della repubblica di Massa Augusto Lama, che sta indagando sul traffico di armi dall'Italia al Medio Oriente, per raggiungere il carcere della Spezia e procedere agli interrogatori delle persone arrestate nel corso della vasta inchiesta.

Dopo aver interrotto l'altra notte, poco dopo le 22, l'interrogatorio di Aldo Anghessa, personaggio chiave della vicenda, e dopo aver annunciato l'intenzione di riprendere il «colloquio» con l'imputato nei prossimi giorni, il giudice Lama ha sentito ieri Guido Coduri, 32 anni, siciliano, altro elemento di spicco nel quadro generale dell'inchiesta. A Coduri, infatti, viene addebitata

tra l'altro l'organizzazione, assieme a Felice Corrao e Antonino Minore, presunti appartenenti a una cosca mafiosa del trapanese, e ad Anghessa, di un'associazione per delinquere di stampo mafioso che avrebbe manovrato, sempre nel trapanese, voti elettorali al fine di favorire un non meglio specificato «Partito radicale italiano».

I giornalisti hanno insistito molto, nei giorni scorsi, con il giudice Lama e con gli altri magistrati inquirenti, sul particolare relativo al presunto errore di trascrizione del nome del partito. Ma alle insistenze dei giornalisti il giudice Lama si è limitato a rispondere: «Confermo quanto ho scritto nell'ordine di cattura».

Mercoledì pomeriggio, intanto, mentre il dott. Lama e i due sostituti procuratori della Repubblica di Bari, Vincenzo Maria Biscaglia e Carlo Maria Capristo, che collaborano nell'inchiesta (tutto, infatti, ha avuto inizio con il sequestro a Bari di una nave battente bandiera libanese che trasportava armi e stupefacenti) erano occupati ad ascoltare il racconto (sembra ricco e sostanzioso) del presunto «007» Aldo Anghessa, mentre il procuratore capo della repubblica di Massa Giovanni Panerbianco ha interrogato quattro altri imputati.

Prima Pasqualino e Marilena Belotto, rispettivamente di 35 e 25 anni, titolari della società marittima «Eurogross», di Marina di Massa, ritenuta dagli inquirenti un'azienda di copertura per il traffico di armi e stupefacenti dal medio Oriente. Della «Eurogross» si trovano tracce anche in alcune inchieste aperte a Palermo sempre in tema di stupefacenti.

Il giorno dopo, il giudice Lama e gli altri magistrati inquirenti, sul particolare relativo al presunto errore di trascrizione del nome del partito. Ma alle insistenze dei giornalisti il giudice Lama si è limitato a rispondere: «Confermo quanto ho scritto nell'ordine di cattura».

Mercoledì pomeriggio, intanto, mentre il dott. Lama e i due sostituti procuratori della Repubblica di Bari, Vincenzo Maria Biscaglia e Carlo Maria Capristo, che collaborano nell'inchiesta (tutto, infatti, ha avuto inizio con il sequestro a Bari di una nave battente bandiera libanese che trasportava armi e stupefacenti) erano occupati ad ascoltare il racconto (sembra ricco e sostanzioso) del presunto «007» Aldo Anghessa, mentre il procuratore capo della repubblica di Massa Giovanni Panerbianco ha interrogato quattro altri imputati.

Prima Pasqualino e Marilena Belotto, rispettivamente di 35 e 25 anni, titolari della società marittima «Eurogross», di Marina di Massa, ritenuta dagli inquirenti un'azienda di copertura per il traffico di armi e stupefacenti dal medio Oriente. Della «Eurogross» si trovano tracce anche in alcune inchieste aperte a Palermo sempre in tema di stupefacenti.

Il giorno dopo, il giudice Lama e gli altri magistrati inquirenti, sul particolare relativo al presunto errore di trascrizione del nome del partito. Ma alle insistenze dei giornalisti il giudice Lama si è limitato a rispondere: «Confermo quanto ho scritto nell'ordine di cattura».

REGIONE
Biasutti da Gorizia

TRIESTE — Il presidente della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, Adriano Biasutti, ha avuto un incontro a Roma con il presidente del Consiglio, Ciriaco De Mita, su problemi di carattere finanziario riguardanti la regione. Si è parlato dei provvedimenti a favore delle aree di confine e delle entrate ordinarie. Sono stati ricordati gli impegni presi dallo stesso Biasutti durante la visita a Trieste, quale ministro del tesoro, e condivisi dall'allora sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri Giuliano Amato, pure in visita a Trieste, per l'avvio di un gruppo di lavoro per la revisione dei rapporti finanziari tra lo Stato e il Friuli-Venezia Giulia.

Sulla base di questi impegni — ha assicurato Biasutti — continueranno gli approfondimenti.

INCONTRO
Industria e Dc locale

TRIESTE — Incontro ufficiale e al massimo livello tra gli industriali del Friuli-Venezia Giulia e la Dc regionale, l'altro ieri a Villa Bruna di Carlinio. La riunione, sollecitata dal presidente della Federazione industriale della regione, ha visto la presenza anche del ministro Giorgio Santuz ed è servita a fare il punto sullo sviluppo economico del Friuli-Venezia Giulia e sull'iniziativa della Democrazia cristiana e della giunta regionale in questo settore.

Le due delegazioni hanno convenuto sull'opportunità che vengano approvate entro la presente legislatura le nuove norme sulle incentivazioni industriali che non devono essere frettolosamente esaminate né provocare inaccettabili vuoti o carenze legislative.

GIUSTIZIA

«Noi non faremo alcuna crociata»

ANCONA — Non è la pace. Forse l'armistizio. Sul referendum dell'8 novembre, specie quello sulla responsabilità civile del giudice, i toni si fanno più cauti, meno polemici. «Non bisogna drammatizzare», sorride amabilmente Giuseppe Gargani, deputato democristiano di Avellino e fresco presidente della commissione giustizia di Montecitorio.

Gli fa eco Salvo Andò, responsabile dell'ufficio problemi dello Stato del Psi, che offre addirittura il ramoscello d'olivo, con l'atteggiamento sereno (forse magnanimo) di chi ha già vinto la battaglia politica. Dice, anzi assicura: «Non faremo una crociata, non esaspereremo il clima. Faremo solo una campagna di chiarificazione e di informazione».

Insomma, l'accordo fra i due grandi contendenti di un passato recentissimo sembra fatto: e non guasterebbe neppure se il governo, magari come contributo tecnico, presentasse un disegno di legge per regolamentare la nuova responsabilità civile del giudice. Anche prima dell'8 novembre.

Solo al comunista Luciano Violante resta un po' di veleno sulla coda, ma se la veleno con una dotta citazione: «Thomas Mann diceva che il politico trasforma le sciagure in occasioni».

Cosa vuol dire? «Il problema referendario poteva avere due facce: la prima, di lotta aperta di settori del mondo politico contro l'indipendenza della magistratura; l'altra, di spinta sui problemi della giustizia. Se la prima strada è bruciata, si sceglie la seconda».

Non c'è bisogno di interpreti del pensiero di Violante per capire dove vuole andare a parare.

[pl. v.]

IL PICCOLO

fondato nel 1981

PAOLO FRANCA direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con preselezione e consegna decurtata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale L. 54.000; mensile L. 20.800 (con

Piccolo del lunedì L. 220.800) - Finanziari e legali 4400 al mm

aliquota (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola

(anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-5700 per parola)

PUBBLICITÀ

Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 650657/7

Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data

prestabilita L. 144.000) - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubbl.

istitut. L. 169.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm

aliquota (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola

(anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-5700 per parola)

La tiratura del 10 settembre 1987 è stata di 72.800 copie

© 1987 O.T.E.S.P.A.

Certificato n. 851 del 12.12.1985

RAPINA

Anziane agguerrite

MONTECATINI TERME — Tentano di rapinare due anziane sorelle ma, nella colluttazione, hanno la peggio e sono costretti ad abbandonare, una, una collana d'oro e l'altro il proprio passamoneta.

E' accaduto ieri a Montecatini Terme, in una via centralissima. Due rapinatori, col volto coperto e armati di cacciavite, dopo aver suonato alla porta di Dina e Duilia Michelacci, 67 e 64 anni, hanno tentato, con bende e nastro adesivo, di immobilizzare le anziane signore.

IL QUARANTENNALE DEL RITORNO ALL'ITALIA

Gorizia aspetta l'abbraccio delle penne nere

Servizio di

Antonino Barba

GORIZIA — Il quarantennale del ritorno dell'Italia a Gorizia, a conclusione del periodo storico più tormentato che il capoluogo isontino abbia mai vissuto (fine della guerra-trattato di pace) sarà solennemente celebrato domenica con solo pochissime ore di anticipo rispetto alle date che coincideranno con i momenti più esaltanti di quell'avvenimento, il 14 e il 16 settembre 1947.

L'anticipo a domenica è stato deciso, soprattutto, per consentire che la festa di Go-

rizia riceva l'omaggio e l'abbraccio degli alpini. L'Ansa, infatti, ha deciso di tenere a Gorizia l'annuale raduno triestino e la sesta adunata nazionale della gloriosa «Julia». In occasione proprio di questo quarantennale: ecco perché le «pennine nere» sono state invitate proprio a quella che è la principale di tutte le manifestazioni indette per l'anniversario. L'adunata alpina si inizierà già domani, con una cerimonia prevista per le 10 in piazza Vittoria e che vedrà prestare il giuramento le reclute del battaglione «Vicenza» (sesto scaglione 1987).

Nel pomeriggio, alle 17, vi sarà nella caserma «Cascino» il gemellaggio tra i reduci di guerra del Terzo reggimento artiglieria alpina e i giovani del Tredicesimo battaglione mobile dei carabinieri «Friuli Venezia Giulia». In serata sono previsti festosi incontri con la popolazione con l'esibizione della fanfara della brigata «Julia» in piazza Vittoria e un concerto di cori alpini al teatro «Verdi».

L'adunata delle «pennine nere» e la celebrazione del quarantennale, alla presenza del ministro on. Giorgio Santuz in rappresentanza

del governo, coincideranno nella giornata di domenica secondo un impegnativo programma. Alle 9.30 le autorità e le rappresentanze alpine deporranno una corona ai piedi del monumento ai Caduti del Parco della Rimembranza.

In piazza Vittoria la cerimonia prenderà il via alle 10.15 con gli onori alle bandiere e alle autorità; seguirà la celebrazione della ricorrenza da parte del sindaco di Gorizia, Antonio Scarano, cui seguirà il discorso del ministro.

Alle 11 vi sarà l'alzabandiera e mentre le autorità si sposteranno in corso Verdi, al-

l'altezza del grande parco, dalla piazza muoverà la sfilata dei reparti militari, delle formazioni e associazioni civili e degli alpini in congedo.

Il corteo percorrerà corso Verdi e Corso Italia fino al Parco della Rimembranza: qui non a caso, poiché fu lì che il 14 settembre di quarant'anni fa la popolazione goriziana italiana accolse festosamente la prima colonna del 114.º reggimento fanteria della «Mantova» guidata dal comandante, il colonnello Antonio Gualano.

La sfilata, in particolare, vedrà la presenza della ban-

diera di guerra del «114.º», degli appartenenti alla «Divisione Gorizia», la formazione militare che tra il 45 e il 47 si incaricò di difendere la popolazione civile goriziana e i monumenti della città nonché promosse le manifestazioni tese a dimostrare l'italianità della città, i militanti dell'Associazione giovanile italiana che pure, in quegli anni, fu determinante per la salvezza di Gorizia; seguirono i soldati della brigata «Gorizia» e quelli della «Julia» con le fanfare.

In vista della celebrazione di domenica, numerosi sono i messaggi e gli appelli diffusi</

FERROVIE / INTERVISTA AL MINISTRO DEI TRASPORTI

«E' un terreno minato»

Uno si alza la mattina e contesta gli accordi - Bollettino di guerra

Intervista di
Giangiacomo Schiavi

ROMA — «Le nostre ferrovie? Adagio adagio, molto indietro». In uno slogan a effetto, il ministro dei trasporti Calogero Mannino fotografa la situazione delle ferrovie italiane alla vigilia della presentazione del bilancio in rosso di 15 mila miliardi.

«Non c'è da stare molto allegri — dice il ministro — ed è inevitabile che un deficit così pesante per la finanza pubblica diventi un grosso problema politico».

Mannino è seduto da cinquanta giorni su una poltrona che scotta: deve gestire i rinnovi contrattuali dei ferrovieri e dei piloti, è alle prese con i codici di autoregolamentazione degli scioperi che fanno acqua da ogni parte, deve coordinare il piano generale dei trasporti, ridurre sprechi e inefficienze. «Di mine ce ne sono tante, sto cercando di disinnescare quelle che posso». Quella dell'ente ferroviario più che una mina è una bomba a alto potenziale.

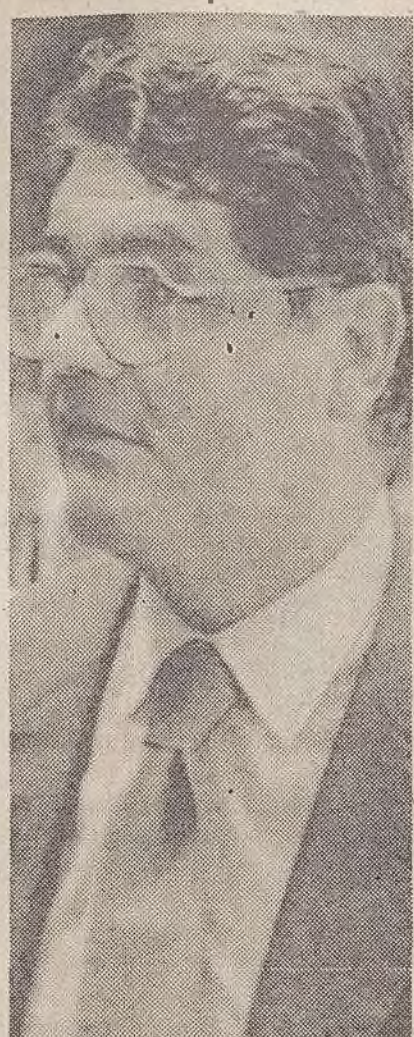
«Tanto per fare un esempio — dice il ministro — nell'anno 1995 le ferrovie, di fronte a una lira di costo incassavano un importo pari allo 0,90. Oggi siamo scesi allo 0,21. Il sistema ferroviario poi non è adeguato al livello di sviluppo di questo paese. Anzi, diventa una ragione di difficoltà. Ogni giorno sulle rotaie italiane si muovono 5280 treni passeggeri: di questi il 7 per cento collega linee nazionali, un altro 7 per cento linee intercompartimentali e il rimanente è di treni pendolari».

«Siamo alla tranviarizzazione del sistema», spiega Mannino che nella sua veste di «controllore» dell'ente punta a una riorganizzazione dell'intero sistema. Anche il traffico merci è sottodimensionato rispetto agli altri paesi europei: il 7,5 per cento contro una media del 30 nella Cee.

Ministro Mannino, il sistema dei trasporti in Italia è tutto da rifare?
«Non è adeguato allo sviluppo di questo paese. Il trasporto dovrebbe essere un sostegno a questo sviluppo, ma da noi è una condizione negativa, c'è solo qualche eccezione».

Quale?
«Facciamo una distinzione per il trasporto aereo. L'Alitalia da qualche anno non ha i conti in rosso».

Che peso hanno avuto le vi-



Il ministro Mannino

rende dei rinnovi contrattuali in una situazione che si può definire di sfascio?

«Stasico non è il termine giusto. Ci sono cose che vanno e altre che non vanno. Stiamo cercando di mettere ordine, con pazienza e buona volontà. Le vicende sindacali degli ultimi mesi non ho bisogno di definirle. Sono sotto gli occhi di tutti. Ormai è un bollettino di guerra».

Colpa dei sindacati confederali che ormai non rappresentano più l'intera categoria? C'è uno stitichito di agitazioni in ferrovia.

«Quando una forza sindacale ha un mandato rappresentativo limitato, il problema dei contratti diventa drammatico. Si apre la trattativa e non si chiude più. Chiunque si può alzare una mattina e contestare gli accordi. A questo punto occorre la regola che consacrò la legittimazione».

Una regola stabilita da chi? Dal Parlamento?

«Prima di tutto il sindacato deve chiarirsi le idee. Cgil, Cisl e Uil hanno fatto uno sforzo importante quando hanno elaborato i codici di autoregolamentazione, ma oggi sono i primi a rendersi conto che questi codici non hanno forza cogente, validità erga omnes. Lo sbarramento del codice può essere scavalcato da chiunque».

La Uil e molti giuristi sono favorevoli a una regolamentazione per legge del diritto di

sciopero. Anche il ministro dei trasporti è favorevole?

«La potestà primaria in questa materia è quella del Parlamento, ma in un paese pluralista è giusto che il sindacato maturi una sua proposta sulla quale il Parlamento trovi il modo di dettare la legge».

Cgil, Cisl e Uil chiedono anche al ministro di non trattare con le frange autonome, che non rispettano i codici.

«Questo è vero, però porterebbe lontano. In via di fatto il ministro non può disconoscere chi si presenta con una rappresentatività. Tutti gli interessi singolarmente meritano tutela e protezione. L'importante è che ci sia una linea di compatibilità».

Mercoledì scoppiano i macchinisti del Cobas che non accettano il contratto firmato da Cgil, Cisl e Uil e Fisafs. Si può fare qualcosa per evitare nuovi disagi al viaggiatore?

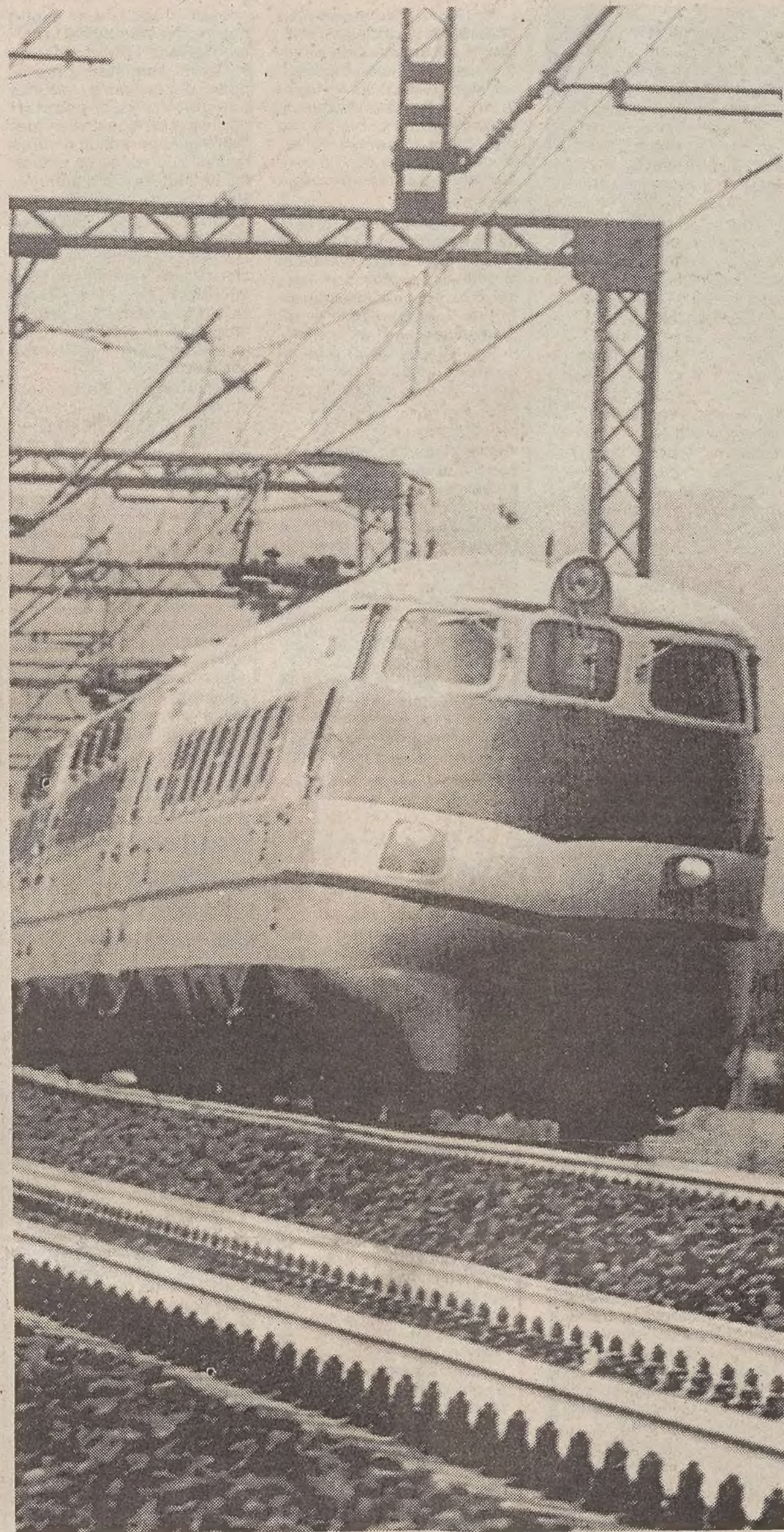
«Ai macchinisti posso dire che il loro ruolo è più rilevante rispetto ad altri in ferrovia. Però è in rapporto a questi altri. Come nella catena industriale, uno è in funzione dell'altro, e se non c'è sintonia non funziona niente. Questo contratto è stato firmato dai sindacati e io non posso disabilitare la contrattazione».

Il ministro non ha un margine per una mediazione?

«Una volta la possibilità c'era. Oggi si va dal ministro per il rito formale, perché rappresenta una legittimazione e perché si presume che sia un residuo argine entro il quale trovare una possibilità di mediazione. Ma questo margine è sempre più sottile: oggi i contratti sono tutti concatenati e ci sono i vincoli fissati dalla situazione economica. Se vogliamo tenere l'inflazione entro certi limiti, si può far crescere la massa salariale soltanto di una cifra stabilita. In passato nella pubblica amministrazione, per le poste e le ferrovie il ministro aveva maggiori disponibilità di manovra».

Oltre ai ferrovieri, si prevede qualche altro disagio per i cittadini nel settore trasporti?

«E' scadruto il contratto dei piloti. I sindacati autonomi sono già in marcia. Lavoro su un campo minato, sembra di stare nel Golfo Persico. Ma ho fiducia nella ragione e credo possa prevalere questa per limitare ogni disagio. Il ministro dei trasporti cercherà di tutelare lo Stato e i cittadini».



LONDRA L'inglese di oggi fuma meno e beve vino

Dal corrispondente

Luigi Forni

LONDRA — Il più aggiornato identikit dell'inglese medio emerge dal cosiddetto «libro blu» che l'Ufficio centrale di statistica del governo di Londra ha dedicato alle necessità e ai gusti dei consumatori britannici. Il gentleman di oggi beve più vino e meno birra che nel passato, presta maggiore attenzione all'abbigliamento, fuma meno e pratica attività sportive per tenersi fisicamente in forma.

Tutto sommato, anche la classe operaia di oltre Manica sta ripudiando la birra (il cui consumo è diminuito del 12 per cento nell'ultimo decennio) per convertirsi al vino.

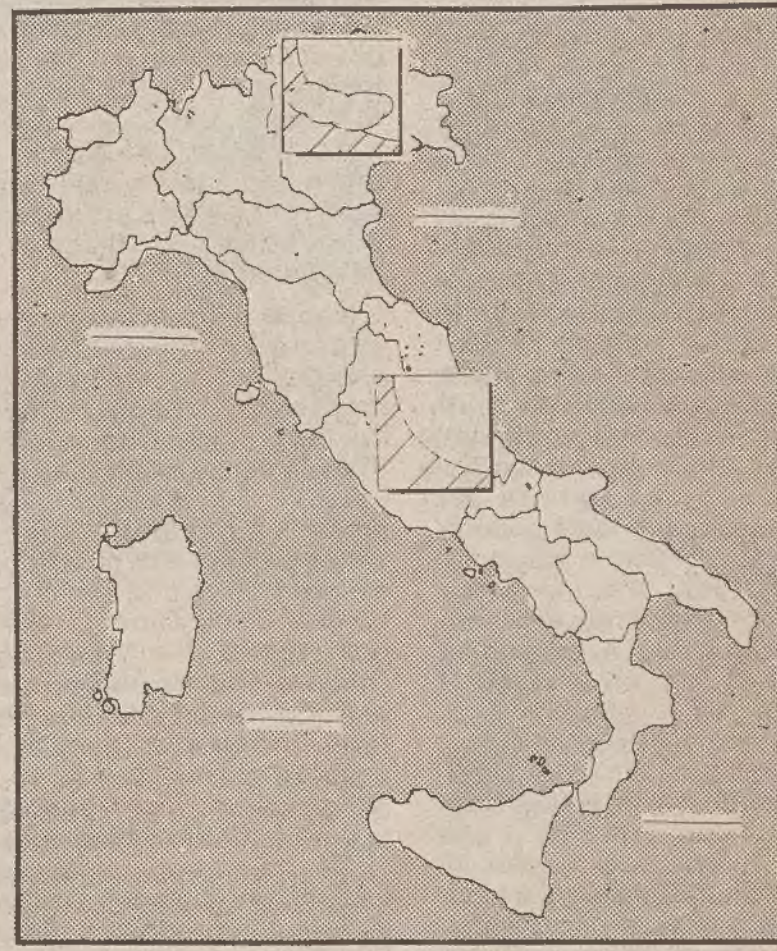
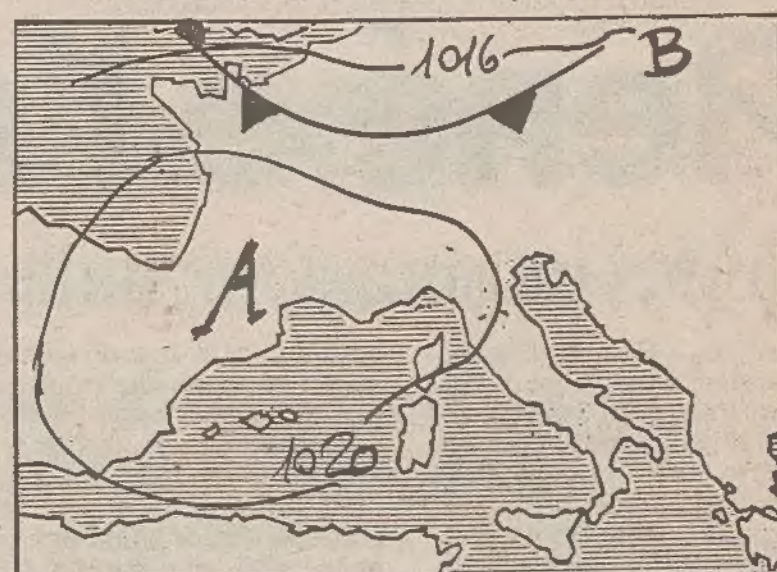
E il buon esempio continentale non rimane circoscritto alle predilezioni dei bevitori, perché uomini e donne inglesi si mostrano ansiosi di curare meglio la loro eleganza e spendono molto di più che negli anni scorsi per i viaggi all'estero. Il consumo delle sigarette è drasticamente crollato nella misura del 25 per cento. Le vendite delle auto e delle acque minerali sono aumentate complessivamente dell'80 per cento.

Un netto incremento viene registrato nelle spese individuali per attività sportive (60 per cento) e per i giochi competitivi all'aperto o tra le mura domestiche (50 per cento).

Le abitudini alimentari segnano un accentuato passaggio dai consumi di grassi, zucchero e carne a quelli di legumi, pesce e frutta. Ma gli acquisti dei libri sono diminuiti del 10 per cento dal 1976, quelli dei giornali segnano un lieve regresso, mentre le famiglie — soprattutto i ragazzi e gli anziani — trascorrono la maggior parte del tempo libero dinanzi ai televisori.

Ecco perché gli investimenti in apparecchi televisivi e radiofonici, videocassette, giradischi e registratori hanno avuto negli ultimi dieci anni un'impennata del 250 per cento. Uno degli aspetti negativi dell'identikit riguarda il propagarsi dei debiti individuali, favorito dall'uso pressoché indiscriminato delle carte di credito. Ciò nonostante, il tasso di crescita economica ha toccato il 3,1 per cento lo scorso anno, superando la previsione del 2,8 per cento.

IL TEMPO



SERENO VARIABILE NUVOLOSO PIOGGIA NEBBIA NEVE
MARE CALMO MOSSO AGITATO



Situazione: sul Mediterraneo centrale la pressione si attenua temporaneamente per il rapido transito di un debole sistema frontale in movimento dalla parte Nord-occidentale a quella Sud-orientale. Tempo previsto: sulle regioni centrali e su quelle meridionali adriatiche nuvolosità variabile con temporanei addensamenti accompagnati a locali temporali ma con tendenza a graduale miglioramento. Sulle restanti regioni, sereno o poco nuvoloso.

Temperatura: in lieve aumento al Nord, in lieve diminuzione al Centro, pressoché stazionaria al Sud.

Venti: deboli settentrionali con temporanei rinforzi sulle regioni meridionali adriatiche.

Mare: generalmente poco mosso, localmente mosso l'Adriatico meridionale e lo Jonio settentrionale.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 18, 25; Bolzano 12, 26; Verona 15, 26; Venezia 15, 25; Milano 15, 26; Torino 15, 27; Mondovì 16, 24; Cuneo 14, 23; Genova 19, 27; Bologna 17, 30; Imperia 20, 28; Firenze 15, 30; Pisa 14, 29; Falconara 14, 28; Perugia 15, 26; Pescara 15, 26; L'Aquila 14, 25; Roma Urbe 15, 31; Roma Fiumicino 17, 27; Campobasso 14, 25; Bari 16, 27; Napoli 17, 30; Potenza 14, 23; S. Maria di Leuca 21, 28; Reggio Calabria 20, 29; Messina 24, 30; Palermo 23, 29; Catania 18, 32; Alghero 14, 28; Cagliari 18, 33.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 12, 16; Atene 20, 30; Belgrado 13, 23; Berlino 7, 18; Bruxelles 10, 19; Buenos Aires 9, 19; Francoforte 12, 21; Ginevra 9, 26; Lisbona 21, 37; Londra 11, 20; Los Angeles 16, 31; Madrid 17, 32; Mosca 8, 17; New York 20, 27; Parigi 13, 25.

SOS PER LA SIDERURGIA

L'altoforno di Stato brucia altri miliardi

Zurzolo: non possiamo più fare da Croce Rossa dell'industria italiana

EFIM

Il nano sta guarendo

Nell'88 si dovrebbe tornare all'utile

BARI — Anche l'Efim, il più piccolo ente di gestione delle Partecipazioni statali, è sulla via della guarigione. La società, dopo essere riuscita l'anno scorso a dimezzare le perdite (da 457 a 203 miliardi), quest'anno dovrebbe accusare un disavanzo di 87 miliardi.

Questa cifra sarà la risultante di un sostanziale pareggio dell'attività industriale, a cui si sommeranno gli effetti negativi dei debiti pregressi. Il prossimo anno dovrebbe essere quello che all'Efim porterà l'utile.

Queste notizie sono state date dal direttore generale dell'Efim, Graziano Trivellato, in occasione della giornata delle Partecipazioni statali organizzata alla vigilia dell'inaugurazione della Fiera del Levante di Bari. Il piano di gruppo per il quadriennio '87-'90 prevede investimenti complessivi pari a 1838 miliardi di lire.

«Dal prossimo anno — ha detto Trivellato — se la congiuntura non ci riserverà sgradite sorprese dovremmo conseguire un utile di 100 miliardi». Il direttore generale dell'Efim, ha poi precisato che ci saranno tempi diversi per la prevista quotazione in Borsa di due aziende del gruppo, la Siv e la Oto Breda finanziaria (Otofin). Per la Siv è probabile che tutto si risolva entro ottobre per la Otofin se ne par-

lerà nella prossima primavera.

Trivellato ha quindi fatto una «radiografia» dei settori principali nei quali l'Efim è impegnata. Tra quelli nei quali si registrano i maggiori utili, il ferroviario e l'aeronautico.

Nel primo, organizzato attorno alla «Breda costruzioni ferroviarie», che fa da capo settore, il gruppo ha guadagnato quindici miliardi l'anno scorso e altri dodici ne guadagnerà quest'anno, nonostante — ha rilevato Trivellato — il «vistoso calo delle commesse dello Stato accentuatosi nella prima parte del 1987».

Nel settore aeronautico, si è chiusa nell'86 una lunga parentesi di bilanci in perdita, soprattutto per il risanamento industriale del gruppo «Agusta» per il quale il risultato netto dovrebbe passare dai quindici miliardi di avanzo nell'86 ai 45 di quest'anno e al cento dell'anno prossimo.

Anche Eni e Enel hanno parlato dei loro programmi, in particolare dei progetti di investimento nel Mezzogiorno. L'Eni è pronta a fare investimenti nel Sud per 7400 miliardi di lire nel prossimo triennio.

L'Enel, invece, ha in programma un piano che si svilupperà fino al 1992 e che dovrebbe impegnarla per 25 mila miliardi di lire.

[n.n.]

Dall'inviato

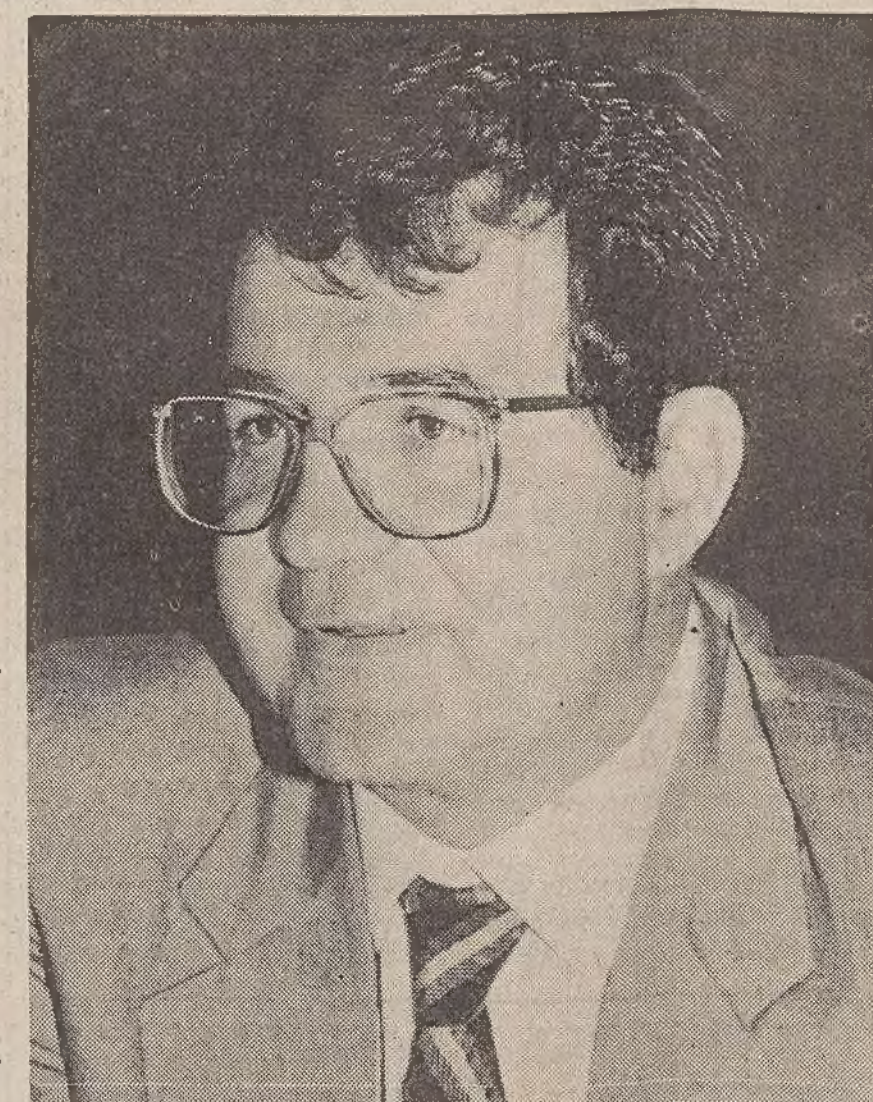
Nuccio Natoli

L'Iri lancia l'Sos per la siderurgia. L'Istituto per la ricostruzione industriale si è rimesso in piedi al punto che i 367 miliardi di utili fatti registrare nell'86 dovrebbero diventare circa 670 alla fine di quest'anno, ma il bubbone della siderurgia pubblica rischia di ricacciarlo in guai grossi.

Lo scorso anno l'acciaio pubblico (ossia la Finsider) ha chiuso i suoi conti con una perdita accertata di 980 miliardi di lire. Quest'anno, le cose stanno andando molto peggio. Ogni volta che i conti vengono rifatti la situazione acquista caratteri sempre più drammatici.

In attesa del bilancio semestrale della Finsider atteso tra pochi giorni, ormai si parla senza reticenze «di una cifra molto peggiore». In altri termini, è scontato che il muro dei 1000 miliardi di passivo per la siderurgia, nel 1987, sarà abbondantemente superato. Di quanto? Cissà, forse alla fine ci si fermerà fra i 1300 e i 1500 miliardi di lire.

E questo, in buona sostanza, il messaggio lanciato dal direttore generale dell'Iri, Antonio Zurzolo, a Bari, durante l'annuale conferenza stampa dell'Iri, in occasione dell'apertura della fiera del Levante, giunta alla sua 51esima edizione. Un messaggio che è sembrato avere un destinatario ben preciso, Giovanni Goria, che oggi proprio per l'apertura ufficiale della fiera del Levante, terrà a Bari il suo primo discorso ufficiale in qualità di presidente del Consiglio. Zurzolo ha spiegato (e aveva tanto l'aria di essere una stella al Governo) che l'Iri



Il presidente dell'Iri Romano Prodi.

per l'88 oltre ai 1100 miliardi di lire come fondo di dotazione per l'Istituto, «ha bisogno di un intervento specifico di ricapitalizzazione della Finsider». Alla richiesta se la sorte di Bagnoli è già segnata, Zurzolo ha preferito dare una risposta indiretta: «Abbiamo chiesto — ha detto il direttore generale dell'Iri — al Governo di sollecitare a chiusura di Bagnoli, allora l'Iri ha fatto capire che il problema dovrebbe ricadere interamente sulle spalle dello Stato. «L'opera di risanamento, un'opera dura, difficile e ingrata — ha detto Zurzolo — è a buon punto, ma

essa non è ancora del tutto compiuta; né va dimenticata la necessità di mantenersi in ogni momento allineati alla migliore concorrenza internazionale».

E poi: «Non si può chiedere all'Iri di investire ovunque e comunque, per rispondere a tutti i problemi di natura industriale e occupazionale del paese, se non si vuole tornare alla situazione di squilibrio degli anni '70 che hanno provocato perdite per complessivi 33 mila miliardi di lire». Insomma, l'Iri ha detto chiaro e tondo che non vuole più fare la Croce Rossa dell'industria italiana.

Superato il problema della siderurgia, Zurzolo ha spiegato i programmi dell'Iri per i prossimi anni fondati tutti sulla consapevolezza che «il gruppo nel suo complesso non brucia più ricchezza, ma anzi ne produce per il paese».

Nel periodo '87-'90 gli investimenti dell'Iri raggiungeranno i 43 mila miliardi di lire concentrati soprattutto su servizi infrastrutturali, trasporti, telecomunicazioni. Una quota di 11500 miliardi sarà destinata al Mezzogiorno.

Per finire Zurzolo ha ammesso che la strada della partecipazione dei privati alle società dell'Iri (e in qualche caso vantaggioso anche vendite d'impresie) sarà ancora battuta. In particolare, saranno vendute altre quote del capitale Alitalia, ma l'Iri comunque riserverà a sé almeno il 51 per cento del capitale della compagnia aerea di bandiera.

Zurzolo ha escluso che vi siano trattative in corso con la British Air Ways per cedere una parte del capitale Alitalia.

DRASTICO TAGLIO ALLE SPESE SOCIALI

Austria, dopo le «cicale» i giorni delle formiche

Servizio di

Luciano Cossetto

VIENNA — L'Austria delle cicale, quella dell'ex cancelliere Kreisky, secondo cui avere meglio far debiti che avere disoccupati e scontenti in casa, ha fatto seriamente i conti e ha deciso di diventare il paese delle formiche.

Una drastica riduzione di provvidenze sociali, di spese orientate a un benessere non sempre equilibrato, è stata decisa l'altra notte dal governo di coalizione socialista-democristiana che ha l'obiettivo di ridurre il deficit netto del bilancio 1988 del paese a 70 miliardi di scellini (7 mila miliardi di lire).

«Scelte di priorità del tutto errate» hanno detto i verdi all'opposizione. Ma la «stangata» non sembra troppo pesante agli osservatori stranieri. Certo, i pensionati dovranno attendere fino al giugno del prossimo anno per veder aumentati del 2,3 per cento i loro assegni; le mammine, sposate o non sposate, ricche, povere, disoccupate, latifondiste, riceveranno non più 8.000 scellini (800 mila lire) per ogni neonato, bensì 4.000 soltanto e saranno soltanto 4.000 anche dopo l'anno compiuto dal «baby» (fino ad oggi lo stato elargiva il doppio purché il bambino fosse curato a dovere nei primi dodici mesi di vita).

Lo Stato, inoltre, non sborserà più un milione e mezzo di lire come regalo di nozze ai nuovi sposi che — ahimè — d'ora in poi dovranno pagare persino le tasse sui regali immobiliari; non protrarrà fino al 27° anno di età agli studenti fuori corso figli di famiglie bisognose (il limite sarà adesso fissato al 25° anno). Colpite saranno inoltre molte riduzioni ferroviarie, sarà ridotto anche il compenso per le ore straordinarie nei servizi pubblici e ancora — ma in questa rassegna ci si è limitati ad indicare i punti significativi della «stangata» — i ministeri, tra cui quello della difesa e dell'agricoltura, dovranno rinunciare a ben 6 miliardi di scellini di spesa sui 7,7 richiesti.

Infine: da 30 a 50 scellini al giorno (3.000-5.000 lire) sarà il contributo che ogni paziente ricoverato in ospedale, in cassa malattia o con assicurazione privata, dovrà versare alla grande madre Austria che non contribuirà più alle spese funerarie.

«L'isola dei beati comincia

ad affondare» è il commento che circola in qualche ambiente politico ed economico austriaco dopo il difficile parto della stangata. La borsa, per il momento, ha però reagito e gli esperti spiegano che il mercato azionario austriaco è così strettamente legato a filo doppio con quello germanico (come lo scellino segue le sorti del marco anche senza motivi tecnici) che l'equilibrio finanziario del paese non dovrebbe venir minacciato. Anzi.

I commentatori obiettivi, che dimenticano o vogliono dimenticare l'allegria gestione economica di Bruno Kreisky, intuitivamente frenato dall'ex defunto Androsch, giustificano l'ex cancelliere socialista affermando che non capiva e non capisce nulla di economia ma aveva stile.

Il nuovo cancelliere Vranitzky, dopo la non felice esperienza di Sinowatz, altro bocciato in economia domestica, è invece un socialista che sembra laureato alla Bocconi o a quelle università americane che insegnano agli studenti il segreto di uscire dal rosso bancario. Che poi è un segreto piuttosto abbordabile: quello di abolire le spese superflue.

E nessuno nega che in Austria di spese superflue allegre ne sono state fatte. Alcuni pronosticano un autunno caldo ma l'esperienza insegna che in Austria, dal 1938 in poi, gli scioperi annuali sono calcolati in minuti o, al massimo, in un paio d'ore. Si tirerà un po' la cinghia? No, al massimo vi sarà qualche rinuncia al grande regalo prima acquistato con i soldi dello stato: «Bel bambino, cara, una gioia nove mesi fa, una gioia adesso ma per la nuova macchina bisognerà attendere».

Vranitzky

LUNEDÌ PROCESSO A MILANO

René e l'arsenale

Undici imputazioni: dalle armi ai falsi documenti

MILANO — Per i reati commessi nei venti giorni di latitanza trascorsi dopo l'evasione dal traghetto Flaminia, Renato Vallanzasca sarà processato lunedì prossimo, dal giudice della terza sezione del tribunale penale di Milano.

I sostituti procuratori della Repubblica Ferdinando Pomarici e Alberto Nobili che si occupano della parte milanese dell'inchiesta, hanno trasmesso al tribunale un capo d'imputazione che comprende undici reati. Dalla lettura del documento si scopre che oltre all'accusa di porto e detenzione di armi, il fuorilegge milanese, attualmente detenuto a Novara, dovrà rispondere di molti altri reati tra cui il furto di quattro patenti di guida (quella del giornalista di "Radio popolare" Fabio Piretti e altre tre), sostituzione di persona, falso, contraffazione del timbro della prefettura, possesso ingiustificato di valori (per il milione e 650 mila lire di cui fu trovato in possesso al momento della cattura), ricettazione delle armi, di due automobili (una Fiat Uno e una Golf Gti risultate rubate), di due libretti di assegni e alcune carte d'identità in bianco. Per molti dei reati contestati nel capo d'imputazione gli

elementi di prova sono stati forniti dallo stesso Vallanzasca nel corso degli interrogatori subito dopo l'arresto. Parlando con i magistrati, l'imputato ha accennato anche alla disponibilità di altre armi, oltre alla Beretta 7,65 trovatagli addosso a Grado. Di conseguenza al processo dovrà rispondere anche di illegale detenzione di un mitra Mab cal. 9 lungo, due bombe a mano Scm, una bomba a mano tipo ananas, due caricatori per il Mab e poi ancora una rivoltella 357 Magnum e due pistole cal. 7,65.

L'elenco delle accuse comprende anche l'espatrio clandestino (lo stesso Vallanzasca ha riferito di aver varcato il confine con la Francia senza essere in possesso di passaporto o documento equivalente), guida senza patente e circolazione a bordo di veicoli muniti di targhe di riconoscimento non proprie. Tutti i reati sarebbero stati commessi nel periodo che va dal 13 luglio (giorno dell'evasione) al 7 agosto (data dell'arresto). Nel processo, in cui l'imputato sarà assistito dall'avvocato Gabriele Lecchi, nominato d'ufficio subito dopo la cattura, non figurano altri imputati. Separatamente saranno fatte ulteriori indagini.



Renato Vallanzasca a Udine poche ore dopo la cattura avvenuta a Grado il sette agosto scorso.

VALTELLINA

La gente dice: «L'allarme ce lo diamo noi»

SONDRIO — Un'assemblea popolare si è svolta a Grosio, con la partecipazione di cittadini interessati nei giorni scorsi dalla ordinanza di evacuazione subito dopo una prova generale dei sistemi di allarme che ha confermato le generali preoccupazioni.

L'assemblea, organizzata dal Movimento federativo democratico e dal comune di Grosio, si è svolta in un "faccia a faccia" tra i responsabili dell'emergenza e i rappresentanti delle popolazioni locali che hanno posto interrogativi e questioni sul lago di Sant'Antonio Morignone e sui sistemi di allarme predisposti in questi giorni.

A rispondere su questi problemi c'erano il prof. Lunardi vicepresidente della "commissione Valtellina", il dottor Galanti in rappresentanza del ministero per la protezione civile, il prof. Saccardi, membro della stessa commissione, il dottor Ambrogetti, responsabile del dipartimento protezione civile dell'Mid e il dottor Bruneri. Dall'assemblea è emersa la richiesta di un sistema "popolare" di protezione civile. Ambrogetti, citando il centro operativo dell'Mid ha svolto

operativo dell'Mid ha svolto nei comuni valtellinesi in collaborazione con le amministrazioni comunali, ha proposto di costituire, in tutti i comuni, "presidi popolari" per la protezione civile (peraltro già operanti in diverse località) composti da cittadini, tecnici locali e amministratori.

Diversi "presidi" dovrebbero stendere piani di evacuazione insieme alla popolazione locale, segnalare i fattori di rischio che incombono sui singoli comuni e preparare sulla base di queste informazioni un "capitolato" sui rischi.

A sostegno di questa proposta la constatazione che i sistemi di allarme non hanno finora funzionato, e che quindi non sono sufficienti ad allertare la popolazione in caso di rischio. Il vicepresidente della commissione Valtellina, Lunardi, e il rappresentante della protezione civile, Galanti, hanno ammesso che la capacità di auto-organizzazione delle comunità locali è l'unica vera risposta in caso di eventuale nuova evacuazione. Ipotesi questa che, allo stato attuale del programma di tracciamento controllata, sembra avere probabilità molto remote.

SANITA' «Le Usl ai tecnici» conferma il ministro

SANREMO — Le Unità sanitarie locali, così come sono, hanno i giorni contati. Il ministro della sanità Carlo Donat Cattin ha preannunciato una legge di settore che cambierà in maniera radicale il "sistema sanitario". La proposta di legge è stata illustrata a grandi linee dall'esponente governativo ai circa 1.200 medici provenienti da tutta Italia che prendono parte a Sanremo ai lavori del 61.º congresso dell'Associazione. La proposta di legge sarà presentata da Donat Cattin al Consiglio dei ministri entro il 21 ottobre. La riforma prevede: un cambiamento nei vertici delle "Usl" e nella gestione degli ospedali principali, e nuove attribuzioni per le Regioni.

Marcello Riccobon

Ne danno il triste annuncio la moglie LELLA e i figli. I funerali seguiranno sabato 12, alle ore 10 dalle porte del Cimitero di S. Anna. Trieste, 11 settembre 1987

Si associano al lutto le famiglie: RICCOBON e SAMEZ. Trieste, 11 settembre 1987

Ciao
Nonno
— ILJIA
Trieste, 11 settembre 1987

Luigi Bauci

Ne danno il triste annuncio la moglie ANNA e ALMA (assente), i nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno domani, 12 corrente, alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore. Trieste, 11 settembre 1987

Antonio Erjavec (Toni)

Ne danno il triste annuncio la moglie DRAGICA, i genitori, i figli DARIO e ILJA unitamente alle mogli, i nipoti KRISTINA, ERIK e GORAN. I funerali si terranno sabato 12 settembre alle ore 16, presso la Cappella del cimitero di Senozec. Trieste, 11 settembre 1987

La moglie NORA, assieme ai parenti tutti, annuncia con dolore la scomparsa del
CAPITANO
Otto Debelli
ex K.U.K. Marine
I funerali seguiranno sabato 12 alle ore 9.15 dall'ingresso del Cimitero di S. Anna. Trieste, 11 settembre 1987

Ringraziamento

I familiari di
Attilio Corossez
ringraziano sentitamente tutte le gentili persone che in vario modo hanno voluto onorare la memoria del caro scomparso ed essere loro vicini in questo doloroso momento. Muggia, 11 settembre 1987

I familiari di
Alessandro Galifi
ringraziano quanti, in vario modo, hanno preso parte al loro dolore. Trieste, 11 settembre 1987

I familiari di
Armando German
ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore. Trieste, 11 settembre 1987

X ANNIVERSARIO
Libero Nelli
La moglie ROSETTA, la figlia SILVIA, le nipoti ILARIA e SVEVA, la sorella CARLA Lo ricordano con immutato affetto a quanti gli vollero bene. Trieste, 11 settembre 1987

X ANNIVERSARIO
Albina Facchin
Pino Bartolotta
figli e familiari Li ricordano. Trieste, 11 settembre 1987

11-9-74 11-9-87
Sei sempre nei nostri cuori,
Roberto
Mamma, papà, ROSELLA e parenti
Trieste, 11 settembre 1987

X ANNIVERSARIO
Mario Boscolo
Santanna
Lo ricordano con rimpianto moglie e figli
Trieste, 11 settembre 1987

V ANNIVERSARIO
Silvano Siderini
Lo ricordano
La moglie e il figlio
Trieste, 11 settembre 1987

Nel 21.º anniversario della scomparsa di
Maria Bassa
i figli, nipoti e pronipoti La ricordano. Trieste, 11 settembre 1987

VII ANNIVERSARIO
Edoardo Ricci
Lo ricordiamo sempre con grande affetto. Trieste, 11 settembre 1987

Si è spento serenamente, circondato dall'affetto dei suoi cari
CAPITANO D.L.C.
Mario Viezzoli
Ne danno il triste annuncio i figli MAURIZIO con la moglie FRANCA, DINO, ANNALISA con il marito SANDRO unitamente ai suoi cari nipotini MAURO, MARCO e RICCARDO, le sorelle MARIA con il figlio GLAUCO, GIUSEPPINA, BIANCA con marito FERNANDO e i parenti tutti. I funerali seguiranno sabato 12 corrente alle ore 10.30 dall'ospedale Maggiore. Trieste, 11 settembre 1987

Partecipano al lutto: DINO e LUISA. Trieste, 11 settembre 1987

Si associano al lutto: ANGELO, ANNA e GRAZIANO GABRIELICH. Trieste, 11 settembre 1987

Il Consiglio di Amministrazione, i dirigenti e i collaboratori della società DEC spa, DEC MAN srl e DEC SISTEMI srl, partecipano al lutto del signor MAURIZIO VIEZZOLI per la perdita del padre. Trieste, 11 settembre 1987

Si uniscono al dolore di MAURIZIO, DINO e SUSI, per la perdita del caro papà: FIORE ROBERTO, EDDA, PINO. Trieste, 11 settembre 1987

RELIGIONE La decisione ai genitori

ROMA — Il ministro della pubblica istruzione intende dare disposizione ai provveditorati affinché essi interpellino i genitori che hanno deciso di non avvalersi dell'insegnamento religioso nella scuola dell'obbligo per esprimersi sulle integrazioni o di studio individuale: è quanto ha detto alla commissione pubblica istruzione del Senato il ministro Galloni, riferendo sull'applicazione della nuova normativa di insegnamento della religione nelle scuole.

Il ministro ha precisato che «a questo fine, e per rendere effettiva l'opzione, occorre precisare sia i programmi delle attività alternative e integrative, sia stabilire in che cosa consista lo studio individuale. Galloni ha reso noto che il suo orientamento di massima è di accertare la possibilità di introdurre come insegnamento alternativo «materie culturalmente legate ai diritti umani e all'etica naturale». Sul problema della revisione dell'Intesa (che prevede due procedure, una legata all'aggiornamento derivante dall'esperienza attuale, l'altra di vera e propria rinegoziazione) Galloni ha detto di «non avere pregiudizi», ma ha espresso anche la preoccupazione «per una certa confusione che circonda i reali termini del problema, per esempio sulla natura stessa dell'Intesa, che ritengo essere uno strumento attuativo del Concordato».

Il ministro anche ricorda che numerosi sono peraltro le difficoltà insorte all'attuazione dell'Intesa tra lo Stato italiano e la Chiesa cattolica. Disagio e disorientamento insorti principalmente «per l'incertezza che persiste intorno alle attività alternative».

CARCERI / CUTOLO

Stremato dal digiuno

Il boss della camorra sta attuando uno sciopero della fame

NAPOLI — Raffaele Cutolo è ai limiti della resistenza fisica e da un momento all'altro, a causa dello sciopero della fame totale che sta attuando dal 20 agosto scorso, potrebbe essere colto da un collasso cardiocircolatorio con conseguenze molto gravi. E' quanto ha affermato ieri uno dei legali del collegio difensivo del capo della «nuova camorra organizzata», l'avvocato Antonio Della Pia, al suo ritorno da Cagliari dove, nel carcere «Buoncammino», ha incontrato Cutolo.

«Cutolo — ha detto l'avvocato Della Pia — nonostante i miei tentativi di convincerlo a desistere dall'iniziativa, mi ha confermato che porterà avanti la sua protesta fino alle estreme conseguenze». Il capo della «Nco» dal 20 agosto beve soltanto acqua e si rifiuta oltre che di mangiare, anche di sostenersi con lo zucchero.

L'avvocato Della Pia ha anche precisato quali sono le richieste che Cutolo ha fatto da diverso tempo e che, non essendo state accolte, hanno portato alla decisione di cominciare lo sciopero della fame. «Cutolo chiede — ha precisato l'avvocato — di essere spostato dal carcere dell'Asinara in un carcere continentale, in modo da consentire alla moglie, che è ammalata, di potergli far visita con maggiore comodità. «Ciò di cui Cutolo lamenta — ha aggiunto Della Pia — è lo stato di assoluta "segregazione" nel quale vive dal 19 aprile del 1982. Non gli è consentito neppure di ascoltare la messa. Le sue ore di "aria" le trascorre sempre da solo in un piccolissimo cortiletto. Quando è stato recluso nel carcere di Bellizzi Iripino, in occasione di alcuni processi tenutisi a Napoli — ha ancora detto Della Pia — Cutolo era stato sistemato in una piccola cella, lontanissima.

richieste che Cutolo ha fatto da diverso tempo e che, non essendo state accolte, hanno portato alla decisione di cominciare lo sciopero della fame. «Cutolo chiede — ha precisato l'avvocato — di essere spostato dal carcere dell'Asinara in un carcere continentale, in modo da consentire alla moglie, che è ammalata, di potergli far visita con maggiore comodità. «Ciò di cui Cutolo lamenta — ha aggiunto Della Pia — è lo stato di assoluta "segregazione" nel quale vive dal 19 aprile del 1982. Non gli è consentito neppure di ascoltare la messa. Le sue ore di "aria" le trascorre sempre da solo in un piccolissimo cortiletto. Quando è stato recluso nel carcere di Bellizzi Iripino, in occasione di alcuni processi tenutisi a Napoli — ha ancora detto Della Pia — Cutolo era stato sistemato in una piccola cella, lontanissima.

CARCERI La ricetta del boss

ROMA — Lo sciopero della fame che Raffaele Cutolo sta conducendo a base di acqua e caffè, da oltre 20 giorni, ha fatto conoscere all'esterno una piccola curiosità. Cutolo non ha per hobby solo quello di scrivere poesie, ma anche il gusto della cucina. Agli esponenti radicali Emilio Vesce e Maria Isabella Puggioni e all'avvocato Patrizio Rovelli, che lo hanno visitato in carcere, ha illustrato con la lingua «alla Cutolo». Cutolo ha poi fornito una variante, dedicata al nuovo complesso carcerario Bellizzi Spina.

CARCERI Detenuti attori

ROMA — Ventitré detenuti del carcere romano di Rebibbia usciranno domenica per la prima volta per rappresentare al teatro «Vittoria» uno spettacolo teatrale. Si intitola «Roma sparita» e costituisce il frutto di un lavoro compiuto interamente dai detenuti, dalla stesura del copione all'allestimento delle scene.

Il regista esterno, Pierpaolo Andriani, ha soltanto orientato le energie degli attori verso canali più strettamente professionali limitando, ove era il caso, le sbavature.

NAPOLI

Col Vespa-taxi traffico addio

Sta per partire un originale servizio a disposizione di chi va di fretta e non ha paura

In dieci
minuti
il mezzo
a disposizione

La situazione urbanistica e la viabilità. Mi sono reso conto che le aziende sono spesso costrette a sprecare enormi energie mandando i dipendenti, siano essi fattorini o dirigenti, con autovetture in giro per una città sempre intasata dal traffico e priva di spazi utili per il parcheggio.

«E' un'iniziativa — aggiunge Ruscetta — che ha tutte le caratteristiche di imprenditorialità giovanile, ma nasce senza i contributi finanziari previsti dalla cosiddetta

sentite non solo di muoversi con celerità, ma anche di poter disporre di una persona che resta in attesa con il mezzo mentre si sbrigano delle pratiche presso le aziende e enti vari». Titolare dell'azienda è la madre di Gennaro Ruscetta, Brigida Arruffo, che ha già espletato le pratiche relative all'acquisizione del quattro scooter Vespa 150, tutte di colore bianco, occorrenti per l'avvio del servizio, e alla copertura assicurativa e in attesa dell'ultima autorizzazione, quella appunto che abilita all'esercizio di noleggio con autista, che deve essere deliberata dal consiglio comunale, e del riconoscimento di servizio pubblico per il trasporto di persone.

«E' un'iniziativa — aggiunge Ruscetta — che ha tutte le caratteristiche di imprenditorialità giovanile, ma nasce senza i contributi finanziari previsti dalla cosiddetta

L'ideatore
è un giovane
ragioniere
partenopeo

"legge De Vito", che finiscono sempre più per sostenere imprese di giovani che dal Nord si trasferiscono al Sud. L'investimento iniziale è di 24 milioni di lire e l'idea è piaciuta anche al locale concessionario della Piaggio, che ha ottenuto e concesso il finanziamento per l'acquisto dei primi quattro scooter per complessivi 17 milioni.

«A differenza del Pony Express — tiene a precisare Gennaro Ruscetta — assu-

merò accompagnatori con regolare contratto di lavoro. L'obiettivo a lunga portata è quello di tendere o veder organizzato questo tipo di attività anche in altre città dove sussistono problemi di mobilità». Gennaro Ruscetta, nonostante la giovane età, ha già maturato una lunga attività lavorativa, avendo cominciato a 12 anni, nelle ore libere dallo studio, come garzone di libreria.

Conseguito nel 1980 il diploma di ragioneria, ha fatto il rappresentante di prodotti fotografici e, nei mesi di magra invernali, anche il venditore di articoli di abbigliamento nel Sud America dove, in Venezuela, ha conosciuto la moglie.

In questa attività non ha soci e fa tutto da solo, occupandosi anche della distribuzione «porta a porta» dei volantini pubblicitari del servizio «charter».

MARCONI E' sempre polemica

BOLOGNA — Il caso di Maria Antonietta Maceri «la preside di ferro» dell'istituto tecnico commerciale «Marconi» continua a suscitare prese di posizione. Senatori del gruppo comunista e della Sinistra indipendente hanno presentato un'interrogazione al ministro della pubblica istruzione «per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per garantire un avvio regolare dell'anno scolastico».

PROMOZIONE Omaggio «pericoloso»

ROMA — L'Unione consumatori ha contestato un'iniziativa promozionale della Henkel, casa produttrice di detersivi che mette in vendita confezioni di «Nuovo Dixan» contenenti un asciugacapelli in omaggio. L'unione consumatori definisce inaffidabili e fuori norma gli asciugacapelli rispetto ai principi generali di sicurezza. La Henkel ha precisato che «l'asciugacapelli è stato sottoposto a rigorosi controlli».

ASSEGNI Due miliardi nell'auto

MARSALA — Un commerciante marsalese, Vincenzo Gerardi, 41 anni, è finito in carcere, in stato di fermo di polizia giudiziaria, dopo che i carabinieri lo hanno sorpreso a viaggiare in auto con circa due miliardi in assegni circolari dagli importi più disparati, emessi da un istituto bancario milanese. Non avendo fornito convincenti giustificazioni sul cospicuo numero di assegni il Gerardi è stato accusato di ricettazione.

«Numero chiuso» ad Assisi per salvare Giotto

ASSISI — «Numero chiuso» e biglietto nella basilica di San Francesco ad Assisi per limitare l'accesso del pubblico a salvaguardare il ciclo degli affreschi di Giotto e gli altri capolavori che vi sono custoditi? «Non è nello stile francescano — ha osservato padre Nicola Giandomenico, vicario del sacro convento — mentre invece si può pensare a una regolamentazione degli accessi per mettere i visitatori nelle condizioni di poter fruire di questi capolavori, cosa che oggi, quando talvolta duemila persone si trovano contemporaneamente

nella basilica, certamente non è possibile».

«Già l'anno scorso e soprattutto quest'anno — ha proseguito padre Giandomenico — con il ritorno degli americani si è avuto un afflusso enorme di visitatori. Alcuni studiosi ed esperti hanno espresso timori che l'accumulo di polvere, gli sbalzi di temperatura e i mutamenti ambientali dovuti alla presenza di molta gente possano arrecare danni alle opere d'arte e in particolare agli affreschi di Giotto. Per questo — ha detto padre Giandomenico — auspichiamo che gli

organi competenti dispongano studi accurati su questi pericoli; sulla base dei risultati si potranno adottare eventuali misure protettive e, se necessario, la regolamentazione dell'accesso. Ma il primo passo — ha insistito — è quello di intraprendere questi studi specifici sullo stato di salute della basilica e dei suoi capolavori». Le preoccupazioni dei francescani per la salvaguardia della basilica sono condivise anche dal sindaco Pietro Profumi, il quale però precisa che «Assisi è una città che vive con il turismo di massa».

MANIFESTAZIONI IN EUROPA

Fiorisce la protesta contro Khomeini



OSLO — La resa degli attivisti anti-khomeinisti che hanno occupato l'ambasciata d'Iran.

OSLO — Manifestazioni antikhomeiniste, ieri, in varie città d'Europa. A Oslo un gruppo di iraniani appartenenti a una organizzazione filo-marxista ha occupato l'ambasciata iraniana ferendo tre persone. Poi si è arreso e ha rilasciato gli ostaggi dopo circa tre ore. Lo hanno annunciato fonti della polizia norvegese. Tra i feriti figura l'incaricato d'affari iraniano Mohammad Hadi Ardebili, che ha rifiutato di essere trasportato in ospedale prima che i suoi figli, che si trovavano nell'edificio, fossero stati posti in salvo.

Secondo quanto riferito da alcuni testimoni, dieci ostaggi (tra i quali sembra anche alcuni bambini figli di dipendenti della missione diplomatica) sono usciti dall'ambasciata. Alcuni minuti dopo, con le braccia alzate al di sopra della testa e gridando slogan, sono usciti nove sequestratori che sono stati subito circondati dagli agenti, caricati su due cellulari e portati via.

A Francoforte, otto iraniani hanno occupato brevemente la sede della Iran Air, distribuendo volantini che esortano alla sollevazione popolare contro il regime khomeinista; gli otto esuli, che hanno detto di appartenere al fedayn del popolo, sono stati fermati dalla polizia.

Successivamente un ignoto interlocutore ha telefonato alla sede dell'Associated Press annunciando che analoghe azioni sarebbero state intraprese in Belgio, Svezia, Norvegia, Italia, Francia, Turchia, Pakistan, Usa. A Parigi cinque iraniani hanno infranto a martellate le vetrine dell'agenzia «Iran Air» sui Campi Elisi. Sono anche stati innalzati striscioni e distribuiti volantini in persiano, che denunciano «il regime islamico che reprime ogni volontà di libertà dei popoli dell'Iran». Secondo la polizia, i cinque appartengono alla «Organizzazione dei guerriglieri fedayin del popolo iraniano», di ispirazione marxista.

Da segnalare infine che i mojahedin del popolo iraniano — l'organizzazione che si oppone con le armi al governo di Teheran — hanno reso noto di aver pubblicato una lista nella quale sono elencati i nomi di 14 mila e 28 vittime di «esecuzioni politiche» in Iran. Secondo calcoli del mojahedin, dal 1981 a oggi le vittime del regime di Khomeini sarebbero state circa 70 mila.

GERMANIA / PENULTIMA GIORNATA DELLA VISITA

Rimpatriata per Honecker

Sosta a Neunkirchen, città natale, e omaggio a Karl Marx a Treviri



Il leader tedesco-orientale Erich Honecker osserva con visibile compiacimento il busto di Karl Marx nella casa natale del filosofo a Treviri.

Dall'inviato
Roberto Giardina

TREVIRI — Ha voluto attendere di essere nel suo paese natale a Neunkirchen, Erich Honecker, per lasciare andare alla dichiarazione più «aperta» di questo viaggio nella Repubblica federale. «I confini tra le due Germanie non sono quelli che dovrebbero essere», ha affermato durante la cerimonia al municipio, «se sapremo agire per il meglio, i confini ci uniranno invece che dividerci».

Ma naturalmente bisogna stare attenti alle facili e false interpretazioni. Honecker non vuole, in alcun modo, lasciare nascere la pur minima illusione sulla possibile riunificazione dei due Stati tedeschi: «I nostri rapporti dovrebbero essere amichevoli e pacifici come quelli tra Ddr e Polonia», ha aggiunto per chiarire il suo pensiero, cioè i rapporti fra due stati sovrani.

Prima di andare al municipio, Honecker si era recato in pellegrinaggio alla casa dove nacque, 75 anni fa, al numero 88 della Kuchenbergstrasse. «Era fredda e troppo piccola», così la ricorda nelle sue memorie, e non la vedeva dal 1949.

Ma ieri sera non ha potuto neanche riammirare per pochi istanti la facciata verdolana della casa a un piano, i vicini gli si sono fatti intorno per stringergli la mano, e qualcuno sventolava la bandiera con il compasso e le spighe della Germania comunista. Honecker è passato sul retro, attraverso il giardino dove giocava da piccolo, ha stretto altre mani che gli venivano poste al di là di cespugli e steccati, e si è affrettato verso la porta posteriore dove l'attendeva Gertrud, 67 anni, l'unica ancora in vita dei cinque fratelli e sorelle. E' lei che gli manda a Berlino Est i tipici cappelli di paglia della Saar che Erich ama sfoggiare anche negli incontri ufficiali.

Ufficialmente, a stare alle sue dichiarazioni, il «momento culminante» di questo giorno nella Saar, è stato però l'omaggio reso alla casa dei quasi cinquecento Karl Marx a Treviri. Honecker ha deposto un mazzo con cinquanta rose rosse davanti al busto del padre del comunismo e si è intrattenuto per oltre mezz'ora nell'abitazione da borghese forse non agiata ma senza preoccupazioni di Marx.

GERMANIA / COMMENTO
In libertà vigilata

Gorbacev concede spazio a Honecker

Commento di
Michel Tatu

Fin da ora, il contrasto è grande fra il significato simbolico della visita di Honecker nella Germania federale e i risultati, che sono scarsi, anzi scarsi. Il dirigente della Germania orientale ha rifiutato di fare la benché minima concessione per quel che riguarda la libertà di viaggiare dei suoi concittadini; e non ha neppure promesso di abolire l'ordine impartito alle sentinelle che vigilano sul Muro di Berlino e lungo la linea di demarcazione di sparare a vista contro coloro che tentano di «violare» la frontiera, ossia coloro che «votano con i piedi», sforzandosi di raggiungere clandestinamente la Repubblica federale.

Ma tutto questo era perfettamente prevedibile. La Rdt è una creazione artificiale e puramente politica trattenuta dall'Urss sul suolo tedesco nel solco della seconda guerra mondiale. E' condannata a circuire di filo spinato finché il suo livello di vita e di libertà resterà inferiore a quello della Rft, vale a dire per molto tempo ancora. Erich Honecker non può cambiare nulla, visto che il suo potere, come quelli del suo partito (Sed) e del suo governo, dipendono dalle trenta divisioni sovietiche sulle quali si appoggiano.

La novità, invece, risiede negli «arrangiamenti» che le due parti hanno finito per trovare in modo da rimediare a una situazione assolutamente anormale. Dopo la nomina di Willy Brandt a cancelliere, nel 1969, la Germania occidentale ha scelto di accettare la divisione del Paese per meglio aggirarla. Il trattato del 1973 aveva precisamente come obiettivo la «normalizzazione» delle relazioni fra i due Stati attraverso una specie di «baratto»: concessioni giuridiche occidentali in cambio di concessioni pratiche orientali. Bonn si è vista costretta a ingoiare non pochi rospi, in particolare il riconoscimento della Rdt e delle sue frontiere, e l'autorizzazione concessa alla Germania orientale di insediare a Bonn una rappresentanza, pur senza arrivare fino al punto di battezzarla «ambasciata».

La novità è precisamente il carattere simbolico, e allo stesso tempo protocolle, della visita di Honecker: il fatto che l'Inno della Rdt sia stato suonato all'aeroporto di Colonia, presente il cancelliere Kohl. Che soddisfazione per il capo di quella Repubblica democratica che fino a non molto tempo fa veniva definita a Bonn come «zona sovietica». Che rivincita per l'uomo che fu l'architetto del muro di Berlino nel 1961!

In cambio, la Rft ha ottenuto, con il passare degli anni, una serie di vantaggi concreti, il cui elenco si è recentemente allungato: miglioramento dei collegamenti stradali e ferroviari con Berlino, meno intralci per il traffico postale, permessi di varcare il muro concessi a nuove categorie di cittadini della Germania orientale. Per molti anni, solo i pensionati erano stati autorizzati a recarsi a Ovest; adesso, quasi 900 mila permessi sono stati elargiti dall'inizio dell'anno, contro appena 100 mila nel 1982.

Il clima sereno di questa visita non deve però far dimenticare il ruolo preponderante di Mosca. Mikhail Gorbacev ha finalmente rinunciato a opporre il suo veto, ma c'è voluto un bel po' di tempo prima che si decidesse, e il capo del Cremlino può ancora fare marcia indietro. Il messaggio sovietico si potrebbe riassumere come segue: «Benissimo, questa visita ha contribuito alla distensione che noi ricerchiamo in Europa, ma le cose non debbono andare troppo lontano né ripetersi troppo spesso». In altre parole, Honecker dovrà dare rapidamente nuovi pegni della sua fedeltà al «campo socialista» e al Patto di Varsavia. Per ora, continua a vivere in regime di semilibertà.

RICHIESTA AL CONGRESSO
Reagan per i contras

Nuovi aiuti finanziari alla resistenza?

WASHINGTON — Il primo atto di politica estera del dopo Irangate, Ronald Reagan, Presidente degli Stati Uniti, lo riserva ai «contras», che dello scandalo costituirono uno degli aspetti più clamorosi. Ai contras e alla loro lotta per riportare la democrazia in Nicaragua, il Presidente intende far pervenire un aiuto doppio: 270 milioni di dollari su un arco di 18 mesi.

«E' quello di cui i partigiani anti-comunisti hanno bisogno per addestrarsi, equipaggiarsi, procurarsi appoggi politici e militari. Né più né meno», ha detto George Shultz, segretario di Stato. Shultz ha fatto l'importante annuncio ieri mattina. Compariva davanti alla commissione esteri del Senato.

«Nel nuovo spirito di collaborazione con il congresso», il Presidente mi incarica di informarvi che continuerà a sostenere la resistenza.

stenza. Nello stesso tempo continuerà e intensificherà gli sforzi diplomatici per una soluzione pacifica. Il piano di pace, elaborato in Guatemala dai paesi centroamericani, «ha molti aspetti positivi». Ma «non è saggio attendere passivamente il 7 novembre (termine ultimo per l'introduzione di riforme democratiche in Nicaragua)». Il Presidente americano non crede nelle promesse aperture all'opposizione anti-sandista. Ritiene che, comunque, il regime di Ortega vada mantenuto sotto pressione.

A fine settembre scadrà il programma di aiuti approvato dal congresso l'anno scorso: 100 milioni di dollari. La richiesta per altri 270 milioni verrà presentata al più presto, prima del 7 novembre. Ma la battaglia al Congresso sarà dura.

[Cesare De Carlo]

MOSCA
Rust: niente
amnistia

MOSCA — Mathias Rust, il diciannovenne pilota di Amburgo che il 28 maggio scorso è atterrato con un «Cessna» presso la Piazza Rossa, non potrà usufruire dell'amnistia proclamata in occasione del 70.° anniversario della rivoluzione d'ottobre, lo ha precisato il portavoce del «Mid» (ministero degli esteri sovietico), Ghennadi Gherassimov, smentendo «voci» che il portavoce ha infatti sottolineato che Rust ha commesso il reato dopo la proclamazione dell'amnistia.

Quindi una rapida liberazione del pilota «è stato condannato a 4 anni di campo lavoro per «ingresso illegale in Urss», «violazione delle regole internazionali dei voli aerei» e «teppismo aggravato» — sarà possibile solamente grazie a un atto di clemenza.

TRA REAGAN E GORBACEV
Summit a fine ottobre

Trattato sul disarmo alla stretta finale?

WASHINGTON — Il secondo vertice tra il Presidente degli Stati Uniti, Ronald Reagan, e il leader sovietico, Mikhail Gorbacev, avrà luogo a Washington alla fine di ottobre, oppure alla fine di novembre. I dettagli dell'incontro tra i due leader devono essere ancora discussi: essi dovrebbero venir risolti nel corso dei prossimi giorni, durante i colloqui sul disarmo che avranno inizio la prossima settimana a Washington tra il ministro degli esteri sovietico, Edward Shevardnadze, e il segretario di Stato americano George Shultz. La data del vertice Reagan-Gorbacev verrà probabilmente resa nota al termine di tali incontri.

Intanto il «Los Angeles Times» riferisce le dichiarazioni di Kenneth Adelman, responsabile dell'ente federale per il controllo degli armamenti e il disarmo, secondo il quale i due

leader sottoscriveranno l'accordo per l'eliminazione degli euromissili alla fine di ottobre. «I sovietici sembrano più ansiosi di quanto credessi di arrivare all'accordo durante il mandato di Ronald Reagan», ha dichiarato l'esponente americano, secondo il quale il trattato scaturito dai negoziati, che definisce «molto buono», non si discosta molto dalla bozza di accordo presentata nell'81 dagli Stati Uniti.

Proprio ieri a Bruxelles, Paul Nitze, consigliere speciale di Reagan per il controllo degli armamenti, ha detto che se l'Unione Sovietica eviterà di creare «difficoltà artificiali», i grossi ostacoli che si frappongono alla definizione di un accordo fra Usa e Urss sull'eliminazione dei sistemi nucleari a raggio intermedio (Inf) si possono dire risolti. Restano da sistemare «dettagli».

OBBLIGO
Stranieri
nell'Urss:
controlli
anti-Aids

MOSCA — I corrispondenti esteri accreditati in Urss, al pari di tutti gli altri residenti di nazionalità straniera, dovranno sottoporsi ad analisi per l'individuazione del virus dell'Aids: lo ha annunciato ieri il portavoce del ministero degli esteri, Ghennadi Gherasimov, il quale ha assicurato che il test non saranno discriminatori.

Non verranno tuttavia ritenuti validi certificati medici relativi ad analisi effettuate in altri paesi, perché il test dovrà essere compiuto nell'Urss.

Nel caso dei giornalisti già residenti, l'ospedale competente per il corpo diplomatico provvederà a mettere in atto le procedure necessarie.

A Cuba sono stati, intanto, identificati 147 portatori del sintomo di immunodeficienza acquisita. Lo ha rivelato lo stesso Fidel Castro

GLI «SCANDALOSI» TELEFONI INGLESI

Costretto ad abbandonare la carica il presidente della British Telecom

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Il presidente della British Telecom (l'Azienda privatizzata dei telefoni) Sir George Jefferson, di sessantasei anni, si è dimesso in seguito alle violente critiche dei giorni scorsi sul funzionamento dei servizi telefonici in Gran Bretagna. La rinuncia alla carica è stata annunciata dallo stesso Sir George durante i lavori dell'assemblea annuale degli azionisti che si svolge a Birmingham.

All'inizio di questa settimana un'inchiesta pubblicata dal «Times» aveva denunciato una serie di gravi disfunzioni della rete nazionale delle telecomunicazioni, a cominciare dagli eccessivi sovraccarichi delle bollette telefoniche dovuti a errori di calcolo contabili oppure al pessimo funzionamento dei contatti. Milioni di sterline sarebbero stati estorti agli utenti,

che hanno scarse possibilità di esercitare controlli sui conteggi eseguiti dall'amministrazione della British Telecom, e soprattutto poche prospettive di ottenere una rettifica degli errori.

Il «Times» aveva citato, tra gli altri, il caso emblematico di una banca d'affari della City che è riuscita a farsi rimborsare sessantaduemiladuecentocinquanta sterline (quasi centocinquanta milioni di lire italiane) dopo che il funzionamento delle sue telescriventi era stato arbitrariamente appesantito di millecinquecentosessanta milioni di unità nel corso degli ultimi mesi.

Soltanto in rare circostanze l'azienda dei telefoni ha fatto pubblica ammenda, come nel caso degli utenti londinesi i cui numeri telefonici cominciano con le cifre 340 e 341, che hanno ricevuto un rimborso straordinario di quattro sterline a testa, per l'ammessa disfunzione della

loro centrale telefonica. Le rilevazioni del giornale londinese inducono l'opinione pubblica a sospettare che i profitti registrati dalla British Telecom per l'ammontare di cinquecentosessanta milioni di sterline nel primo trimestre di quest'anno siano, almeno in parte, di provenienza fraudolenta.

Pungolato dalle vivaci polemiche, Sir George Jefferson ha fatto una parziale autocritica ammettendo dinanzi all'assemblea degli azionisti che «una parte dei rilievi negativi è giustificata». Egli ha attribuito l'intenzione di dimettersi a generici «motivi personali», senza però precisare se essi fossero maturati prima o dopo la pubblicazione dell'inchiesta del «Times».

Indubbiamente, il ritorno di Sir George dimostra che in questo paese l'opinione pubblica continua a esercitare un peso determinante sulla gestione degli affari pubblici.

Il ministro dell'Industria e commercio nel governo ombra laborista, Bryan Gould, attribuisce le dimissioni a un intervento compiuto dietro le quinte dal governo Thatcher, preoccupato che l'esito del programma di privatizzazione che dovrebbero presto estendersi all'elettricità e all'acqua potabile. Lo Stato ha conservato il quarantotto per cento del patrimonio sociale dell'azienda dei telefoni.

SALVI. Diciassette militari dell'aviazione britannica sono sfuggiti ieri alla morte quando un «radar volante» Nimrod si è schiantato sulla pista nell'aeroporto di St Mawgan, in Cornovaglia.

GRECIA. Diverse migliaia di greci hanno manifestato nelle strade di Atene per protestare contro l'abolizione dello stato di guerra tra la Grecia e l'Albania, deciso dal governo ellenico.



Auto-bomba Eta

MADRID — Continua l'ondata di attentati dell'Eta nei Paesi baschi: ieri una caserma della polizia a Ordizia (Gulpzcoa) è stata attaccata con lanciagranate, che non hanno però causato vittime. L'altra notte, poco dopo le 22 due poliziotti sono rimasti uccisi dall'esplosione di un'automobile-bomba (nella foto) a Guernica. Il veicolo si trovava parcheggiato vicino alla caserma della polizia. Due agenti a bordo di un'automobile, insospettiti, si sono avvicinati per ispezionarlo ma sono stati investiti dall'esplosione, comandata a distanza. Sono deceduti all'istante.

ACCUSE USA
Siria e Iran
favoriscono
il traffico
di droga

WASHINGTON — Gli Stati Uniti hanno accusato Iran, Siria e Afghanistan di essere totalmente inerti nei confronti della produzione e del traffico di stupefacenti. Un rapporto del Dipartimento di Stato sottolinea, inoltre, che la lotta al traffico di cocaina resta l'obiettivo numero uno delle operazioni antidroga americane perché «la disponibilità della cocaina resta alta e il prezzo è basso».

Viene inoltre rilevato che «nessun progresso degno di nota è stato effettuato nel controllo dei narcotici in Siria, Iran e Afghanistan», dove la produzione e il traffico continuano praticamente indisturbati.

Il documento è stato pubblicato contemporaneamente all'annuncio di uno dei colpi più grossi messi a segno negli ultimi anni dalle organizzazioni anti-droga americane: il sequestro di 70 tonnellate di marijuana e di una tonnellata di cocaina, per un valore totale di 350 milioni di dollari, al termine di una operazione durata quasi un anno.

Il ministero della giustizia Edwin Meese ha annunciato l'arresto di 29 persone in cinque diverse città americane. L'operazione è stata finanziata, paradossalmente, con i soldi dei trafficanti. Alcuni agenti americani, spacciandosi per trafficanti, si sono infatti fatti consegnare due milioni di dollari per trasportare le sostanze stupefacenti dalla Colombia agli Stati Uniti su un battello. Dopo essere stato tenuto in un magazzino del Texas il «carico» è stato poi consegnato ai trafficanti in varie città americane. A questo punto sono scattati gli arresti.

INTERROTTI
Afghanistan:
fallimento
dei negoziati
a Ginevra

GINEVRA — La sessione dei negoziati «indiretti» tra Afghanistan e Pakistan, cominciata lunedì scorso a Ginevra, non ha permesso di raggiungere un accordo sul calendario del ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan (che è il principale punto di contrasto) e il vice segretario delle Nazioni Unite, Diego Cordovez, che conduce la trattativa, ha preferito interrompere le discussioni.

«Rispetto alle precedenti posizioni, sia il governo afgano, sia quello pakistano hanno fatto alcune concessioni — ha detto Cordovez — ma non è stato possibile colmare il «gap» che li divide».

In occasione dell'ultima sessione dei negoziati, nel marzo scorso, questo divario era di undici mesi: Islamabad chiedeva, infatti, che il ritiro sovietico venisse completato entro sette mesi, mentre per Kabul, il termine minimo era di un anno e mezzo. Cordovez non ha voluto precisare le concessioni fatte dai due governi, ma fonti bene informate assicurano che esse sono state «minime».

«Non nascondo di essere deluso — ha detto Cordovez — perché a questo stadio del negoziato un accordo sul calendario del ritiro delle truppe sovietiche è un elemento sostanziale. Esso darebbe, infatti, nuovo impulso ai negoziati inter-afgani, che costituiscono il secondo aspetto del problema».

Per quanto riguarda il futuro, Cordovez ha detto che dopo questa «difficilissima tornata dei colloqui» i contatti proseguiranno «attraverso i normali canali diplomatici». Un nuovo appuntamento, comunque, non è stato finora preso.

E dal cielo piovero
piccioni morti

LONDRA — La crociata contro i piccioni ordinata dal parroco di un'antica cattedrale inglese si è conclusa ieri con una scena degna di un film di Alfred Hitchcock. Decine di uccelli avvelenati sono precipitati sulla folla nella via principale. Vi è stata naturalmente una levata di scudi: prima in senso letterale, poi figurato.

La cattedrale di Wells nel Somerset, costruita nel dodicesimo secolo, è una delle gemme dell'architettura medioevale inglese. Il principe ereditario Carlo si è interessato personalmente della raccolta di fondi per restaurare le sculture della facciata. Sono stati spesi due milioni di sterline (oltre 4 miliardi di lire italiane) ma il lavoro rischiava di essere reso inutile da centinaia di piccioni che bombardavano senza tregua, con allegria incoscienza, le immagini sacre.

Il parroco Patrick Mitchell ha deciso allora di dare una soluzione finale al problema. Si è rivolto a una ditta specializzata e ha dato ordine di liquidare gli uccelli con l'arsenico: un veleno potente che non lascia tracce, nella migliore tradizione britannica del giallo.

GRAZIE AL LATTE DI CAPRA?

Inglese madre a 55 anni

K.O.

LONDRA — Il presidente del sindacato dei minatori britannico, Arthur Scargill, ha messo fuori combattimento con una mossa di lotta giapponese un uomo che cercava di colpirlo con una stecca da biliardo. E' avvenuto a Blackpool.

«Sono stato attaccato da un uomo che non condivide le mie idee politiche, lo non mi sono fatto male, ma lui sì».

LONDRA — La nonnina Kathleen Campbell, di 55 anni, ha partorito felicemente il suo settimo figlio.

Il precedente figlio della signora Campbell ha sedici anni e lei si mostrava, da tempo, convinta di aver chiuso per sempre la serie delle gravidanze. Ma Syd Campbell, un ferroviere pensionato 65enne di origine ginevrina, non appare affatto sorpreso della prolungata fertilità di sua moglie. Egli ne attribuisce il segreto alla loro dieta alimentare. «Ogni mattina beviamo due pinte di latte di capra e mangiamo molta carne d'agnello».

Durante il week end i coniugi Campbell si concedono un cocktail la cui ricetta è stata tramandata a Syd dai suoi antenati come garanzia di inesaurita virilità: due uova battute, alcuni cucchiaini di rum, di cognac e di birra Guinness, con l'aggiunta di zucchero, di latte evaporato.

«Dopo aver ingerito questa miscela l'organismo umano viene assalito da una crisi di torpore che induce a dormire per molte ore», spiega il signor Campbell; «ma, all'indomani, ci si risveglia forti e scattanti come leoni».

BIOGRAFIE

Che strana la vita se è incompleta

Recensione di

Roberto Francesconi

Poeta, critico, commediografo o solo un dandy? La questione, purtroppo, resta ancora aperta. Novant'anni di discussioni non sono stati sufficienti. E così Oscar Wilde continua a rimanere un mistero, anche se oggi la maggioranza degli esperti di letteratura inglese concorda nel giudicarlo soprattutto un saggista. E questa, si dice, è la ragione del suo perenne interesse agli occhi della nostra epoca, che di altre forme letterarie ha invece decretato l'agonia.

Sotto il profilo quantitativo la produzione saggistica di Wilde è inferiore a quella creativa. Ma, qualitativamente, tra i due ambiti c'è una differenza abissale: brillante, arguta, intelligente la prima, ripetitiva, spenta, spesso sfilacciata la seconda. Non è solo una questione di stile. Ciò che conta davvero sono le idee. E di idee Wilde ne aveva da vendere, in virtù di una genialità istintiva che affascinò gran parte dei suoi contemporanei.

Richard Ellmann, ad esempio, ha spiegato di recente che Wilde, con la sua concezione della critica come settore particolare e indipendente della letteratura, dotato di propri procedimenti, «è una sorta di antenato di Northrop Frye o di Roland Barthes». Dello stesso avviso sono stati, tra gli altri, André Gide e Thomas Mann, concordi nell'accettare il nome di Wilde a quello di Nietzsche, poiché, ha osservato Mann «essi vanno insieme in quanto ribelli, ribelli in nome della bellezza».

Il problema di fondo resta comunque quello di riuscire a stabilire di quale tipo di ribellione si sia trattato: intellettuale o estetizzante? Forse Wilde, bambino viziato di una società che lui stesso viziò, scommise sul secondo aspetto, per giungere poi a toccare anche il primo. Fu una scelta alla quale si mantenne fedele, ma che, come è noto, gli costò cara.

Oggi, però, lo si ricorda soprattutto per la ribellione intellettuale, per il carattere di novità di alcune proposte che influirono in profondità sulla riflessione di molti artisti del Novecento.

Mettere a confronto i due piani, trovare il punto di contatto, non è impresa agevole. Ecco, perché, ha ipotizzato Masolino D'Amico, non esi-

Oscar Wilde:

una storia

con poche

sfumature

ste una biografia davvero esauriente di Oscar Wilde nonostante siano arcinoti quasi tutti gli episodi della sua meteorica carriera.

Mettere in fila gli eventi non basta. Per scrivere una buona biografia è indispensabile mettere a fuoco il personaggio, illuminarlo dall'interno. In caso contrario si allineano aneddoti senza che ci sia un filo logico.

In questa trappola è caduto Francesco Mei, autore di un «Oscar Wilde» appena proposto da Rusconi (pagg. 253, lire 26.000). Mei scruta dall'esterno Wilde e il ritratto risulta sbiadito, privo di sapere, come quei piatti della «nouvelle cuisine» belli magari da vedersi ma di scarsa soddisfazione per il palato.

Pur volendo sorvolare su alcuni macroscopici errori, sulla grafia sbagliata di molti nomi, le perplessità restano intatte. Disturba la superficialità con la quale vengono liquidate le opere di Wilde (spesso un frettoloso riassunto), lascia interdetti il ricorso continuo a uno psicologismo di bassa lega per spiegare le numerose contraddizioni di un uomo che si vantò di aver messo il proprio genio nella vita e solo il talento negli scritti.

Gran parte del volume è dedicata alla fase che precedette la controversia giudiziaria tra Wilde e il marchese di Queensberry, e allo scandalo che ne seguì. Mei si schiera apertamente dalla parte di Wilde, definito «un ingenuo», mentre il padre di Alfred Douglas è ritratto nei panni di individuo rissoso, collerico e vendicativo senza che venga spesa neppure una parola in favore del suo onore offeso e delle sue ragioni di genitore.

Secondo il biografo, il dramma di Wilde fu di essere giudicato da uomini che nulla comprendevano di arte e che, dunque, erano scarsamente disposti ad accettare le sue ragioni. «I componenti della giuria — scrive —, per lo più persone di mezzi modesti, non poterono fare a meno di provare un fremito

di scandalizzata indignazione quando udirono Wilde ammettere, quasi con una specie di vanto, di aver invitato giovanastri di strada in quei sacri riservati all'élite danarosa e titolata che erano i grandi ristoranti alla moda e gli alberghi di lusso, quali essi stessi non si sarebbero mai sognati di frequentare».

Cieco risentimento di classe, allora? No, le cose non erano così semplici. Purtroppo Mei non spende neppure una parola per spiegare al lettore che la morale vittoriana tollerava l'omosessualità, a patto che fosse praticata con discrezione.

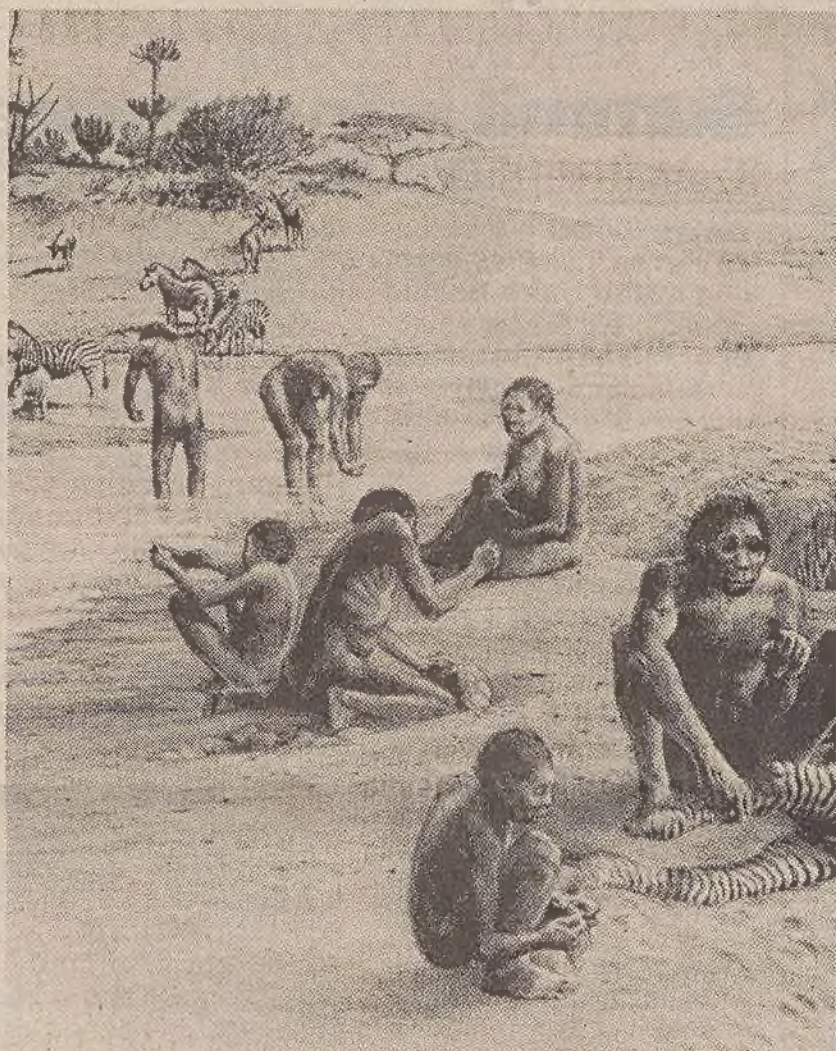
Gli ambienti eleganti di Londra non misero affatto al bando Wilde «per rifarsi dell'immeritata fiducia che gli avevano concesso», ma perché c'era stato uno scandalo. La regola — buona o cattiva che fosse — era questa. E Wilde non fu certo la prima vittima, e neppure l'ultima.

Né può essere condivisa l'idea di Mei che vede Wilde come «colonna ingombrante e infame del costume e del gusto di un'epoca, cattiva coscienza oggettiva di una borghesia opulenta, arida e scettica».

Wilde fu altro: in primo luogo un artista con due vite diverse (quella autentica e quella letteraria) e, inoltre, un funambolo della lingua e dei costumi che si divertì a giocare con i propri interlocutori fino a quando il balocco non gli si ruppe tra le mani.

Invece di far luce sulle contraddizioni, Mei punta sulla carta del sensazionale. Un biografo, però, oltre che raccontare il suo personaggio, dovrebbe anche interpretarlo, spiegarlo. Di tutto questo nel suo volume non c'è traccia, con l'ovvia conseguenza che il libro risulta lacunoso e insoddisfacente.

PREMIO. La scrittrice berlinese Margaret Buber-Neumann ha vinto, con il libro «Milena, l'amica di Kafka» (Adelphi) la 16.ª edizione del premio letterario «Isola d'Elba - Raffaello Brignetti». Lo ha decretato la giuria presieduta da Giovanni Macchia. Margaret Buber-Neumann ha partecipato in Germania alla lotta politica sino all'avvento di Hitler, emigrando poi in Russia. Internata nel 1937 dai russi in un campo di concentramento, nel 1940 è stata consegnata alla Gestapo. La scrittrice vive oggi a Francoforte.



Sopra, una scimmia-ragno in una sua particolare posizione; sotto, un disegno che ricostruisce un presumibile momento della vita umana all'epoca dell'«homo habilis».

SCIENZA / MOSTRA - I

Stravecchi anni

Vienna, il gran romanzo della «human story»

Servizio di
Ruggero Calligaris

VIENNA — Il museo di storia naturale di Vienna, sistemato ancor oggi secondo il concetto di esposizione ottocentesca, offre annualmente a chi lo visita una mostra allestita con criteri moderni e didattici, il cui scopo è di aggiornare sulle più recenti scoperte nel campo scientifico.

Il 1987 è l'anno di «The human story», aperta fino al 26 ottobre, preparata e voluta dal Commonwealth Institute di Londra in collaborazione con i musei di Vienna e di Brema. Esperti e ricercatori di fama mondiale hanno dato il proprio contributo a questa esposizione che permette di ripercorrere i cinque miliardi di anni di storia della pianeta Terra e i 35 milioni di anni che ci riportano alle radici del genere umano.

Il catalogo, (purtroppo non tradotto in italiano) si apre con una frase attribuita agli astronauti: «Vista dallo spazio la Terra appare come una perla blu nell'universo». Si chiude invece con la convinzione che solo la consapevolezza delle sue attuali azioni permetterà all'uomo di conservare a lungo l'esistenza della sua specie e le ricchezze di questa perla nel futuro.

Una grande esplosione fu all'origine dell'attuale universo, dando il via all'espansione, tuttora in corso, di particelle che nel nostro caso andarono a formare la Terra e che solidificandosi, si circondarono di un'atmosfera; i vapori dei vulcani portarono alla condensazione dell'acqua e, con la sua precipitazione, alla nascita di fiumi, mari e laghi, e alla conseguente erosione e sedimentazione.

Risalgono a tre miliardi di anni fa le prime forme di batteri e alghe, forme di vita che — producendo ossigeno — ne arricchirono la quantità presente nell'atmosfera.

Come si vede, l'esame del nostro passato parte da lontano; l'esposizione considera e descrive i movimenti geologici all'origine della formazione dei continenti, di catene montuose ormai scomparse, puntando però al sorgere della vita: venne dal mare, e questo è testimoniato dai reperti fossili

Al museo di storia naturale

un'esposizione che racconta

la crescita della Terra:

dal niente ai giorni nostri

raccolti in ogni dove. Ai primi organismi molli (650 milioni di anni fa) succedette lo sviluppo delle piante e degli insetti (390 milioni di anni fa), la mitica era dei dinosauri, la comparsa degli uccelli e dei micromammiferi.

Quaranta milioni di anni fa le proscimmie si arrampicavano nelle foreste tropicali; alcune specie loro discendenti vivono tuttora nell'ambiente che fu la culla del formarsi del genere umano. La possibilità di muovere ogni dito singolarmente furono alla base della distinzione dei nostri più lontani progenitori dalle proscimmie; dalla presa del ramo si passò alla capacità di afferrare degli oggetti.

Anche la vista ebbe rapido sviluppo: la possibilità di distinguere i colori permise di passare dalla vita notturna all'attività diurna, e alla scelta dei frutti nei boschi. Venti milioni di anni fa i primati dell'Africa si avviarono verso un progressivo sviluppo, evidenziato in particolare dall'aumentata lunghezza degli arti.

Aegyptopithecus (35 milioni di anni fa), grande come un gatto, si arrampicava sugli alberi; Proconsul (20 milioni di anni fa) aveva dimensioni e portamento simili all'attuale scimpanzé, e una scoperta del maggio 1985 ci conferma che già mancava della coda. I denti di Ramapithecus (10 milioni di anni fa) ci indicano che era erbivoro.

La crosta terrestre, in continuo, impercettibile movimento, causò variazioni climatiche e le foreste si trasformarono in savane. Gli alberi furono sostituiti dalle erbe e i nostri antenati non ebbero più bisogno di arrampicare, acquisendo così nel tempo la stazione eretta.

La mostra viennese è arricchita dai modelli dei progenitori dell'uomo in grandezza

za naturale, esposti in diorami che ne abbinano l'antico ambiente. Così è per «Lucy» (3,2 milioni di anni fa), l'ormai famoso esemplare di Australopithecus rinvenuto pochi anni fa, che ci propone un essere di bassa statura, solo parzialmente coperto da pelo, mentre si protende per raccogliere un frutto.

Recentissime scoperte ci permettono di supporre che almeno due specie di Australopithecus abbiano convissuto fra 2,5 e un milione di anni fa: le loro caratteristiche fisiche erano notevolmente diverse.

I primi strumenti in pietra, fabbricati dall'«Homo habilis» (due milioni di anni fa) permisero fra l'altro la cattura di animali. La dieta si arricchì così di carne, pur rimanendo prevalenti la frutta e le erbe.

L'aumento volumetrico della massa cerebrale è testimoniato da una serie di crani rinvenuti in varie parti dell'Africa. Appena 700 mila anni fa infatti l'«Homo erectus», seguendo elefanti, rinoceronti e bisonti, si espanse dal continente nero in Europa e in Asia, giungendo fino in Cina (uomo di Giava).

La conoscenza del fuoco gli permise di resistere a climi freddi e di cucinare la cacciagione. In un periodo di passaggio, i cui elementi non sono ancora ben definiti (400 mila-200 mila anni fa), l'«Homo erectus» venne via via soppiantato dall'«Homo sapiens», che lo sostituì completamente a partire da 100 mila anni fa. Questa carrellata, apparentemente rapidissima, nell'esposizione viennese è impreziosita da precise descrizioni e rari reperti che rendono comprensibile e logico anche al non specialista il susseguirsi delle nostre attuali conoscenze in materia.

«L'uomo di Neandertal», muscoloso e pesante più

dell'odierna specie, ma psicologicamente molto vicino a essa, aveva un volume cerebrale (1400 centimetri cubici) superiore a quello nostro attuale. Dalle sepolture dell'epoca si può dedurre il suo particolare comportamento verso gli ammalati e i vecchi, e una specializzazione negli strumenti con largo uso di pietra focia e legno.

Ancora una volta la geologia influenzò l'evoluzione del genere umano, e il freddo clima glaciale portò a un abbassamento delle acque marine con una conseguente emersione di terre. Il continente australiano fu colonizzato grazie all'affiorare di una catena di isolotti oceanici, le Americhe vennero occupate attraverso lo stretto di Bering da genti di origine asiatica.

Per la prima volta l'intero pianeta ospitò popolazioni del genere «Homo», che si differenziarono poi per isolamento geografico, conseguenze proprie alle variazioni geoclimatiche successive. La pigmentazione della pelle degli abitanti delle zone tropicali si contrappose, ad esempio, all'adattamento fisico di resistenza al freddo dei gruppi eschimesi.

L'«Homo sapiens» si adattò all'ambiente, ma non subì ulteriori variazioni specifiche, differenziandosi solamente in razze. Negli ultimi ventimila anni sviluppo e perfezionò la capacità di ricavare strumenti dalla pietra, dimostrando crescente senso artistico con lavori su osso e avorio, inventò i nodi e con essi la capacità di creare tessuti, si ingegnò nella pesca specializzando contemporaneamente la caccia.

Le popolazioni di clima freddo trovarono rifugio nelle grotte, quelle di zone calde vissero all'aperto. Tutte lasciarono l'impronta delle proprie conoscenze nelle incisioni e pitture rupestri, che dimostrano senso di osservazione e un crescente sviluppo intellettuale. Da cacciatori e raccoglitori l'uomo divenne stanziale; l'agricoltura prima, e l'allevamento del bestiame poi, portarono alla creazione di gruppi, al sorgere di una gerarchia e alla conseguente divisione in classi. Il commercio facilitò quindi lo scambio delle conoscenze e delle culture.

MOSTRA / «CARTE»

Quasi gioco, quasi magia

Ferrara espone i Tarocchi degli Estensi: 400 pezzi e un «labirinto»



Oltre quattrocento carte e Tarocchi, tra cui questa «Albertina» di Anonimo ferrarese del 1500, verranno esposte nella mostra «Carte di corte» a Ferrara.

FERRARA — Se potessero parlare, quelle carte raccontarebbero il destino dell'uomo. Ma questa volta i più bei Tarocchi minati al tempo degli Estensi dovranno soltanto farsi ammirare. Domenica a Ferrara verrà inaugurata la mostra «Le carte di corte. Gioco e magia alla corte degli Estensi», allestita dall'amministrazione provinciale con l'appoggio del ministero dei beni culturali e della Regione Emilia-Romagna. Resterà aperta fino al 10 gennaio '88.

Lo spazio riservato alla mostra è gigantesco: 1800 metri quadrati. Nelle sale del Castello Estense saranno esposti quattrocento pezzi, tra cui i Tarocchi minati del Mantegna, quelli del Tura, e molti altri, realizzati nell'intervallo tra il 1420 e il 1570.

Una rassegna dedicata agli Arcani richiedeva soluzioni un po' particolari. Un criterio espositivo, insomma, che fosse in grado di ricreare la magia e il mistero legati a quelle carte. Per questo la mostra è stata divisa in sei segmenti, legati tra di loro da un vero e proprio percorso labirintico.

L'itinerario parte dal primo piano del Castello Estense. Qui le carte di corte entrano in sintonia con il ciclo dei mesi affrescato a Palazzo Schifanoia. Dopo i saloni del piano nobile, nella Sala dei Veleni un multivision illustra il tema del gioco dei Tarocchi. Scendendo per la Rampa dei cannoni si arriva al labirinto, il tratto forse più suggestivo di tutta l'esposizione.

Il percorso interno al Castello assumerà il significato di un viaggio esoterico. Ogni sala corrisponde a una serie di carte. Il nome della stanza è profondamente legato all'interpretazione degli Arcani.

Nella Guida, ad esempio, c'è il Bagatto; nel Potere la Papessa, l'Imperatrice, l'Imperatore, il Papa; nei Trionfi l'Innamorato, il Carro, la Giustizia; nella Solitudine l'Eremita; nel Contrasto la Fortuna e la Forza; nel Mistero l'Appeso e la Morte. E così avanti.

Ferrara propone anche un filo diretto tra Tarocchi antichi e moderni. A Casa di Stella dell'Assassino, non lontano dal Castello, sono esposti gli Arcani realizzati da maestri moderni e contemporanei.

Chi osserverà con attenzione «Le carte di corte» ne potrà trarre due preziosi suggerimenti. Il primo è che i Tarocchi non vanno attribuiti al genio degli artisti orientali, come vuole la leggenda. Anzi, sono la proiezione dell'iconografia cristiana e umanitaria tradotta in immagini dai maestri miniatori del Rinascimento italiano.

Anche il simbolismo occulto e le facoltà di divinazione attribuite ai Tarocchi vengono ridimensionati. La predizione dell'avvenire e delle umane fortune, o disavventure, attraverso gli Arcani iniziò soltanto nel XVIII secolo in Francia. Poi, cent'anni dopo, sempre in terra francese si proposero per i Tarocchi anche un'interpretazione occultistica.

I Tarocchi però, come documenta la mostra di Ferrara, furono inventati molto prima. In anticipo, soprattutto, sulla traduzione nel mondo cristiano della «Cabala» (presentata da Pico della Mirandola nel 1486), e anche prima dell'arrivo dei «Libri Emetici» di Hermes Trismeghistos (introdotti in Occidente verso il 1460 e tradotti da Marsilio Ficino tre anni più tardi).

MOSTRA
I gioielli
di Cortona

CORTONA — La mostra mercato del mobile antico, arrivata alla venticinquesima edizione, può tracciare un bilancio davvero positivo. Anche quest'anno a Cortona sono confluiti ottocento espositori, centinaia di visitatori, oggetti preziosi e rari che hanno richiamato l'attenzione dei collezionisti di tutto il mondo.

Venticinque anni di antiquariato hanno contribuito ad avvicinare questa suggestiva roccaforte degli etruschi a un vasto pubblico di appassionati e di intenditori, che anche nella manifestazione dell'87 trovano un'ottima selezione di mobili e oggetti di qualità.

C'è ad esempio, un settore dedicato all'archeologia, di straordinaria importanza; tra i mobili una ribalta lombarda a urna e una libreria lungeggiata in radica di vari legni; tra i dipinti una Madonna quattrocentesca e quello che può essere indicato come il mezzo più pregevole dell'intera mostra: un frammento di un quadro di Guido Reni, raffigurante la testa del Cristo, che fa parte del piccolo «Museo dell'antiquariato» che è stato allestito con oggetti eccezionali e fuori commercio.

Il pubblico può vedere anche una raccolta di incisioni del settecentista Francesco Bartolozzi e una di acquarelli e olii dei «XXV della campagna romana», allestite nell'ambito della mostra del mobile antico. Tutte le mostre resteranno aperte fino al 27 settembre.

MOSTRA / FOTO

L'obiettivo sull'aeroporto

Ronchi apre la galleria Incontro con i «click» di Neva Gasparo



«Nigeria» è un'esperienza umana e professionale che Neva Gasparo, triestina, ha fatto con la macchina fotografica in mano. Le immagini scaturite da quel viaggio vengono proposte in un'esposizione alla galleria «Incontro» dell'aeroporto di Ronchi dei Legionari.

RONCHI — Se Brian Eno ha scritto «musica per aeroporti», dilatata e rilassante, per il piacere di chi transita in questi spazi, di fretta, o annoiato, in previsione di lunghe soste, era abbastanza logico estendere l'idea ad altri interventi di estrazione culturale per questi grandiosi luoghi d'incontro internazionale. E' quanto sta succedendo da qualche tempo: da poco si è aperta la mostra sui graffiti dei Camuni all'aeroporto di Milano, pubblicizzata ovunque; ora si sta avviando uno spazio espositivo anche all'aeroporto di Ronchi dei Legionari.

Questa sera, alle 21, s'inaugura la Galleria fotografica «Incontro» con una personale della triestina Neva Gasparo. Con un traffico di oltre trecentomila passeggeri annui — informa il comunicato stampa — e collegamenti nazionali e internazionali, la nuova Galleria sarà in grado di assicurare la massima diffusione delle opere esposte. Così un'attività culturale potrà trovare una risonanza oltre la norma, per il fatto di essere collocata in un luogo non deputato.

Ciò è potuto avvenire anche grazie alla sensibilità del Consiglio di amministrazione del Consorzio per l'Aeroporto Friuli-Venezia Giulia. La gestione della Galleria è stata assunta dal fotografo Arnaldo Grudner in collaborazione con Photoma-

go. La mostra di Neva Gasparo porta un titolo: «Nigeria» e si riferisce a una sua cruda, quanto stimolante esperienza, avvenuta tre anni fa. Nigeria: ossia un mondo vecchio e nuovo

in una dimensione «altra» per il bianco. Neva Gasparo, con una nutrita presenza di immagini, estrapolate da un materiale ricchissimo, riesce a fornirci un quadro «vero», lucido e incredibilmente esauriente di una realtà contraddittoria che mantiene ancora gli echi di rituali crudeli accanto alla penetrazione industriale/tecnologica.

Ma dimostra anche l'intensità e la persistenza dei legami familiari, alimentati all'interno del «compound» (sorta di clan, con la sua precisa identità, chiuso però alla realtà esterna). Antiche strutture tribali, imbevute di magia, che ora si stanno sfaldando sotto le spinte della civiltà occidentale e che hanno subito l'urto fatale dello schiavismo; fenomeno questo, ci dice Neva Gasparo, che ancora si legge negli occhi e nelle reazioni psicologiche, di questa gente.

Le foto sono state scattate soprattutto a Jorubaland, nella città di Ife, abitata appunto dagli Joruba, uno dei gruppi etnici più forti, in mezzo alle tante, diverse popolazioni che abitano questi luoghi. E poi c'è la potenza della natura che soggioga comunque l'europeo ignaro delle sue straordinarie capacità proliferanti. La giungla inestricabile è a due passi dall'abitato; da essa si sprigiona il vitalismo degli esseri che la popolano e l'aggressività che s'annida anche nel negro più dolce.

Tutto questo e altro ancora vien fuori dalle nitide immagini in bianco e nero della Gasparo che illustrano luoghi, fabbricati, persone, mestieri.

[Maria Campitelli]

SCIENZA / MOSTRA -2

L'homo che sa

Migrazioni, invasioni, guerre: e domani?

La civiltà del Mediterraneo,
la differenza tra Nord e Sud,
la lotta per la supremazia
e la paura che tutto finisca

VIENNA — E siamo all'«ultimo» periodo. A partire da tremila anni fa, l'area mediterranea divenne centro di civilizzazione, il sorgere delle principali religioni ne fu diretta conseguenza e lasciò tracce profonde.

A partire da 1500 anni orsono, i nomadi del Nord si protessero verso i centri di cultura mediterranei, invadendoli, e portando a un momentaneo passo indietro lo sviluppo intellettuale della specie: a un livello paragonabile a stadi ormai lontani della sua evoluzione. Quell'influenza venne interpretata come «migrazione dei popoli» se vista dal Nord Europa, ma come «invasioni barbariche» con l'occhio delle genti mediterranee.

I pannelli e le fotografie illustrano i progressi rapidi di sviluppo degli ultimi secoli e fanno rivivere le tappe rivoluzionarie, fino alla rivoluzione industriale, alla possibilità di immediata comunicazione delle popolazioni dell'intero pianeta.

Le due guerre mondiali e il loro concludersi con le esplosioni atomiche di Hiroshima e Nagasaki richia-

mano quello scoppio iniziale, misterioso ma poderoso, che diede inizio all'espandersi dell'universo e al nascere della Terra. La fase finale della mostra sintetizza così l'ultimo quarantennio della storia umana: 160 conflitti si sono succeduti in questo breve periodo, dando prova del fatto che la rapidità delle comunicazioni, la possibilità di spostamento e quindi la possibilità di reciproca influenza, porta al voler imporre, anche con la forza, il principio di supremazia. Ciò non deriva evidentemente dal comportamento dei progenitori che si nutrivano grazie alla caccia, all'agricoltura e all'allevamento, ma dalla successiva fase di specializzazione in gruppi e dalla conse-

guente divisione in classi. Nel rigore della scienza, l'esposizione guida il nostro ragionamento attraverso i fatti d'oggi: il pensiero corre rapido alle sue superpotenze, alle illogiche distribuzioni di ricchezze e consumi. Mentre l'emisfero Nord del globo brucia gas, petrolio, carbone e dispone dell'energia atomica, l'emisfero Sud usa in abbondanza il legno per usi domestici e per il riscaldamento. Lo sviluppo sociale e culturale rimane alla base della crescita e della possibilità di riuscita futura del genere umano. La crosta terrestre continua nel suo inesorabile movimento, il succedersi delle glaciazioni e delle ere porterà variazioni inesorabili, ma l'illusione di

poter comandare alla natura, di poter disporre della vita e della morte di un intero pianeta può condurre all'autodistruzione di un essere che ha 35 milioni di anni di storia (una storia che solo ora impara a conoscere) e che nel 2000 conterà sei miliardi di individui. Sarebbe l'annullamento di quella perla blu dell'universo nello stesso momento in cui l'«Homo sapiens sapiens» riesce a vederla dalle vastità dello spazio proprio grazie alle sue progressive conoscenze. Per finire: Vienna si conferma capitale di cultura, il suo museo una guida per la scienza nel mondo. E proprio l'apparente contrasto fra la disposizione «antica» delle sue collezioni e l'allestimento didattico e idealmente diverso di questa mostra ci riporta all'argomento che sottende «The human story»: e cioè che il passato (anche quello più remoto) si impenna sempre nel presente, e ci proietta — volenti o nolenti — verso il futuro. Questo, tutto sommato, è proprio l'intento della mostra.

[Ruggero Calligaris]



Togli la maschera, la faccia di un uomo, e trovi quello che presumibilmente è il suo antenato. E' l'immagine-leader della mostra di Vienna, che con un percorso ambizioso ha rifatto la storia fisica della Terra, dalla sua formazione geologica alla nascita e allo sviluppo della vita.

URBANISTICA

Arsia: Pulitzer la fece, e il tempo la conserva

Un «villaggio operaio», prodotto della cultura triestina anni Trenta, ideato coi medesimi criteri usati per le navi

Servizio di
Marco Pozzetto.

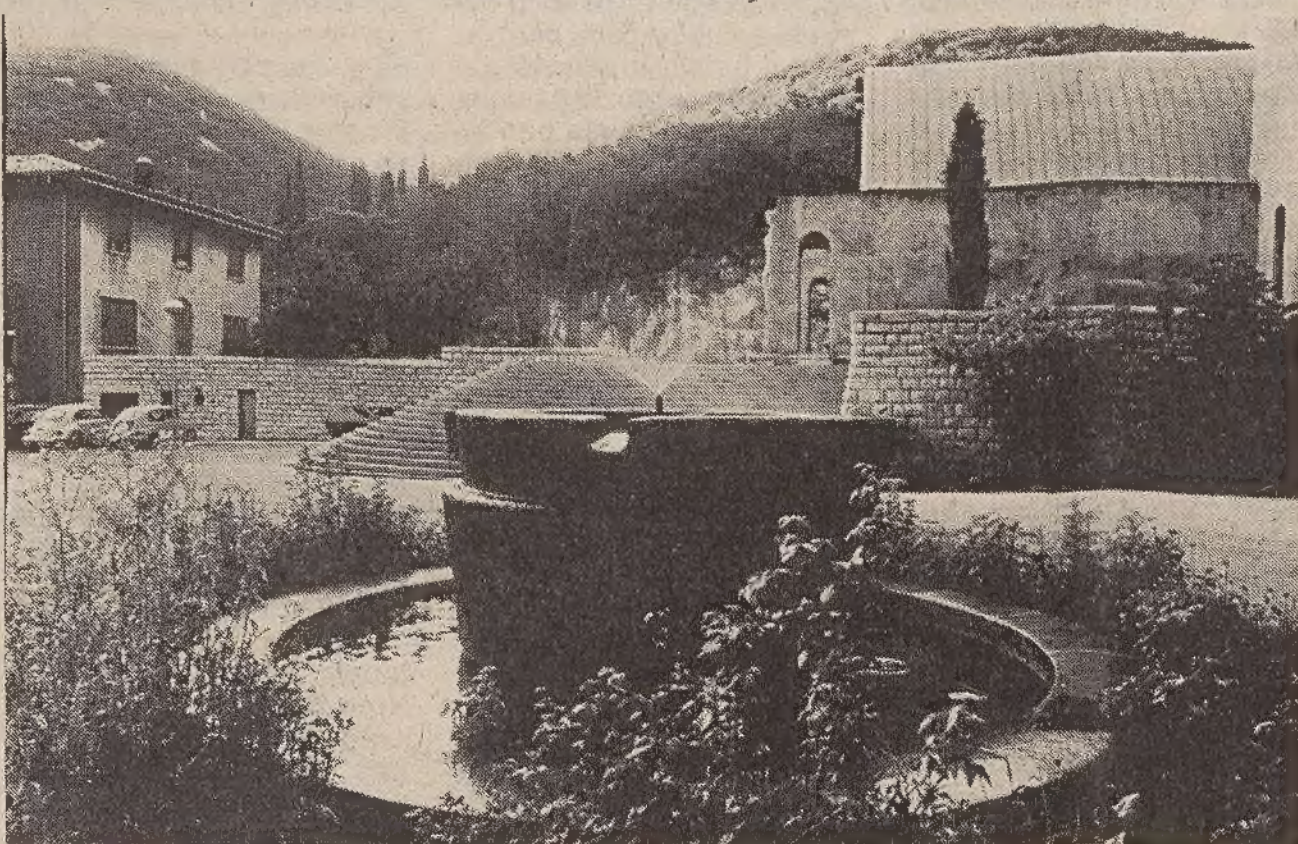
Il 14 novembre saranno trascorsi 50 anni dall'inaugurazione della città di Arsia (Rasa), una delle tre città, con Sabaudia e Aprilia, portate a compimento nel ventennio tra le due guerre; altre, come Carbonara e Guidonia, sono state completate successivamente. Fiore all'occhiello dell'urbanistica dell'epoca, Arsia è stata progettata da Gustavo Pulitzer Finali con i collaboratori sloveni Kosovel, Lah (Lachi) e Ukmur, per la zona mineraria sita a 12 chilometri a Sud di Albano, in Istria, dove la popolazione è di origine e di lingua croata.

A differenza delle approfondite analisi storico-critiche di cui sono state oggetto le altre «città del regime», per Arsia esistono solo alcuni scritti stereotipi, in prevalenza negativi, forse dovuti a qualche frustrato federale dell'epoca e puntualmente riportati nelle citazioni più recenti. Ho creduto perciò di verificare — ai margini della mostra che Trieste dedica a Pulitzer — la veridicità di tali scritti e lo stato attuale di questo «villaggio operaio» che in soli due anni si era trasformato da «borgo modello» in «ghetto» e «focolaio della propaganda bolscevica», carente per collegamenti e rifornimenti, sprovvisto del più elementari servizi, e le cui emergenze architettoniche — che l'Arsia Società Anonima Carbonifera ha voluto erigere a celebrazione dell'«Impero», dovrebbero apparire nell'atmosfera assoluta di sapore metafisico suggerita dalle foto d'epoca, come «un'architettura di derivazione costruttivista». E' una piacevole sorpresa constatare

che la forma dell'insediamento a lungo e stretto cuneo è obbligata dall'orografia della vallata del torrente Carpano; al suo alveo — regolato da Pulitzer — è stato adattato il tracciato delle vie della città, sita a valle di pochi vecchi edifici della miniera, oggi abbandonati. La sorpresa maggiore, invece, è dovuta alla constatazione che nulla è stato aggiunto all'opera di Pulitzer. Pertanto Arsia è la sola «città fascista» arrivata immutata nell'impianto e nell'edilizia ai tempi attuali. Risultano originari anche gli intonaci e i colori che, per mancanza di manutenzione, denunciano l'usura del tempo.

L'aspetto complessivo della zona destinata alle «abitazioni operaie» progettata da Lah sotto la guida di Pulitzer è quello di un quartiere di villette, dimensionalmente e formalmente contenute. Con questo insediamento popolare Pulitzer ha tentato di rinnovare la tradizione abitativa dell'Istria Sud-Orientale. La zona delle «ville dirigenziali» è strutturata in modo simile: ville binate con ampi giardini e qualche ulteriore muro di pietra di contenimento per sostenere i terrazzi, visto che la zona è ubicata a Nord-Ovest della strada statale, e quindi già in collina.

La zona centrale contiene un edificio scolastico, le cui forme sono apprezzabili ancor oggi, e uno splendido asilo. In quest'ultimo Pulitzer volle che fosse applicata in pieno la teoria montessoriana sull'educazione infantile. Costrinse quindi il suo collaboratore Kosovel a rifare numerose volte il progetto, definendolo fino ai più minuti dettagli, anche per le zone all'aperto.



Arsia, la piazza e la fontana. Pulitzer progettò anche un asilo secondo le teorie montessoriane e costrinse i propri collaboratori a infiniti rifacimenti affinché la costruzione rispecchiassero in ogni dettaglio queste esigenze.

La zona comando contiene il «foro littorio» con gli spazi e gli edifici richiesti dal regime. Osservandolo attentamente, viene il sospetto che Pulitzer e i suoi collaboratori abbiano voluto disgregare sin dall'inizio il senso quasi liturgico dell'insieme, sia con il gioco degli elementi architettonici sia con la gerarchia dei singoli fabbricati. L'eccessiva grandezza del foro è stata diminuita facendolo attraversare dall'unica strada trasversale importante della città, che collega la statale con la miniera. A Sud-Ovest vi è la piazza del mercato, pavimentata in klinker e chiusa con le arcate su cui è sorto più tardi un edificio contenente una torre civica. Lo fiancheggiano edifici commerciali non incombenti, ma

senza particolare pregio. La forma di questi edifici — una curiosa, gradevole mescolanza di razionalismo boemo e architettura degli Hofe viennesi, con qualche elemento d'urto del funzionalismo puro e del vernacolo istriano — e il loro sapiente arretramento rispetto alla linea di fabbricazione, rendono le quinte pareti della piazza decisamente meno noiose degli altri, più noti esempi dell'architettura ufficiale dell'epoca. Il foro è dominato dalla chiesa, un'austera struttura parabolica in cemento armato, i cui interni di sapore vagamente protestante suscitano un'impressione notevole, perché tutti gli effetti sono ottenuti esclusivamente con elementi architettonici. L'unica decorazione è all'esterno:

uno: un bassorilievo dovuto a Ugo Carà — raffigurante Santa Barbara, patrona dei minatori, a cui è dedicata la chiesa — e posto su uno dei due avampori.

Alla chiesa sono affiancati il campanile e una bellissima loggia ad archi. Tutto il complesso è posto su un piedistallo che si eleva di circa tre metri sul livello della piazza.

Questo innalzamento sembrerebbe denunciare delle intenzioni quasi «eversive». Franjo Kosovel informa che Pulitzer si era recato appositamente in Sicilia per studiare di visu le strutture delle «piazze mediterranee», in cui l'elemento dominante è la chiesa. Di ritorno ne propose una, evidentemente avvenimentistica, al cui sagrato si accede da un'imponente

scalinata, in perfetta tradizione mediterranea: si pensi alle cattedrali di Noto, di Ragusa, di Cefalù, per citarne solo qualcuna. L'architetto aveva deciso di usare per il basamento elementi molto più complessi di quelli previsti dal progetto iniziale: infatti, mentre il sagrato — ribassato di tre gradini rispetto alla sommità della scala — costituisce una specie di catino, pavimentato in pietra bianca, la chiesa e il campanile sono circondati da un ambulacro che, nel passare alla loggia, forma in pianta un quarto di cerchio, per cui appare come luogo delle benedizioni. Considerando anche la loggia, prezioso divertimento architettonico senza destinazione precisa, si comprende la simbologia del luogo proposta da un agnostico di formazione protestante come Gustavo Pulitzer: il potere della chiesa e quello del popolo sovrastano anche fisicamente il potere politico. Di fatto, il modesto poggiolo circolare con ringhiera «navale» in profilato tubolare, posto al suo spigolo della casa del fascio esattamente in diagonale rispetto all'allargamento dell'ambulacro della chiesa, funge da «balcone dei discorsi», ma è più basso di almeno trenta centimetri.

Anche la «piazza delle adunate» è strutturata in modo non dogmatico: un muretto in pietra ne ritaglia una fetta, per destinarla al caffè all'aperto (frequentatissimo, stando all'aspetto consunto dei gradini di pietra). La statua del Minatore-soldato di Marcello Mascherini funge da guardia al balcone della casa del fascio: fu tolta, e con ciò a mio avviso venne fatto un favore a Mascherini, la cui grandezza sarebbe ri-

masta sminuita dal «socialismo ante litteram» dell'immensa e brutta scultura. In sua vece è stato posto davanti all'ingresso dell'ormai autogestito complesso un grande masso di lignite che, meglio della scultura, annuncia la realtà dell'insediamento. Una splendida fontana scavata in un solo pezzo di pietra di Albano — derivata dal progetto per quella prevista per il salone da pranzo della 1.a classe del «Conte di Savoia» — ravviva il silenzio della piazza con il mormorio dell'acqua. Per completare la descrizione si dovrebbe parlare della funzione degli alberi, delle varie scale di fattura accurata, ma anche della mancanza delle quinte murarie nell'angolo a Levante della piazza, per lasciar vedere sia il campo sportivo sia... la miniera.

La casa degli anziani ripete puntualmente gli elementi delle case di abitazione. Un po' isolata è la centrale termica che ancora fornisce l'acqua calda per il riscaldamento di tutti gli edifici pubblici. Questa è Arsia 1937, l'insediamento industriale modello, prodotto dalla fantasia avanzata della cultura architettonica triestina nel 1935-'37, costruita con i metodi in uso nella produzione navale per quanto concerne la disposizione delle abitazioni, dimensionate secondo l'ingombro dei mobili. La sua architettura denota il consueto equilibrio tra il futuribile e il recupero della tradizione, dimostrato da Pulitzer nell'architettura degli interni delle navi. Non è solo un caso che la mensa degli impiegati fosse dotata delle sedie progettate per la motonave «Calitea».

MUSICA / CONCERTI

Due volte Bob Dylan

Tocca a Modena e Torino ospitare una leggendaria star

Servizio di
Carlo Muscatello

Ma quanti anni luce dividono Madonna da Bob Dylan? Tanti, sarebbe tentato di rispondere un osservatore delle cose musicali del pianeta terra arrivato d'improvviso da un'altra galassia. E invece gli anni (quelli normali, di dodici mesi) che separano la cantante del Michigan dal menestrello del Minnesota sono appena venticinque, un quarto di secolo giusto giusto. Anche se sembrano troppo pochi per giustificare due fenomeni così diversi.

Dylan arriva in Italia domani, per aprire la sua tournée con un concerto all'Autodromo di Modena, nell'ambito di una Festa dell'Unità. E il giorno dopo, domenica, sarà a Torino, al palasport, nella quale non si è ancora spenta l'eco del grande show di Madonna. Inizialmente questa data non era prevista (il tour infatti prosegue il primo ottobre all'Arena di Verona, il 3 al Palasport di Roma, e il 4 e il 5 a Milano), ma il particolarissimo «feeling» fra il promoter David Zard — che divide col collega-rivale Franco Mammi i diritti su questa tournée — e l'amministrazione comunale torinese sembra ormai destinato a durare nel tempo e a riservare ulteriori sorprese al pubblico.

Colui che all'anagrafe si chiama Robert Zimmerman venne a cantare per la prima volta in Italia tre anni fa. In realtà aveva già fatto una fugacissima apparizione al mitico «Folkstudio» romano nel 1968, ma i suoi fans d'ogni età dovettero attendere appunto il 1984 per assistere a una sua tournée italiana in piena regola.

Fu un grande successo, più di pubblico che di critica. Per vedere i concerti di Dylan insieme a Carlos Santana, quella volta si presentarono ai botteghini due generazioni: quella dei trenta-quarantenni, che erano giovani negli anni Sessanta, e quella dei giovani degli anni Ottanta, attirati più che altro dalla curiosità di vedere da vicino uno dei vecchi miti del rock, una delle figure che avevano caratterizzato maggiormente la musica e il costume dei decenni passati.

Ora, nell'estate di Madonna, che è stata anche quella di Bowie, di Prince, degli U2 e di tutti gli altri che sono venuti a esibirsi in Italia, l'interrogativo verte sulle possibilità che il «vecchio stregone»

possa ancora avere di richiamare un grande pubblico. Oltre a quella di fare il punto sul suo stato di salute artistico.

In Italia Dylan arriva da Zurigo. E' reduce dall'ennesima tournée americana. Intanto sta per uscire sugli schermi il suo nuovo film «Hearts of fire», che lo vedrà a fianco di Rupert Everett e del quale ha composto la colonna sonora. Sempre per i prossimi mesi è atteso il suo nuovo album. Ed è appena uscito anche in Italia «Vita e musica di Bob Dylan», una biografia-montre che si deve alla penna di Robert Shelton, autorevole musicologo, già critico del «New York Times», per il quale nel lontano settembre 1961 aveva scritto quello che poi passò alla storia della musica come il primo articolo in assoluto su Bob Dylan. Negli Stati Uniti il titolo del saggio è «No directions home» (qualcosa come «Non si torna a casa»), ed è stato accolto con grande interesse perché racconta forse per la prima volta organicamente la storia di Dylan, dall'infanzia agli anni giovanili, dagli esordi al «Greenwich Village» ai trionfi mondiali, dalle conversioni religiose al suo presente di uomo di 46 anni. Un libro che è un po' il compendio scritto di «Biograph», quel cofanetto di cinque album uscito nel 1985, comprendente ben 53 canzoni (nove inedite), attraverso le quali può essere riassunta la storia artistica di uno dei massimi poeti in musica nel nostro secolo.

Nel tour di quest'anno, come già negli Stati Uniti, Dylan è affiancato da Tom Petty e dal suo gruppo, gli «Heartbreakers». Nel dettaglio, la serata di domani a Modena sarà aperta alle 20 da Roger McGuinn, proseguirà alle 21 con l'esibizione di Tom Petty e degli «Heartbreakers», e poi alle 22 si aggiungerà a questi ultimi Bob Dylan. Solo allora sapremo se il suo mito è ancora vivo. O se ormai fa parte solo della storia.

PREMIO. La storia dell'architetto romano Sergio Lenzi, ferito con un colpo di pistola alla nuca nel 1980 da alcuni appartenenti al gruppo terrorista di Prima Linea e raccontata in una memoria dalla vittima dell'attentato, ha vinto la terza edizione del Premio letterario «Pieve Banca Toscana». Il premio per diari, memorie ed epistolari inediti è organizzato dall'«Archivio diariistico nazionale».



Robert Zimmerman, il menestrello del Michigan, si è presentato per la prima volta in Italia nel 1984, per una tournée insieme a Carlos Santana. Nel 1968 Bob Dylan aveva fatto una fugacissima apparizione al «Folkstudio» romano. Ma di quell'esibizione resta un debole ricordo.

MUSICA / DISCHI

Ma la stella «Pink» brilla ancora...

Un lp atteso da sette anni (e tra poco: viaggio in Italia)

La stella dei Pink Floyd non è spenta. Diciassette anni dopo «Atom heart mother», quattordici dopo «The dark side of the moon», sette dopo «The wall», la mitica band inglese ha sfornato un nuovo disco. «A momentary lapse of reason», distribuito ancora dalla EMI, è uscito in contemporanea in tutto il mondo. Un avvenimento atteso con grande curiosità. E con un pizzico di malizia.

Malizia, certo. Soprattutto dopo le risse giudiziarie scatenate da Roger Waters. Per mesi l'ex bassista dei Pink Floyd ha tentato di far pronunciare ai giudici inglesi la storica frase: «I Pink sono morti». La magistratura, invece, non se l'è sentita di mettere una pietra sopra il gruppo pop più osannato degli ultimi vent'anni.

Così Waters se n'è andato solitario per la sua strada. Ha già messo in circolazione un disco, «Radio kaos», che pochi critici musicali sono riusciti a non definire deludente. Gli altri tre, Wright, Nick Mason e David Gilmour, hanno tirato dritto. «A momentary lapse of reason» è la loro dimostrazione che il progetto Pink Floyd non si è esaurito.

«And then there were three...», è già toccato al Genesis. Come il gruppo di Phil Collins, dopo il divorzio da Peter Gabriel, neanche i favolosi Pink si sono arresi. Anzi, in tre hanno cominciato a lavorare so-

do, scrivendo e provando con grande meticolosità tutti i brani da inserire nel nuovo album. Alla fine hanno dato l'imprimatur perché «A momentary lapse of reason» fosse messo in commercio. Piazzata una gradita sorpresa, i Pink ne annunciano subito un'altra. Terminato il tour dal vivo nel Nord America, Canada e Stati Uniti, che si è già iniziato, la band si trasferirà in Europa. Tra marzo e aprile sarà in Italia.

David Gilmour viene indicato da tutti come la mente del nuovo disco targato Pink Floyd. Ha scritto gran parte dei pezzi. Si è affiancato nella produzione al vecchio amico Bob Ezrin. La sua chitarra, e gli assolo programmati alle tastiere, danno all'«Lp quel sapore inconfondibilmente Pink Floyd». Gilmour, Mason e Wright si sono circondati di musicisti molto bravi. Come chitarrista d'appoggio hanno chiamato Phil Manzanera, ex Roxy Music, uno dei session-men più apprezzati degli ultimi vent'anni. Alla batteria si è rivisto Carmine Appice, uno dei punti di forza dei mai dimenticati Vanilli Fudge. Inoltre hanno suonato anche i chitarristi John Garin e Anthony Moore, il bassista Tony Levin e il batterista Jim Keltner. Al sassofono, che incanta e strazia come sempre, c'è Tom Scott.

[I.S.]

TEATRO
Olimpico
al via

VICENZA — Domani riapre il Teatro Olimpico. Dopo due anni di chiusura per restauri, come si sa, Vicenza riprende con una serie di iniziative musicali e di prosa. Domani, inaugurazione ufficiale della mostra «I manifesti di Folon» e concerto dei Solisti Veneti di Claudio Scimone, con la partecipazione di alcune tra le «stelle» più famose a livello internazionale: Maurice Bourgeois, Aldo Ciccolini, Cecilia Gasdia, Michela Petri, Guy Tournon, Lucia Valentini Terrani. Saranno eseguite musiche di Vivaldi, Mozart, Beethoven, Sammartini, Strauss, Rossini, Haydn, Albinoni.

Il 18 settembre si esibirà invece il pianista François René Duchable in un recital con musiche di Schumann, Liszt, Verdi e Chopin. Domenica 27 settembre un altro concerto dei Solisti Veneti, con la partecipazione di James Galway, Susanna Rigacci, Margherita Zimmermann e il Coro da camera della Rai, diretto da Giuseppe Agostini.

Il cartellone di prosa prevede invece la rappresentazione de «L'Orchestra» di Eschilo, nella traduzione di Pier Paolo Pasolini. Questo testo è andato in scena soltanto una volta nel 1960, al Teatro greco di Siracusa. La tragedia, con la regia di Lorenzo Salvetti, ha come attori protagonisti Valeria Moriconi e Corrado Poli ed è prodotta da Venetoteatro, diretto da Nuccio Messina. Verrà rappresentata il 15, 16, 17, 18, 20, 21, 22 settembre, alle 20.30.

FESTIVAL
A Todi
con Liszt

TODI — Dopo i successi del Laboratorio teatrale di Proietti, e precedentemente l'interesse suscitato dalla «Ester» di Federico Della Valle, il neonato Festival di Todi si è aggiudicato un altro punto a favore presentando un recital fiederistico, con voce recitante incentrato su Franz Liszt.

Produzione tipicamente festivaliera, nel senso dell'originalità della proposta, questo spettacolo, allestito nella scarna scenografia della chiesa consacrata di Sant'Antonio, ha dimostrato che per fare cultura non occorrono grossi investimenti, ma solo scelte artisticamente pertinenti. Da una ricerca di testi letterari, opera di Anna Teresa Eugeni, e di testi musicali, alcuni dei quali inediti, opera del maestro Gianpaolo Chiti, ha preso forma uno spettacolo estremamente convincente dal punto di vista filologico. In pratica ad Anna Teresa Eugeni, attrice e voce recitante, è stato affidato il compito di tracciare con rapide ma sapienti pennellate gli aspetti salienti della vita privata e pubblica del musicista. Il tutto è avvenuto pescando in un'ampia letteratura da Goethe, Heine, Ruckert, Lenau, Hugo, De Beranger, Wagner, Balzac e altri.

Così partendo dalla profezia di una zingara, «sarai viandante nel mondo come noi gitani giriamo per le piazze», che la Eugeni recita con voce profonda ed evocatrice di mistero. Si costruisce un mosaico fatto di tante preziose e rare tessere

LE REAZIONI ALLA CONSEGNA DEI «LEONI» VENEZIANI

«Stavolta tutti d'accordo»

Soddisfatto il curatore Biraghi, disposto a continuare «ma a certe condizioni»



Gaspard Manesse e Raphael Fejtó, i giovanissimi interpreti di «Arrivederci ragazzi», il film che ha vinto il Leone d'oro 1987, ritirano il premio a nome del regista Louis Malle che non è potuto esser presente alla cerimonia di chiusura della rassegna. (Foto Ansa)

VENEZIA — Guglielmo Biraghi, curatore della 44.ª Mostra del Cinema, è «stanco e soddisfatto». Se stimolato, parla anche delle mostre che farebbe se gli venisse conferito ufficialmente l'incarico di direttore del settore cinema della Biennale, «ma a certe condizioni». Difende la sua «linea snella» e non vede l'ora di prendersi una vacanza.

«Gli applausi che, ieri sera, hanno salutato la lettura del verdetto della giuria — ha dichiarato ieri — sono, di per sé, abbastanza significativi. E questa, tra l'altro, è la prima volta che in un "Festival" non vi sia stato, da parte del pubblico, il più piccolo fischio o il minimo contrasto. D'altra parte — ha aggiunto — il verdetto della giuria ha rispettato addirittura l'ordine delle preferenze espresse nei giorni scorsi dai critici cinematografici: quindi, per una volta tanto, giuria, pubblico e critica si sono trovati tutti d'accordo. E, d'altra parte, non si può nemmeno sostenere che i giurati abbiano espresso il loro verdetto in modo poco originale, in quanto erano effettivamente quelli i premi da assegnarsi. A Venezia, per il terzo anno consecutivo (dopo la Varda e

Il messaggio di Mitterrand

al vincitore Louis Malle.

Il presidente della Rai,

Manca: «Obiettivi raggiunti»

Rohmer) la Francia ha fatto davvero la parte del «Leone». «Questo — ha rilevato Biraghi — non mi dispiace assolutamente, anche perché dimostra che Venezia non è sciovinista». Un verdetto, dunque, quello che ha visto assegnare il «Leone d'Oro» a Louis Malle, «di tutta soddisfazione»: «Fossi stato scelto io in giuria — ha detto Biraghi — avrei fatto le stesse scelte». Il presidente francese François Mitterrand ha inviato un messaggio a Louis Malle in cui afferma che il «Leone d'Oro» «ricompensa una bellissima opera, fatta di rigore e di emozione. Lei me ne ha raccontato la trama, che lei ha segnata per la vita. Questo film darà un contributo, spero, a che mai più i bambini soffrano così per il razzismo, l'odio e la persecuzione».

Anche il ministro della cultura francese François Leotard ha detto di aver appreso «con piacere e fierezza» il conferimento della «Palma d'oro» del Festival al film «Au revoir les enfants» del francese Louis Malle. Secondo il ministro, «raramente una distinzione è stata altrettanto meritata, perché il film si rivolge a ciascuno di noi con la forza sconvolgente del ricordo. L'intolleranza, il razzismo, ma anche la dignità umana e la forza dell'amicizia sono temi universali che il grande talento di Louis Malle ha saputo esprimere con estrema sincerità. Il cinema francese è così ricompensato al più alto livello, è un grande onore per la Francia». Il presidente della Rai Enrico Manca ha dichiarato: «La prima considerazione che

vorrei fare è che questa edizione della Biennale Cinema ha raggiunto gli obiettivi culturali e di spettacolo che si era prefissa: di questo va riconosciuto il merito al direttore della mostra, Biraghi. Il Leone d'Oro è andato a un grandissimo regista come Malle e questo premia anche l'impegno della Rai, in particolare di Raiuno, che ha collaborato alla produzione del film».

«Un secondo motivo di soddisfazione — ha aggiunto Manca — riguarda il Leone d'Argento assegnato a un artista come Olmi, il cui lavoro è strettamente intrecciato alla storia culturale della Rai. Così come è importante per noi il riconoscimento personale a Luigi Comencini, un regista che — soprattutto negli ultimi anni — ha realizzato per la Rai alcune delle sue opere più prestigiose. Ai di là dei premi, siamo soddisfatti per il grande interesse con cui è stato accolto "Giulia e Giulia", il primo film girato in alta definizione dalla Rai, e per la positiva accoglienza che la critica e il pubblico hanno riservato agli altri film in cui la Rai è presente, "Un ragazzo di Calabria", "Notte italiana" e "Quartiere"».

A GORIZIA IL CONCORSO LIPIZER

Un «tour de force» violinistico

Domenica

la conclusione

col concerto

dei premiati

GORIZIA — Sono in corso di svolgimento, all'Auditorium di Gorizia, le prove del VI concorso internazionale di violino «R. Lipizer», che si concluderanno domenica con il concerto dei premiati. Giorni intensi per concorrenti e giuria, impegnati in un vero tour de force dato l'alto numero dei partecipanti (un record per la manifestazione) e l'ampiezza dei programmi.

Un gioco a eliminazione inizialmente spontanea — dei 101 iscritti 43 si sono presentati alla prima prova — è dovuta poi alla selezione operata dalla giuria, che ha scelto 15 semifinalisti. Questa sera e domani i sei violinisti ammessi alla finale affronteranno l'ultimo giudizio, suonando con l'orchestra «Duna» di Budapest diretta dal M. János Králik. A metà del percorso, dopo aver ascoltato tutti i candidati, è possibile fare una valutazione complessiva della competizione. I valori espressi sono elevati e di questo parere è anche il presidente della giuria internazionale, il maestro Guido Turchi, che si dimostra soddisfatto del livello medio, rilevando punte di qualità superiore, di buon auspicio per

l'assegnazione di tutti i premi in palio. Specialmente i più giovani stanno dando dimostrazione di freschezza interpretativa ancora integra, che manca invece in alcuni violinisti di più lunga esperienza, «viziati» probabilmente dalle abitudini della pratica orchestrale. Hanno un'età compresa fra i 17 e i 34 anni i protagonisti di questo spettacolo di musica e di umanità. Sono molto preparati e affrontano la gara con la grinta e la determinazione dettate dalla consapevolezza che la partecipazione ai concorsi è una tappa obbligata per chi vuol sperare in un futuro concertistico. In questo senso sono tutti professionisti con tanta voglia di guadagnarsi uno spazio.

Molti vi riusciranno e fra questi candidati al successo si può segnalare fin d'ora il diciassettenne viennese, Maximilian Schoener, entusiasmante in particolare nella seconda prova dedicata al repertorio cameristico in duo con il pianoforte.

I 18 anni del libanese Ara Malikian sono anch'essi un buon passaporto perché uniti a notevole maturità musicale: un talento che non ha esitato, pur con cedimenti di rendimento, a cimentarsi in una composizione dalla struttura complessa quale è la sonata in fa min. di Prokofiev, curando finemente i piani sonori.

Cogliendo ancora qualche momento delle semifinali conclusesi ieri a tarda notte, da rilevare la buona impressione prodotta dalla romena Lenuta Ciulei-Atanasiu e dal moscovita, a di nazionalità belga, Yuri Braginsky, un violinista di consolidata esperienza che, nonostante qualche incidente di percorso, ha colto in coppia con la madre l'essenza del suonare insieme in stretta comunione d'intenti.

[Laura De Simone]

DAL 17 SETTEMBRE IL «PREMIO ITALIA»

Dopo Venezia, la Rai a Vicenza

50 enti radiotelevisivi - Per la Svezia la triste storia del calciatore Skoglund

ROMA — Al «Premio Italia», che si svolgerà a Vicenza dal 17 al 27 settembre prossimo con la partecipazione di 50 enti radiotelevisivi di 33 paesi, la Rai presenterà «fuori concorso»: «Le lunghe ombre» di Gianfranco Mingozzi (17 settembre), «Lunga vita alla signora» di Ermanno Olmi (18 settembre), «Un'australiana a Roma» di Sergio Martino (19 settembre). Le proiezioni dei tre film si svolgeranno alle 21 nella basilica palladiana. Un avvenimento eccezionale del 39.º «Premio Italia» viene considerato la presentazione, da parte della Nbc, di due puntate di una serie di concerti sinfonici registrati da Arturo Toscanini. Si tratta di materiale prezioso d'archivio, visto finora soltanto negli Stati Uniti. Altra novità: nella serata riservata alla tv svedese sarà proposto il documentario «Nacka la leggenda e l'uo-

Tre le sezioni in concorso: documentari,

musica e dramma. Un convegno di studi

sul ruolo della radio. La Rai presenta

anche l'ultimo film di Ermanno Olmi

mo», in cui è narrata la storia del calciatore svedese Nacka Skoglund, famoso in Italia negli anni Cinquanta, quando giocava nell'Inter, prima di tornare in Svezia, in pessime condizioni di salute, senza un soldo, con un matrimonio fallito. Morì a soli 40 anni per alcolismo e droga. Secondo la tradizione, le sezioni in concorso sono tre: musica, dramma, documentari. Le tre giurie, nate con lo stesso «Premio Italia», saranno affiancate da altre due per l'assegnazione dei pre-

mi speciali destinati dalla Rai a un programma televisivo e a uno radiofonico che abbiano contribuito alla crescita di una conoscenza ecologica. Un altro premio speciale è quello istituito dalla presidenza del Consiglio dei ministri — direzione generale dell'informazione, dell'editoria e della proprietà letteraria e scientifica — riservato al miglior programma televisivo tratto da un libro edito. Sedi dei lavori della 39.ª edizione del «Premio Italia» sa-

ranno il Palazzo Leoni Montanari, concesso dalla Banca Cattolica del Veneto, e il complesso dei chiostri di Santa Corona, trasformato dal Comune in un centro culturale. Il consueto convegno di studio (21 e 22 settembre) ha per tema «Il ruolo della radio nell'era della televisione», e prevede la relazione di apertura del direttore generale della Rai, Biagio Agnes, che precederà quella di studiosi di fama mondiale, da Rudolf Arnheim a Raymond Wil-

liams, da Roland Cayrol ad Agostino Lombardi.

La conclusione avverrà nel Teatro Olimpico di Vicenza con la solenne cerimonia di premiazione. Per l'occasione, i Solisti Veneti, diretti da Claudio Scimone, eseguiranno un concerto col coro da camera della Rai, affidato alla direzione di Giuseppe Agostini.

In programma, tra l'altro, musiche di Andrea Gabrieli, di cui sarà proposto il coro dei cori per l'Edipo tiranno, composizione che inaugurerà l'Olimpico. ■ **RECLAME.** La pubblicità cerca sempre più di vendere se stessa. La francese «Tf1» ha infatti commissionato alla società «Foxrot» un filmato di quindici minuti nel quale personalità come Daniel Toscani du Plantier, Jean Baudrillard, Philippe Sollers,



Mac Ronay: «Torno per farvi ridere...»

Torna il comico francese Mac Ronay. Torna dal suo dorato esilio sulla Costa Azzurra e torna dalle nostre memorie anni Sessanta, sempre con il suo andamento ondeggiante e il suo verso di assurda soddisfazione (quel «hep» che interrompe il suo rigoroso silenzio e che riserva, pare, solo al pubblico italiano). Infatti è qui da noi, nel 1963, che quel primo timido «hep» si levò a conclusione di uno dei tanti numeri di inetta magia che costituiscono da sempre il repertorio di Mac Ronay. Ha ormai una misteriosa ma elevata età e non ha perso lo smalto delle prime esibizioni. Il comico francese sarà a «Cabaret per una notte» su Italia 1 domenica 13 settembre alle 20.30.

DIRETTA SU RAI UNO DA PISA

Le «divine» della danza

Servizio di **Maurizio Naldini**

PISA — Un po' di Hollywood anche per Pisa. Questa sera la piazza dei Miracoli rinuncerà alla secolare superbia, ospitando uno spettacolo di balletto senza precedenti per ambizione e per numero di spettatori. La Rai lo trasmetterà in mondovisione, ore 20.30, su Raiuno, (perfino i russi e i cinesi lo vogliono vedere a ogni costo) e saranno almeno un miliardo coloro che attraverso il piccolo schermo prenderanno confidenza con una delle piazze più famose d'Italia. Tra il duomo e il Battistero (ma le telecamere spazzeranno fino alla torre pendente ed entreranno anche nel museo dell'Opera) è stato allestito il palcoscenico e un incredibile impianto scenografico. L'ha creato Paolo Portoghesi, è costato 500 milioni, consiste in un gruppo di piramidi di cristallo alte fi-

no a dieci metri, che possono essere trasparenti e quindi lasciar posto agli spazi naturali, ma anche illuminarsi di tutti i colori, o diventare specchi dove andranno a riflettersi il Duomo e il Battistero, moltiplicando all'infinito sé stessi, per la gioia del regista e del teleutente. Lo scopo dello spettacolo, ma sarebbe meglio dire il pretesto, è quello di rendere omaggio alle «Divine», cioè alle grandi, grandissime donne che in un passato recente hanno nobilitato l'arte della danza, forse la forma espressiva più antica, di certo la più moderna, perché non conosce i limiti della parola, e soprattutto è immagine nella società dell'immagine. E' dissacrante che tocchi proprio alla piazza dei Miracoli fare da palcoscenico per un megaspettacolo con intenti così smaccatamente divulgativi? Forse lo è molto di più il quotidiano assedio che

la piazza e la torre sono costretti a subire dalle carovane dei turisti. Il penoso rito della foto-ricordo, la banalità delle domande sulla pericolosità della pendenza, che sottintendono il totale disinteresse per le armonie architettoniche del complesso. Sarà dunque «Uno spettacolo miracoloso — ci ha detto Margot Fonteyn, la regina — per una piazza che da sempre è un miracolo». E perché lo sia davvero, Vittorio Cappelli e Vittoria Ottolenghi, che l'hanno ideato e realizzato, hanno tentato il tutto per tutto. Si aprirà con una breve «classe» alla sbarra, a cui parteciperanno le diciotto migliori allieve della Scala, del Teatro dell'Opera, della San Carlo e dell'Accademia della danza. Poi entreranno sulla scena Cristina Hyos e Antonio Gades in un omaggio a Pilar Lopez. Quindi il passo a due «jazz» interpretato dalla stupenda Ann Reinkin, regina di

Broadway, arrivata l'altro ieri a Pisa col suo aereo personale, che avrà come compagna Anthony Dowell, indicato come il più grande ballerino che mai abbia prodotto la Gran Bretagna e attuale direttore del Royal Ballet. Avremo poi Alessandra Ferri, a giudizio comune la migliore fra le giovani leve della danza classica italiana, che si esibirà avendo come partner un suo collega dell'American Ballet Theatre. Ma naturalmente ci saranno anche le tre grandi stelle italiane, intramontabili come devono essere le «divine», e cioè Carla Fracci, Luciana Savignano ed Elisabetta Tebaldini. E ancora la sovietica Nina Semizorova, allieva prediletta dell'indimenticabile Galina Ulanova, Zizi Jeanmaire che si esibirà nel suo famoso «Truc en plumes», Lola Greco che guiderà la compagnia del balletto del teatro Espanol nel «Bolero» di Ravel, e l'americana

Donna Wood che proporrà «Cry» su un blues tradizionale, con la coreografia di Hiley. Tra un brano e l'altro, il gruppo americano Momix, con Moses Pendleton si esibirà nelle sue trovate comico-acrobatiche usando come palcoscenico la torre pendente. Sono numeri che anche il pubblico meno preparato dovrà per forza apprezzare. Fin qui i protagonisti attivi dello spettacolo. Ma ce ne saranno anche altri, seduti in prima fila, ai quali i singoli brani saranno dedicati. Sono Dame Alicia Markova, Margot Fonteyn, Galina Ulanova, Yvette Chauvire, Pilar Lopez, Mariemae, le «Divine» insomma accompagnate dai partners, non meno divini come Anthony Dowell, Antonio Gades, Denis Gano, Dennis Wayne, Gheorghe Jancu e Robert La Fosse.

MUSICA
Ramazzotti
ha vinto
la «Vela
d'oro 1987»

ROMA — E' Eros Ramazzotti il vincitore dell'edizione '87 della «Vela d'oro». La sua «Emozione dopo emozione» è il brano di musica leggera che ha venduto il maggior numero di dischi, in base ai dati forniti dalla Siae. Le «Vele d'oro» di Riva del Garda vengono assegnate annualmente al cantante (o gruppo) italiano e a quello straniero che risultano in testa alle classifiche delle vendite — tra quanti hanno partecipato all'edizione precedente della manifestazione — secondo i dati elaborati dalla Società autori ed editori. Per quanto riguarda gli artisti stranieri, la «Vela» è stata conquistata dal «Doctor and the medics» con «Spirits in the sky». La «Vela d'argento», riservata ai giovani, è andata invece a Grazia Di Michele. L'edizione '87 della manifestazione canora si terrà dal 17 al 19 settembre a Riva del Garda.

ODEON.

IL GUSTO DI SCEGLIERE.

TRIVENETA	
CITTÀ	CANALI
Trieste	47
Gorizia	61
Pordenone	23
Belluno	23
Padova	49
Treviso	49
Venezia	49
Rovigo	49
Verona	67
Vicenza	67

ODEON
PIU' TV

QUARTA RISTAMPA
IN TUTTE LE LIBRERIE

LUCIANO SATTA

BADA COME PARLI (E COME SCRIVI)

DA «IL GIORNALE NUOVO»: «In questo agile dizionario che si rifà all'esperienza del linguaggio giornalistico per fornire molti buoni consigli validi per tutti, Satta mantiene più di quanto promette».

DA «IL GIORNO»: «Un giornalista della vecchia guardia, autore anche di grammatiche, ci aiuta con un manuale di validissimi consigli — dettati da una quarantennale esperienza — a scrivere e parlare in modo chiaro e corretto».

DA «LA DOMENICA DEL CORRIERE»: «È un libro aggressivo, spietato, violento. Ad ogni pagina, infatti, si beffa del lettore attribuendogli tassi abissali di ignoranza. Alla fine però si rivela un vero amico di cui non si può fare a meno».

NEW YORK
Cinema
Rossellini

VENEZIA — «Un ragazzo di Calabria», il film di Luigi Comencini presentato in concorso alla Mostra del cinema di Venezia, inaugurerà il 15 ottobre prossimo, a New York, una sala cinematografica destinata alla presentazione di film italiani.

Lo ha reso noto, al Lido di Venezia, l'amministratore delegato della Sacs, Gianpaolo Cresci. Il locale affittato appositamente dalla Sacs sarà intitolato a Roberto Rossellini.

LA STAGIONE DELL'ORCHESTRA DA CAMERA

Itinerario concertistico padovano

PADOVA — E' stato presentato a Venezia il programma della XXII stagione concertistica dell'Orchestra da Camera di Padova e del Veneto. L'istituzione concertistica/orchestrale — che vanta vent'anni di attività artistica — ha dato un notevole impulso alla vita musicale a Padova e nel Veneto anche attraverso la collaborazione con i nomi più insigni del concertismo internazionale: da Gavazzeni a Chailly, da Accardo a Ughi, dalla Gasda a Magaloff, da Richter a Szering.

A inaugurare il concerto di apertura (il 24 settembre a Padova nella chiesa degli Eremitani) sarà un grande interprete internazionale, la violinista Anne-Sophie Mutter. Anche la stagione '87/88 sarà incentrata su quei motivi che hanno caratterizzato le programmazioni degli ultimi anni: il notevole risalto dato alla formula del direttore/solista, che sottolinea implicitamente la durezza dell'orchestra; la presenza in cartellone di altre istituzioni consorelle, come l'Orchestra sinfonica di Sanremo e

l'orchestra de «I pomeriggi musicali» di Milano; e la rinnovata collaborazione con il coro del «Centro di Musica Antica» di Padova. Il programma comprende un ciclo di 16 concerti che si terranno presso l'Auditorium «Pollini» di Padova da ottobre a maggio. A dirigere l'orchestra si avvieranno tra gli altri Bruno Giuranna (direttore artistico dell'istituzione), Peter Maag, Franco Petracchi, Sator Vagh, Paul Angerer, Gianandrea Gavazzeni, Josef Sak. I concerti verranno replicati

in varie sedi italiane, come «La Fenice» di Venezia, la sala «Verdi» del Conservatorio di Milano, il Teatro Comunale di Firenze. Il programma della stagione abbraccia tre secoli di storia musicale. E' un itinerario che parte dal Barocco (Haendel, Bach), esplora a fondo il Classicismo viennese (Haydn, Mozart, Beethoven), passa per l'Ottocento (Schubert, Mendelssohn, Saint-Saens, Franck, Wagner) e giunge ai «classici» del nostro secolo (Strauss, Schoenberg, Webern, Hindemith, Stravinsky).

RAI UNO RAI DUE RAI TRE

10.30 Bari: Fiera del Levante campionaria internazionale. Telecronista Giampiero Bellardi.

11.30 Telegiornale.

11.55 Che tempo fa.

12.00 Tg1 Flash.

12.05 Dal Fiera 1 di Milano. In collegamento con Onda Verde mare e Telegiornale. Portomonte.

13.30 Telegiornale.

13.55 Tg1 Tre minuti di...

14.00 Pomeriggio al cinema. «CONTRO QUATTRO BANDIERE» (1979). Regia di Umberto Lenzi. Con George Peppard, George Hamilton, horst Buchholz.

15.40 Pac man. Disegni animati.

16.05 Pax. Storie naturali.

17.35 Appuntamento con il romanzo. «Giaccinta». Sceneggiato in 3 puntate. 1.a puntata.

18.30 Dal Fiera 1 di Milano. Portomonte. Condotto da Patricia Richard e Paola Onofri. Collegamenti esterni dal veliero, di Antonella Interleggi, Piero Panza e Brando Quilici. Regia di Adolfo Lippi.

19.40 Almanacco del giorno dopo.

20.00 Telegiornale.

20.30 In Eurovisione dalla Piazza dei Miracoli di Pisa: Le divine. Un omaggio alle stelle della danza di ieri e di oggi. Di Vittoria Cappelli e Vittoria Ottolenghi. Regia di Paolo Gazzarra.

22.50 Telegiornale.

23.00 L'altra faccia del sole. Reportage dall'Etiopia di Alberto Moravia.

10.15 Telegiornale. Pagine dimostrative.

11.45 Tempi d'oro. 2.a puntata. Sceneggiato di Michael Braun, Heinz Pauck e Helmut Pigge. Con Peter Schiff, Ilona Grubel, Jocelyne Boisseau. Regia di Michael Braun.

13.00 Tg2 Ora tredici.

13.25 Tg2 Lo sport.

13.30 Saranno famosi. Telefilm. «Leroy e la ragazza». Con Debbie Allen.

14.20 Arcobaleno. Un programma di Bruno Modugno. In studio Tony Binarelli e Marta Flavi. Regia di Piero Turchetti.

16.40 Lo schermo in casa. «IL CAPITANO DEL RE». (1960). Regia di Andre Hunebelle. Con Jean Marais, Elsa Martinelli, Arnold Foà.

18.30 Tg2 Sportsera.

18.45 Le strade di San Francisco. Telefilm. «Per bandiera il terrore». Con Karl Malden.

19.40 Mete 2. Previsioni del tempo.

19.45 Tg2 Telegiornale.

20.15 Tg2 Lo sport.

20.30 Il meglio di un altro varietà. Spettacolo di Antonello Falqui e Roberto Lerici. Regia di Antonello Falqui.

22.00 Eurovisione. Belgio, Bruxelles. Atletica leggera. Grand Prix finale laaf.

23.00 Tg2 Stasera.

23.15 Il milionario. Un programma prodotto e diretto da Jocelyn. Realizzazione televisiva Antonio Gerotto.

0.05 Tg2 Notte flash. Mete 2.

0.20 Cinema di notte. «IO COME ICARO». (1979). Regia di Henri Verneuil. Con Yves Montand, Michel Etcheverry.

18.00 Spinea: Campionati europei pattinaggio. Meteo 3.

18.00 Tg3.

19.20 Tg regionale.

19.30 Astrofisica (3): «Vedere l'indivisibile». «Uomini non solo braccia».

20.00 Dse: Cittadino per modo di dire. Programma di M. Santella. 4.a e ultima puntata.

20.30 I professionals. Telefilm. «La trincea sul terrazzo». Con G. Jackson, M. Shaw, L. Collins. Regia di William Brayne.

21.30 Tg3 Sera.

21.45 «SFIDA OLTRE IL FIUME ROSSO». (1967). Regia di Richard Thorpe.

23.20 Tg3 Notte.

23.25 Tg regionale.

23.35 «FIGLIO UNICO». (1938). Regia di Yasuhiko Ozu, con Chisiki Ryu.



Ives Montand (Raidue, 0.20)

Radiouno

Ondaverdeuno. Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 21.04, 22.57.

Giornali radio: 7.8, 10, 12, 13, 19, 23.

6: Buongiorno, Notizie, Agenda del Gr1; 6.05: Ondaverde per chi viaggia, di L. Matti; 6.40: Dse: Scuola in breve; 7.30: Gr1 lavoro; 7.35: Culto evangelico; 7.40: Ondaverde mare; 9: Radio anelli '87 presenta: Viaggio tra i grandi della canzone; 11: Nasce una stella, regia di A. Bussaglia; 11.17: Via Asiago Tenda estate; 11.35: Premi letterari; «Tosca dei gatti» di G. Lagorio; 14: Musica oggi; 15: Radiouno per tutti: Eco... eco... eco...; 16: Il Paginone estate; 17.30: Radiouno Jazz '87; Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa spettacolo; 18.30: Astri e disastri; 19.15: Mondo motori; 19.25: Ascolta si fa sera; 19.30: Sui nostri mercati; 19.35: Doppio gioco; 20.35: Davide Montemurri in «L'eterno viandante» - Franz Liszt e il suo tempo, originale di B. Cadli.

STEREOUNO

18: Stereobig; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30: Gr1 in breve; 15.32, 16.32: Stereobig parade; 18.36, 22.27: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 19.15, 23.59: Stereouno sera; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30.

Ondaverde Due. Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.26, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.

6: Buongiorno, Notizie, Agenda del Gr2; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radio due presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «La luce del Nord», adattamenti e regia di A. G. Majano; 9.10: Tra Scilla e Garidi; regia di M. Ventriglia; 10.30: Il diritto e il rovescio; 12.10: Trasmissioni regionali; Ondaverde e Gr2 regionali; 12.45: Dovestate? Urbane urgenti con risposte ben pagate, regia di T. Vullermoz; 15: R... estate con noi, nel corso del programma; 15.30: Media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Le città sonore di A. Sapori (3); 16.32: «Matilde» di Carlotta Wittig; 18.32: Qui comincia l'avventura (11); 19.50: Sera in due, con Alberto Gozzi, regia di M. Giannotti; 22.30: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE

15: Studi due in diretta: notizie, personaggi e musica ad alta qualità; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento

flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Hit parade; 19.26, 22.27: Ondaverde due; 19.30: Gr2 radio sera; 19.50, 23.59: Fm musica; 23: D.J. mix. Chiusura.

Radiotre

Ondaverde tre: 7.23, 9.45, 11.43.

Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 17.45, 19.45.

6: Preludio: 6.58, 8.30, 10.30: Concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D, Dialoghi dedicati alle donne; 11.50: Pomeriggio musicale; 14.30: Diario di rete; 15.15: Un certo discorso estate; 17: Spazio tre musica; 21: Gaudier: Le bellezze dell'opera (5); 21.50: Spazio tre opinione; 22.30: Nuove musiche; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.59: Chiusura.

STEREOTRE

24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italiani graffiti; 2.06: Applausi a...; 2.36: Dedicato a te; 3.06: Le nuove leve; 3.36: Juke box; 4.06: Vai col disco; 4.36: I solisti celebri; 5.06: La finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dell'Italia.

Notiziario in italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Controcaldò; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 13.30: Perché in versi onesti; 14: Musica nella regione; 14.45: Giornale radio del F.V.G.; 18.30: Giornale radio del F.V.G.

Programmi per gli italiani in letizia: 15.30: L'ora della Venezia Giulia. Notiziario; 15.45: Musica nella regione.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Da non trascurare; 8.45: Mosaico musicale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto alla Casa di cultura di Opicina; 11.05: Mosaico musicale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica corale; 13.40: Tavolozza musicale; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Il nostro pomeriggio in parole e musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario - Gr.

RETEQUATTRO

Un girasole in tournée

Loredana Berté, i Righeira, Mario Lavezzi, Toni Cicco, Alessandro Bono, Enrico Berlusconi, Franco Rosi e Carmen Chiaro, Gino Rivello e il balletto Clack Body saranno i protagonisti della serata conclusiva del Girasole Tour '87. (Retequattro, oggi, ore 20.30), lo spettacolo di varietà, condotto da Cesare Cadeo, che nel mese di agosto ha toccato 30 importanti piazze italiane, riscuotendo ovunque grande successo di critica e di pubblico. Quest'ultima tappa, arricchita anche da un'importante sfilata di moda, verrà trasmessa dal più grande Centro internazionale d'Europa, a Lacchiarella (Milano).

Italia 1, 20.30

Famiglia Brandacci

Seconda e ultima puntata dell'originale televisivo diretto da Sergio Martino. Riki e Glenda festeggiano il primo mese di matrimonio. Il signor Brandacci chiede alla marchesa Dell'Olmo di vendergli il negozio vicino alla sua salumeria, ma lei rifiuta.

Canale 5, 17.30

Doppio Slalom

Presentato da Corrado Tedeschi andrà in onda oggi, su Canale 5 alle 17.30, la terza edizione di «Doppio Slalom», gioco a quiz per ragazzi per il quale è prevista una cadenza quotidiana, esclusi il sabato e la domenica. Alle domande poste a suo tempo, agli aspiranti concorrenti, risponderà ricorda Tedeschi, oltre cinquemila ragazzi. Un migliaio saranno coloro tra i quali verrà fatta una selezione.

Le selezioni avvengono per lo più nelle scuole dove ragazzi fra i 14 e i 18 anni devono rispondere a quesiti su teatro, sport, cinema, letteratura, musica. Il «terreno di battaglia» di quanti saranno ammessi è un cartellone luminoso composto da esagoni: se ne conquista uno dopo ogni risposta esatta. Comincia così uno «slalom».

verso il lato opposto del tabellone. I premi finali non sono in denaro o gettoni d'oro, ma in libri, viaggi, enciclopedie o altro. La regia è di Rossano Angioletti.

Italia 1, 22.30

Germania-Inghilterra

Italia 1 trasmette oggi a partire dalle 22.30 la telecronaca differita di Germania-Inghilterra, seconda amichevole che la nazionale tedesca gioca in preparazione degli Europei dell'88.

Le sfide fra la nazionale inglese e quella tedesca sono, in qualche modo, storia a parte nell'universo calcistico, dopo la vittoria inglese a Wembley nella finale del Mondiale '66 (tutti ricordano certamente la rete fantasma di Hurst).

Nonostante siano passati molti anni e tante sfide siano state giocate, sia mondiali che europee, i tedeschi non hanno mai dimenticato quello sbarco e ogni partita, anche se amichevole, diventa come una finale del campionato del mondo.

Canale 5, 13.30

«Sentieri»

E' la sera dell'addio al celibato di Tony e del compleanno di Annabelle. Floyd ha organizzato una sorpresa: alcune ragazze travestite da entraîneuses irromperanno nel salone della festa, esibendosi in un numero di cabaret. Reva, intanto vuole andarsene e lasciare Springfield per sempre; Wayne avverte Josh della partenza di Reva e...

Odeon tv, 20.30

Forza Italia

Al via un nuovo settimanale di attualità e informazione sportiva condotto da Walter Zenga, portiere dell'Inter e della Nazionale, da Roberto Termali e da Fabio Fazio. Per stile, contenuti e inchieste il rotocalco si ispira ai giornali sportivi italiani.

APPUNTAMENTI

Cameristi veneziani a Palmanova

Si conclude nella «città a stella», Palmanova, la rassegna «Concerto al castello» organizzata dal Comitato iniziative castellane con la direzione artistica del maestro Claudio Gasparoni. L'appuntamento è per questa sera, alle 21 nel Duomo. Protagonista della serata, organizzata in collaborazione con Comune di Palmanova, Provincia di Udine, con il contributo della Regione Friuli-Venezia Giulia, dello sponsor Mercatone Zeta di Palmanova e Pordenone e il patrocinio del Ministero del turismo e dello spettacolo, sarà il complesso «cameristi di Venezia».

In programma brani di Pergolesi («Nel chiuso centro dall'Orfeo»); di Scarlatti (Sinfonia e minuetto per due violini e basso continuo).



CABARET-MUSIC HALL

«CARILLON»
TRIESTE - VIA S. FRANCESCO 2
TEL. (040) 732427

PRESENTA
LO SPETTACOLO
DI SETTEMBRE:

con il balletto austriaco
«ALLEGUJA»

ed altre vedute internazionali
MUSICA DI FABIO CAPPELLI

Seralemente dalle 22 alle 04

● DOMENICA CHIUSO ●

RISTORANTI E RITROVI

Sulla spiaggia dell'hotel Riviera

Piano bar dalle 22.00 con Piero Scheriani. Grignano strada Costiera. Tel. 224396. Ascensore. Chiuso lunedì.

Gnoccoteca

Tel. 54397.

Discoteca Bowling

Riapre venerdì 11 con l'amicizia e la simpatia di Laila e Lilliana.

Ristorante «Osteria e griglia»

Turriaco (lato Isosno). Venerdì cabaret con Bronzi. Sabato sera con Lidio di Radio Sesto-Isontina. Ogni sera musica con Massimo. Lunedì chiuso. Prenotazioni 0481/768896.

Trattoria Radio

Via Bonomea 114, tel. 411561. Angelo e Aldo vi attendono.

Ristorante l'Ambasciata d'Abruzzo

Ogni venerdì menù di pesce all'abruzzese. Prenotazioni tel. 730330. Via Furlani 6 (Campanelle).

Paninoteca al Golosone

Panini farciti e griglia. Via Costalunga 308. Tel. 820780.

Trattoria Belvedere

Cucina casalinga, pranzi e cene; aperto tutti i giorni. Nuova gestione. Tel. 418801.

La Posada

Telefono 811226.

Ristorante Oasi ha riaperto

Sabato cena a lume di candela con orchestra. Brazzano di Cornons, tel. 0481/62305.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE

ARISTON. Ore 16, 17.45, 19.30, 21.30: (tempo permettendo) l'ultimo spettacolo delle 21.30 si svolgerà all'aperto, nell'adiacente Arena estiva). Dalla Mostra di Venezia '87: «Giulia e Giulia» di Peter Del Monte, con Kathleen Turner, Sting, Gabriel Byrne, Gabriele Ferzetti. Girato in «alta definizione» a Trieste: una follia d'amore tra le Rive, Miramare, piazza Unità, la Borsa e il Viale... V.m. 14. Non si entra a proiezione iniziata. Il settimana di eccezionale successo.

EDEN. 16 ult. 22.10: «La grande notte di Diana». Recensito da Penthouse come il miglior hard-core dell'anno, con sequenze erotiche da sbalordire il pubblico... V.m. 18 anni.

FENICE. 17.30, 19, 20.30, 22.15: campione d'incasso in America, campione di risate in tutto il mondo, arriva «Metaballs» di Porcelloni in vacanza, con Sally Kellerman, Patrick Dempsey e Isabelle Mejias. Vietato minori 14 anni. Seconda settimana.

GRATTACIELO. 17 ult. 22.15: Schwarzenegger «Predator». La guerra era la sua professione... questa volta non è guerra, ma qualcosa di peggio.

EXCELSIOR. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: in contemporanea con le maggiori città italiane il primo grande avvenimento cinematografico della nuova stagione «Arma letale» con Mel Gibson e Danny Glover. Vietato minori 14 anni.

SALA AZZURRA. Ore 17, 18.30, 20, 21.45. Seconda settimana del bizzarro e applauditissimo «Arizona Junior» con Nicolas Cage e Holly Hunter. Uno dei più originali e divertenti film dell'anno.

MIGNON. 17, 19.30, 22: «Il nome della rosa». Dal libro più venduto nel mondo il film più visto dell'anno con Sean Connery e F. Murray Abraham.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. Rassegna del terrore: «La casa di Helen». I premi al festival del terrore di New York.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Linea di fuoco» di N. Gutman con C. Walken. Un reporter nell'inferno del Libano.

NAZIONALE 3. 16.30 ult. 22.15: «Oltre il desiderio» con Vanessa del Rio. Un escalation di orgasmi che vi lascerà senza respiri! V.m. 18. Domani: «Il misterioso caso del drago cinese».

CAPITOL. 17, 18.40, 20.20, 22. Rassegna di Walt Disney: a richiesta ancora oggi «La carica dei 101». Prossimamente: «Basil l'investigatore».

VITTORIO VENETO. 16.15, 18.10, 20.05, 22.10: Rassegna nuovi idoli di Hollywood e con le più famose colonne sonore «9 settimane e 1/2». Ritorna a grande richiesta la più bella coppia del cinema: Kim Basinger e Mickey Rourke. V.m. 14.

LUMIERE FICE (tel. 8205530). 16, 18, 20, 22: «Camera con vista» (G.B. 1966) di James Ivory con Maggie Smith, Helena Bonham-Carter, Julian Sands. Da un romanzo di Edward M. Foster (1908) ambientato nella Toscana d'inizio secolo. (Campione d'incassi 1987) Vincitore di 3 premi oscar.

ALCANTARA. Chiuso per lavori.

RADIO. 15.30, 21.30. «Appassionato, dolci e perverse». Mi me dago 'sai de far per poderle sodisfar! Ma se perdo la mia forza le me disdi. «Che scormazza!» Ma me magno, de scondon, do, tre eti de provovon! E cussì ben rinforzato tornò in leto riattivado! Viet. sev. min. anni 18.

Estivi

ARENA ARISTON. Ore 21.30 (in caso di maltemp. proiezione sala): «Giulia e Giulia» di Peter Del Monte, con Kathleen Turner, Sting, Gabriel Byrne e Gabriele Ferzetti. Girato in «alta definizione» a Trieste: una follia d'amore tra le Rive, Miramare, piazza Unità, la Borsa e il Viale... V.m.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Superfantagico». Divertentissimo con Bud Spencer.

8° Festival del Festival ARISTON e Arena ARISTON

Oggi e domani ore 16 - 17.45 - 19.30 - 21.30

KATHLEEN TURNER

«Giulia e Giulia»

«GIULIA E GIULIA»

Solo domani

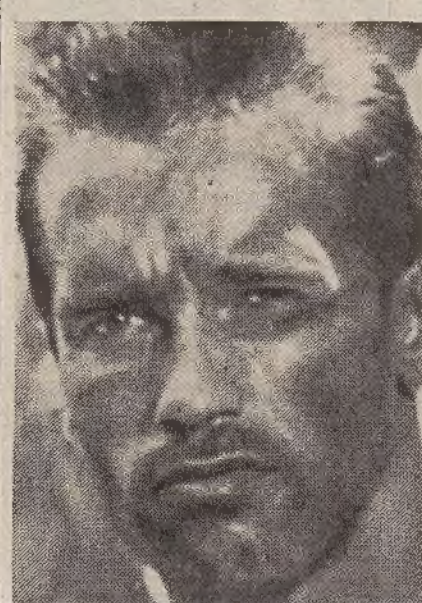
Ore 23.30 (in sala)

ANTEPRIMA

del film che ha inaugurato la Mostra di Venezia '87

«ERIC ROHMER

L'AMICO DELLA MIA AMICA



Arnold Schwarzenegger

IL COMITATO INIZIATIVE CASTELLANE

in chiusura della stagione

Concerto al Castello 1987

con il patrocinio del Ministero del Turismo e Spettacolo ringrazia vivamente coloro che hanno consentito la realizzazione dell'iniziativa:

i Proprietari dei castelli e il Consorzio per la salvaguardia dei castelli storici del Friuli - Venezia Giulia per la gentile ospitalità;

i Sindaci, gli Assessorati alla cultura, le Aziende di soggiorno, le Pro Loco dei Comuni di Cassacco, Cervignano, Duino-Aurisina, Fagagna, Moggio Udinese, Palmanova, Pordenone, Premariacco, Rive d'Arcano, San Floriano del Collio, Spilimbergo, Trieste, Udine, Venzon e Zoppola per la loro collaborazione nell'allestimento del concerto;

il Ministero del Turismo e Spettacolo, le Direzioni del Turismo e della Cultura della Regione Friuli - Venezia Giulia, gli Assessorati Cultura delle Province di Trieste, Gorizia, Udine e Pordenone e la Comunità Collinare del Friuli per i loro contributi;

la Banca Popolare di Cividale, il Cartificio Ermolli di Moggio Udinese, la Chimica del Friuli, la Cividin & Co. S.p.A., la Manifattura di Gemona S.p.A., il Mercatone Zeta di Palmanova e Pordenone, la Proteco S.p.A., l'Unisys, la Villa di Prampero, la Zanussi per il loro determinante intervento finanziario;

l'Enit di Vienna, la Pecar pianoforti, Teletenna e TMC, la Fondiaria, la Tipografia Doretta, la Tramontin Pubblicità, lo Stabilimento Fotografico Paolo Bonassi, la SPI, la SPE, i traduttori e la signora Cabai per l'assistenza tecnica;

la marchesa Carignani e la IGC per il loro appoggio; il pubblico per la fedeltà e l'entusiasmo dimostrato; e insieme a:

MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO

REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA

Direzione del Turismo

PROVINCIA DI UDINE

Assessorato alla Cultura

COMUNE DI PALMANOVA

Assessorato alla Cultura



PALMANOVA

PORDENONE

presenta la serata di chiusura di

Concerto al Castello

Con il patrocinio del Ministero del Turismo e dello Spettacolo

I CAMERISTI DI VENEZIA

diretti da Claudio Gasparoni

Musiche di Pergolesi, Cimarosa, Scarlatti, J.S. Bach, Telemann, Haendel

VENERDÌ 11 SETTEMBRE 1987

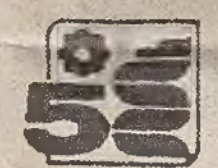
ORE 21

DUOMO DI PALMANOVA

INGRESSO L.10.000 - SOCI L. 8.000

DIRETTORE ARTISTICO: CLAUDIO GASPARONI

PRESIDENTE: MARISANTA DI PRAMPERO DE CARVALHO



9.30 Teleromanzo: General Hospital.

10.30 Telefilm: Lou Grant «Chi la fa la paga».

11.15 Tuttin famiglia: Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo. Regia di Rossano Angioletti.

12.00 Telefilm: Arcibaldo.

12.30 Telefilm: Bonanza «Un oscuro passato».

13.30 Teleromanzo: Sentieri.

14.30 «TRAVERSATA PERICOLOSA». Con Jeanne Crain, Michael Rennie.

16.00 Telefilm: Katie e Allie «Il portafortuna».

16.30 Telefilm: Alice.

17.00 Telefilm: L'albero delle mele.

17.30 Doppio slalom, gioco a

BILANCIA COMMERCIALE

Un luglio attivo

Tensione sulla lira - Si riparla di svalutazione

ROMA — I provvedimenti economici del 27 agosto sono stati opportuni, sostengono il ministero del Tesoro e quello del Commercio estero in una nota diffusa ieri. A spingere i ministri Amato e Ruggiero a un'ulteriore difesa della criticissima manovra fiscale (per contenere la domanda interna) sono i dati, diffusi ieri dall'Istat, sulla bilancia commerciale italiana nel mese di luglio.

Il saldo tra quanto il Paese ha esportato e quanto ha importato è positivo per 820 miliardi: per la prima volta dall'inizio dell'anno dunque i conti tornano in attivo, eppure basta guardare al luglio dell'86 per vedere che allora l'avanzo si era assestato a più 1218 miliardi, circa 400 miliardi in più. E, considerando il periodo gennaio-luglio, si vede che nei primi sette mesi dell'anno si è accumulato un deficit di 8 mila 305 miliardi, dilatato rispetto ai 5 mila 627 dello stesso periodo '86.

In altre parole, è aumentata ancora la domanda di merci estere. Tuttavia, Tesoro e Commercio estero non disdegnano i risultati attuali e ricordano tra l'altro che dal luglio dello scorso anno si

sono susseguiti rialzi dei prezzi delle fonti di energia. Infatti il saldo positivo di 820 miliardi risulta da un deficit dei prodotti energetici per 1501 miliardi e da un attivo per 2 mila 321 miliardi di tutte le altre merci. Complessivamente, le importazioni (14 mila 560 miliardi) sono cresciute del 17,3% rispetto al luglio '86; le esportazioni (15 mila 380 miliardi) hanno avuto un aumento del 12,8%.

Quest'ultima, sembra una buona notizia per i settori produttivi interessati all'export, dopo i timori (e i dati poco confortanti) più volte espressi dalla stessa Confindustria. A questo proposito, anzi, l'Istat osserva che dopo il rallentamento degli ultimi mesi le vendite all'estero hanno toccato punte anche molto elevate in termini monetari. Certo, non mancano le zone d'ombra: i settori tessile e abbigliamento hanno venduto all'estero nel mese di luglio per 3 mila 302 miliardi.

Inoltre suona come una minaccia il «via libera» dato mercoledì alla Camera americana dalla commissione competente per la votazione di una legge sull'import tessile e calzaturiero. La legge,

su cui probabilmente i parlamentari Usa voteranno mercoledì prossimo, prevede quote globali per 185 categorie di tessuti e prodotti tessili e per 15 categorie di scarpe non di gomma. Per i tessuti la proposta è di fissare le quote per ogni anno a partire da questo, aumentando dell'1% i livelli di import dell'anno precedente; l'acquisto di scarpe (quelle italiane sono particolarmente apprezzate dalle classi sociali più agiate) sarebbe congelato alle quote dell'86.

Per il resto, all'esportazione risultano in aumento tutti gli altri comparti merceologici: tra questi i prodotti metalmeccanici e mezzi di trasporto, che ammontano rispettivamente a 5 mila miliardi e mille 346 miliardi. All'importazione i prodotti maggiormente interessati appartengono al comparto metalmeccanico e a quello energetico con un ammontare pari rispettivamente a 3 mila 172 e mille 982 miliardi.

Intanto, per quanto riguarda il mercato dei cambi, la lira ieri ha ulteriormente perso terreno nei confronti del marco tedesco che è stato quotato ufficialmente in Italia a 724,75 lire contro le 724,5 di

mercoledì dopo che la Banca d'Italia ha servito al fixing l'intero importo di 99,8 milioni di marchi trattati. L'Istituto Centrale ha venduto anche 36,7 del 45,4 milioni di dollari trattati ufficialmente. La valuta italiana si è deprezzata anche nei confronti delle altre principali valute appartenenti al Sistema Monetario Europeo mentre ha recuperato marginalmente nei confronti di sterlina e franco svizzero.

La situazione monetaria europea crea preoccupazione per la lira. La svalutazione potrebbe essere inevitabile in seguito alla nuova crisi che ha investito il Sistema Monetario Europeo. La forte tensione sul mercato dei cambi, ha detto Paolo Cirino Pomicino, democristiano, presidente della commissione bilancio della Camera, «lascia estremamente preoccupati».

CRESCERE L'IFIL

Agnelli, «nouvelle cuisine»

Acquisita una partecipazione nel colosso alimentare francese Bsn. Uno scambio di pacchetti azionari valutabile intorno ai 250 miliardi di lire

DIETRO LE CIFRE

Quelle azioni libiche...

Pagate 15 mila, oggi valgono 13.500

TORINO — Come reagirà piazza Affari all'accordo Ifil-Bsn e al rinvio «sine die» dell'operazione lampone sull'emorragia di azioni Fiat derivata dall'uscita del socio libico? Se si esclude un po' di delusione su quest'ultima aspettativa, è indubbio che il mercato può ora disporre di un nuovo punto di riferimento.

Si tratta dei 25 miliardi che i francesi hanno dimostrato di valutare il 20% della Ifil Partecipazioni che, al 31 agosto 1987, possedeva 93,6 milioni di Fiat ordinarie pari a un valore complessivo di 1.131,5 miliardi e unitario di 12.089 lire.

Moltiplicando per cinque il valore attribuito dai francesi a un quinto della Ifil Partecipazioni si ricava un importo di 1.250 miliardi che, diviso ancora una volta per le 93,6 milioni di azioni Fiat, attribuiscono

al titolo un costo unitario di 13.500 lire circa. Va tuttavia precisato che lo scambio accettato dai francesi tiene conto di un prezzo aggiuntivo derivato dall'alleanza con gli Agnelli e che, viceversa, mediamente, le scatole che contengono quote di società vengono valorizzate il 30-40% in meno. Perché allora il gruppo torinese pagò oltre 15.000 lire per azione il pacchetto di Gheddafi? «Perché era il prezzo giusto in quel momento», risponde Gabriele Galateri nella sua veste di amministratore delegato Ifil.

E proprio constatando la differenza tra Agnelli e Galateri, il primo felice di essere riuscito ad affrancarsi dalla prestigiosa figura del fratello Giovanni (Umberto entrerà nel consiglio Bsn), il secondo più pimpante che mai, si scioglie l'incontro sull'evento del giorno.

Servizio di

Maurizio Fedi

TRIVERO — Il gruppo Agnelli, attraverso l'Ifil, rilevava il 4,3% della Bsn, il colosso alimentare francese con il quale già esiste una partecipazione paritetica nel settore delle acque minerali (Sangemini, Ferrarelle, Boario). L'annuncio, dato in contemporanea anche a Parigi dopo le riunioni dei rispettivi consigli di amministrazione, ha visto i vertici della finanziaria piemontese che detiene direttamente il 3% del capitale ordinario Fiat e un'ulteriore quota del 6,7% per mezzo della controllata Ifil Partecipazioni, pienamente soddisfatti.

L'Ifil infatti, da un lato aumenterà il grado di diversificazione, dall'altro si assisterà all'ingresso del presidente Bsn Antoine Riboud nei consigli di Ifil.

Il futuro è d'obbligo in quanto la società francese deve ancora convocare l'assemblea dei soci che entro l'anno sarà chiamata a deliberare un aumento di capitale da riservare a Ifil (223.000 azioni circa), che si è impegnata a sottoscrivere apportando il 20% della Ifil Partecipazioni.

Tenuto conto dell'attuale capitalizzazione della Bsn alla Borsa parigina (5.880 miliardi di lire) si ricava un controvalore dell'operazione intorno ai 250 miliardi che non comporterà comunque nessuna uscita di cassa da parte delle controparti, trattandosi in definitiva di uno scambio di pacchetti azionari.

Secondo quanto dichiarato da Umberto Agnelli (presidente Ifil) la rinalzata alleanza ha lo scopo di entrare nella «coccia d'oro» dell'azionariato Bsn e, nel contempo, di offrire ai francesi le opportunità di una maggiore penetrazione nel mercato italiano per i suoi prodotti, grazie alla sola presenza (nella loro stanza dei bottoni) del grande gruppo privato italiano.

Il bilancio consolidato della Bsn evidenziava, nello scorso esercizio, un fatturato di 7.300 miliardi di lire che hanno consentito la realizzazione di un utile netto di 240 miliardi. Nel primo semestre di quest'anno, considerando l'acquisizione della General Biscuit, il giro d'affari è stato di 4.150 miliardi (+25% sullo stesso periodo 1986) e il risultato finale ha raggiunto i 180 miliardi (+57%). Si stanno creando i presup-

posti, ha ricordato lo stesso Agnelli, di un'annata «boom» che prevede il superamento degli 8.000 miliardi nelle vendite, di cui non più del 10% deriverà dall'apporto della consociata italiana. In particolare, sul mercato italiano, che tanto interesse sta suscitando per via delle potenzialità di sviluppo e della bassa ciclicità del settore, la Bsn è prima in assoluto nelle acque minerali, ma si deve accontentare della seconda posizione nei prodotti freschi (yogurt Danone), secchi (dadi Liebig) e della terza nella birra (Wührer e Kronenbourg).

Circa le ipotesi del prestito convertibile in azioni Fiat in grado di ridurre il gran numero di titoli in circolazione, che lo stesso Umberto Agnelli aveva avallato meno di tre mesi fa, durante l'assemblea annuale, queste le sue testuali parole: «Mi pare che le condizioni di fondo del nostro mercato abbiano arrestato chiunque avesse idee in proposito». Perentorio anche il giudizio dell'attuale congiuntura borsistica. «C'è poca fiducia nella compagine governativa — ha detto — specie nell'affrontare i problemi dell'economia».

LIBERALIZZAZIONE VALUTARIA

Arriva il maxiprestito in dollari

Bankitalia e governo negano che l'operazione serva a difendere la lira

PREMI Generali regine

MILANO — Le Generali al primo posto assoluto con una raccolta premi di 2324,2 miliardi. La Ras al posto d'onore con 1421 miliardi e la Sai in terza posizione con 1278,8 miliardi: è questo il terzo che guida la classifica 1986 delle oltre 200 società di assicurazione operanti in Italia. La graduatoria 1986 è presentata da «Il Mondo».

In base alla raccolta premi la classifica vede, alle spalle della Sai, Assitalia e Ina in quarta e quinta posizione.

ROMA — Entro la prossima settimana sarà chiuso il prestito di un miliardo di dollari che la Repubblica italiana ha lanciato sull'euromercato. L'operazione è già stata concordata nei dettagli e si attende solo il perfezionamento da parte del consorzio di collocamento. Ma alla Banca d'Italia si nega in maniera recisa che questa operazione finanziaria, per 1300 miliardi di lire circa, sia stata messa a punto per introitare valuta estera e difendere meglio la nostra moneta. Ieri il vicedirettore della Banca d'Italia Padova-Schioppa, nel presentare una ricerca da lui compiuta («Reddito, interesse, inflazione»), ha precisato che «l'operazione era nata con la liberalizzazione valutaria decisa qualche mese fa e non ha nulla a che vedere con le attuali vicende».

«Anche l'ammontare del

prestito — ha aggiunto Padova-Schioppa — era stato individuato allora. E' chiaro che in un clima di liberalizzazione valutaria vi sono ragioni per avere movimenti di capitali nei due sensi. C'è una politica di indebitamento del Tesoro che dà all'estero uno spazio maggiore di quello che ha nel momento in cui non vi è liberalizzazione completa». Nella tarda serata di ieri è venuto l'avviso autorevole del ministro del Tesoro Amato: «Ha ragione Padova-Schioppa: non c'è alcuna connessione tra le vicende valutarie e la prevista emissione in dollari, un utile strumento di diversificazione in un mercato finanziario, quello italiano, che è ormai parte integrante di quello internazionale».

La laconica dichiarazione del titolare del Tesoro non dà dettagli sulle condizioni

del prestito. Ma pare accertato che il tasso dovrebbe essere di circa mezzo punto superiore ai rendimenti delle obbligazioni a tre anni degli Stati Uniti, cioè tra il 9,40 e il 9,50 per cento annuo. Il lancio di un prestito simile sull'euromercato non è una novità assoluta: nell'84 c'erano state due operazioni simili. Chiari la questione prestito, resta da esaminare lo stato di salute della lira. Alla Banca d'Italia si smentisce recisamente (ma si potrebbe fare altrimenti?) che nella riunione di fine settimana a Nyborg, in Danimarca, i ministri dell'Economia e delle Finanze dei dodici possano prendere in esame la possibilità di un riallineamento dello Sme, alla luce della rinnovata forza del marco e della debolezza persistente del dollaro. Non si nega certo che dall'inizio di agosto la lira sia stata sottoposta a pressioni speculative notevoli, ma si sottolinea che ormai queste cose sono usuali e che la Banca d'Italia sa farvi fronte.

«Chi ha giocato al ribasso sulla lira in agosto e ha pagato i debiti in marchi in anticipo ora deve pentirsi amaramente — si dice a via Nazionale — perché il marco è di nuovo sceso, sia pure di poco, sotto le 725 lire». Questi sono i rischi della speculazione, certo. Ma il differenziale di inflazione tra Germania federale e Italia non crea le premesse per un deprezzamento della lira? In teoria sì, risponde la Banca d'Italia: ma tutto questo non è automatico. Del resto, la lira non è la valuta più debole del sistema monetario europeo. Più in basso di noi ci sono la corona danese e il franco belga. [m. m.]

VIENNA Accordo internazionale fra Casse di risparmio

VIENNA — Mercoledì è stato firmato a Vienna un accordo di collaborazione tra la Cassa di Risparmio di Trieste e la Zentralsparkasse und Kommerzbank.

L'accordo è stato siglato dal presidente della CRT avv. Aldo Terpin e dal presidente della Z-Bank Karl Vak. Si tratta di una particolare formula di collaborazione studiata dai due partners bancari per offrire ai nostri operatori e a quelli austriaci un'assistenza più ampia e completa. In questa occasione, nel ricordare i tradizionali legami che uniscono Trieste a Vienna, l'avv. Terpin ha auspicato che le condizioni favorevoli determinate dal progresso tecnico e dalle nuove vie di comunicazione, unite a questa volontà di cooperazione da parte delle due banche, possano contribuire allo sviluppo delle attività.

VIENNA E TRIESTE

Confronto aperto

Fra un mese la verifica dell'accordo



Nella foto, da sinistra: il ministro austriaco dell'economia Robert Graf, l'assessore alle finanze e ai rapporti esteri Dario Rinaldi, il presidente della Camera di commercio di Trieste Giorgio Tombesi.

VIENNA — La prima riunione della nuova commissione mista, incaricata dell'attuazione dell'accordo italo-austriaco per la miglior utilizzazione del porto di Trieste da parte austriaca, si terrà a metà del prossimo ottobre a Vienna.

E' questo uno dei risultati emersi nel corso dei colloqui che l'assessore regionale alle finanze e ai rapporti esteri Dario Rinaldi (accompagnato dal presidente della Camera di Commercio di Trieste Giorgio Tombesi e dai responsabili del porto di Trieste), ha avuto nei giorni scorsi a Vienna con vari esponenti governativi, economici e diplomatici austriaci, e in particolare con il ministro federale per l'economia Robert Graf e con il presidente della Camera federale per l'economia Rudolf Sallinger.

L'attuazione dell'accordo italo-austriaco per il porto di Trieste, entrato in vigore dopo lo scambio di ratifiche nello scorso mese di maggio, è stato al centro dei colloqui. Gli esponenti regionali hanno sostenuto che l'accordo deve favorire con idonei provvedimenti, una maggiore utilizzazione dello scalo da parte degli operatori austriaci e avere una sollecita e concreta operatività, per la quale appare utile e urgente un'adeguata preparazione tanto da parte dei ministeri italiani e austriaci competenti quanto da quello di enti e organismi interessati quali le Camere di commercio e l'Ente porto, istituzionalmente chiamati all'attuazione dell'accordo.

«Il ministro federale Graf in particolare — ha rilevato Rinaldi — è apparso molto disponibile, al pari del presidente Sallinger, sinceri amici della nostra Regione e di Trieste». Da parte sua Tombesi ha avanzato il suggerimento — che è stato accolto — di far precedere immediatamente alla riunione d'istituzione della commissione mista interstatale la riunione periodica del «Kontakt Komitee» da tempo operante tra Camera di Commercio di Trieste ed Ente porto e Camera federale austriaca, allo scopo di approfondire con gli operatori prospettive e possibilità di maggior collaborazione al fine di una reciproca utilità.

Con il ministro Graf, al quale Rinaldi ha rinnovato l'invito a visitare il Friuli-Venezia Giulia, sono stati approfonditi taluni rilevanti problemi riguardanti il completamento delle grandi infrastrutture di trasporto nel Friuli-Venezia Giulia e in Austria, soffermandosi sugli aspetti di carattere finanziario.

Graf, nel confermare l'impegno del governo austriaco per il completamento della circoscrizione di Villaco (che costituisce la saldata dell'autostrada del Tauri), nonché del tratto (una trentina di chilometri) ancora mancante per il completamento dell'autostrada del Sud che collega Vienna a Klagenfurt, ha confermato il suo preannunciato interessamento volto a riportare su un piano di positiva concretezza la trattativa e le intese per la realizzazione del traforo di Monte Croce Carnico.

La commessa è difficile, ma allo stand del Friuli-Venezia Giulia alla fiera internazionale di Vienna tira aria di fiducia. Il mercato danubiano non è mai stato tanto a portata di mano. E l'Adriatico non è mai stato così vicino all'Austria, cioè al grande bacino di raccolta delle merci del Comecom e della Germania meridionale. Secondo gli esponenti ufficiali dell'intermediazione regionale, la situazione

è ricca di sviluppi positivi. A partire dalla discussa ristrutturazione attuata dal Lloyd Triestino nei suoi uffici viennesi. «Dobbiamo dare fiducia al Lloyd per quanto riguarda la nuova struttura tesa a una raccolta decentrata dei traffici» osserva per esempio Giorgio Tombesi, presidente della Camera di Commercio di Trieste, l'organismo che la Regione ha incaricato di allestire lo stand viennese. «Questa fiducia dobbiamo darla al di là delle solite organizzazioni che il Lloyd ha adottato e che rientrano nella sua competenza. Quello che chiediamo al Lloyd è di produrre dei risultati. Visibili e numerabili. Sui quali giudicare».

Ma che dire del «pacchetto» di offerte che il Friuli-Venezia Giulia espone a Vienna in campo portuale? Un'offerta a prima vista frammentata, in cui Trieste, Monfalcone e Portogruaro sembrano fare ciascuna vista per sé stessa. «Bisogna coordinarsi meglio, certo — continua Tombesi — ma stiamo attenti a non confondere certe vistose e costose azioni di propaganda con operazioni di vera e propria promozione. Posso dire che per quanto riguarda Trieste il coordinamento è sufficiente. A livello regionale invece, il discorso va senz'altro approfondito. Anche perché dobbiamo valutare se è il caso di puntare su un accorpamento delle tre realtà portuali».

L'Austria intanto, bussa alla porta. E si trova di fronte a un'offerta, ormai molto esplicita, di coinvolgimento diretto nella gestione del porto e delle linee marittime nel mare che tempo fa suo. «Bisogna vedere fino a che punto questa possibilità è tecnicamente praticabile. Bisogna verificarlo con i responsabili. Lo stesso Ente porto di Trieste, compatibilmente con la situazione sindacale e politica in cui si trova, fa un'azione liberalizzatrice. Ora si tratta di verificare tecnicamente la possibilità di garantire la disponibilità di una banchina al traffico di un certo paese o di una certa compagnia di navigazione nell'ambito delle banchine disponibili».

L'accordo italo-austriaco può offrire, da questo punto di vista, nuove e interessanti opportunità. Ma è un accordo che va ancora riempito di contenuti, soprattutto da parte austriaca. «Si è cercato di coinvolgere per quanto possibile anche l'Austria nella gestione del Porto di Trieste — osserva Tombesi — per esempio trasferendo alla commissione mista il discorso delle tariffe, e aprendo per la prima volta un discorso comune in tema di linee di navigazione. Che l'occasione sia tutta da sfruttare lo dimostra l'interesse che il porto di Amburgo dedica a questo accordo: informazioni dettagliate sono state chieste alla Bundeskammer».

«Intanto i primi frutti dell'accordo si cominciano a vedere — osserva ancora il presidente camerale — parlo soprattutto dell'accordo sulle tariffe Trieste Express che garantisce l'introito giornaliero del container a costi molto competitivi, con tempi e qualità di servizio. E' un fatto positivo, che dimostra che l'accordo italo-austriaco non sia vuoto di contenuti, come sostiene qualcuno. Certo, c'è ancora della strada da fare, ma sono ottimisti. Il momento della verità sarà il kontakthorizonte di ottobre: staremo a vedere».

[p.r.]

COMUNE DI TRIESTE

RIPARTIZIONE XIII
URBANISTICA E TRAFFICO
Sezione amministrativa
Prot. XIII - 87/41/30

AVVISO

Piano di Recupero di «Via dei Capitelli»
Deposito nella Segreteria Comunale con facoltà per chiunque di prenderne visione

IL SINDACO

Vista la deliberazione della Giunta Municipale n. 1698 del 28.5.1987, ravvisata legittima dal locale Comitato Provinciale di Controllo nella seduta del 15.7.1987 sub. n. 5401/5459 con la quale è stato adottato il Piano di Recupero denominato «Via dei Capitelli»;

ai sensi del combinato disposto dell'articolo 28 della L. 5.8.1978 n. 457, dell'articolo 43 della Legge Regionale 24 luglio '82, n. 45;

rende noto

che il progetto relativo al piano di Recupero suindicato rimane depositato presso la Segreteria Generale (Albo Pretorio) per 20 giorni consecutivi e precisamente dal giorno 11 settembre 1987 al giorno 1 ottobre 1987;

che durante tale periodo chiunque abbia interesse può prenderne visione dalle ore 8 alle 14 nei giorni feriali e dalle ore 9 alle ore 12 nei giorni festivi;

che fino al ventesimo giorno successivo alla scadenza del periodo di deposito e cioè entro il 21 ottobre 1987 i proprietari e i possessori di immobili compresi nei piani possono proporre opposizioni. Nel medesimo termine chiunque può presentare osservazioni al Comune su competente carta legale.

IL SINDACO

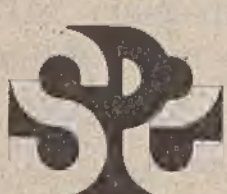
(c.te Giulio Staffieri)

IL SEGRETARIO GENERALE
(prof. dott. Desiderio De Petris)

per la pubblicità su

IL PICCOLO

rivolgersi alla



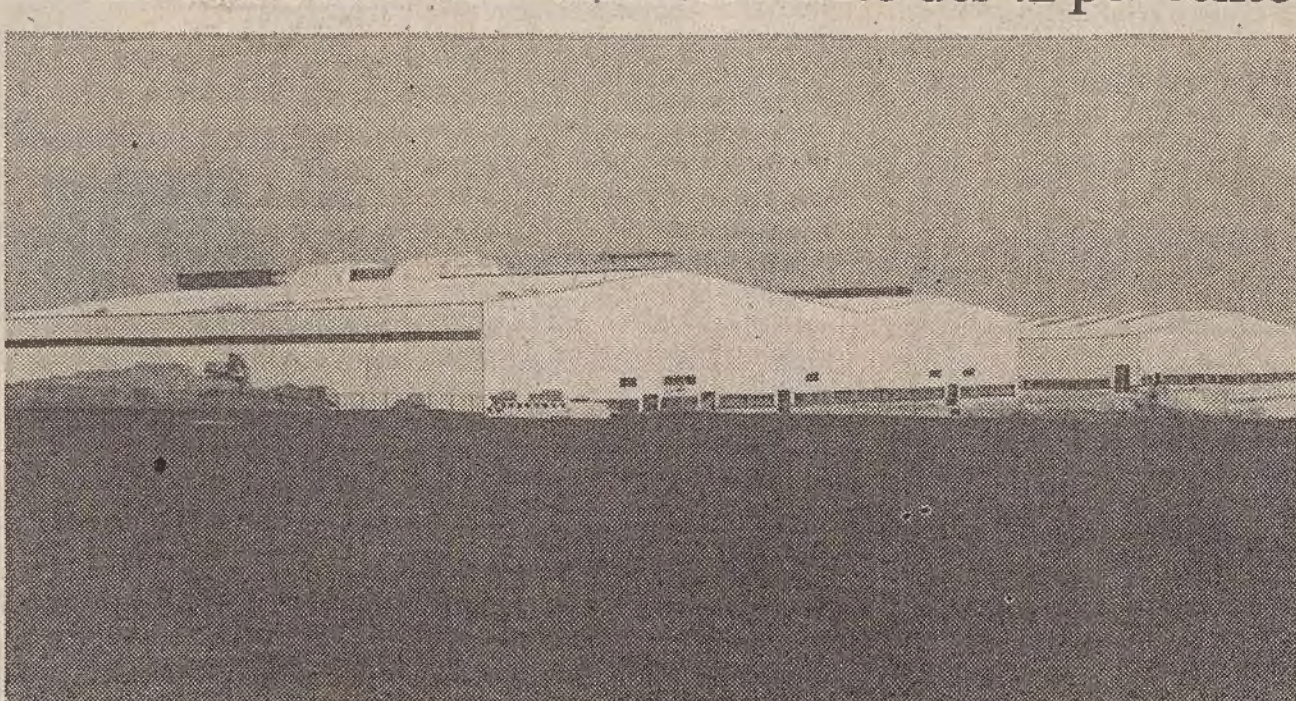
Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/67 • GORIZIA - Corso Italia 36, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via Duca d'Aosta 102, tel. (0481) 72597 • UDINE - Piazza Marconi 9, telefono (0432) 203924 • PORDENONE - Viale Libertà 2, telefono (0434) 255114

DANIELI PIU' SNELLA

Il footing ha funzionato

L'utile netto ha avuto un incremento del 42 per cento



Un'immagine dell'impianto da sei-cento miliardi che l'azienda di Buttrio sta realizzando a Sany, in Ucraina. Destinato alla produzione di aste pesanti da perforazione, il colosso entrerà a far parte questo autunno del consorzio «Frunze», una delle realtà più pimpanti della nuova industria sovietica. Per molte delle soluzioni pilota adottate, la fabbrica — ormai in via di ultimazione — è destinata a diventare un caposaldo nell'evoluzione dell'implantistica. (Foto di Giovanni Montenero)

L'amministratore delegato Cecilia Danielli ha ricordato che agli azionisti (la società friulana è quotata a Milano dal 1983) sarà distribuito un dividendo globale di 15,1 miliardi di lire contro i 9 miliardi dell'esercizio precedente. «Tutti i dati di bilancio — è stato precisato — confermano l'andamento positivo dell'azienda e le previsioni per i prossimi due anni sono soddisfacenti rispetto sia al carico di lavoro, sia ai risultati di gestione».

Recentemente la società è entrata nella compagine azionaria delle Acciaierie Falck con una quota vicina al 5 per cento; ha acquisito una azienda in Svezia e ha avanzato una proposta per l'acquisizione della Safau di Udine, altra azienda del settore commissariata dal 1984.

La Camera di Commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura di Udine organizza una missione economica a:

TOKYO - SEOUL - SINGAPORE

dal 22 novembre al 7 dicembre p.v.

Le imprese della Regione interessate ad avviare o incrementare le relazioni di affari nelle aree dell'Estremo Oriente sono invitate a prendere contatto con il

CENTRO FRIULANO PER IL COMMERCIO ESTERO

Viale Ungheria, 15 - Udine - Tel. 0432/21909

ECCO COME VINCERE 4 MILIONI* IN UN GIORNO ...E TROVARE ANCHE UN LAVORO MIGLIORE.

OBIETTIVO LAVORO IL GIOCO UTILE DEL CORRIERE DELLA SERA.

Il Corriere della Sera presenta OBIETTIVO LAVORO, il nuovo, utile gioco che ti aiuta a vincere anche nel lavoro. Compila e spedisce il curriculum qui a fianco. Tutte

**4 MILIONI
AL GIORNO,
16 MILIONI
IL VENERDI'
E UN GRANDE
SPAZIO TUTTO
PER TE.**

le settimane ne verranno estratti dieci: quattro il venerdì e uno gli altri giorni. Il Corriere della Sera pubblicherà gratuitamente ogni curriculum estratto, privo delle generalità, in una grande inserzione pubblicitaria che metterà in evidenza le tue caratteristiche e ambizioni professionali. Per

vincere i 4 milioni in gettoni d'oro — che potresti destinare alla tua formazione professionale — dovrai riconoscere dai tuoi dati anagrafici relativi al luogo e data di nascita che andranno confermati e riportati in un telegramma da spedire entro le 18.00 del giorno successivo la pubblicazione a: Corriere della Sera - OBIETTIVO LAVORO - Via Solferino, 28 - 20121 Milano. Le aziende interessate ai curriculum pubblicati, potranno contattarle i titolari attraverso il SERVIZIO ORIENTAMENTO PROFESSIONALE DELLA CLINICA DEL LAVORO DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO che ha collaborato alla realizzazione di OBIETTIVO LAVORO. Tutte le estrazioni avverranno alla presenza dell'Intendenza di Finanza. Il regolamento completo apparirà esclusivamente sul Corriere della Sera.

CORRIERE DELLA SERA



OBIETTIVO LAVORO

☐ Dopo aver compilato in stampatello questo curriculum inviatelo in busta chiusa a: Corriere della Sera - OBIETTIVO LAVORO - M.P.S. Casella Postale 1834 - 20101 Milano.

☐ Le generalità non verranno divulgate senza il consenso dell'interessato. I dati anagrafici verranno utilizzati unicamente come mezzo sicuro di riconoscimento, come prescritto dal regolamento.

POSIZIONE LAVORATIVA ATTUALE

SETTORI MERCEOLOGICI: ☐ Primario (ad es. agricoltura, ecc.) ☐ Industria, Artigianato (ad es. auto, case, ecc.) ☐ Servizi pubblici o privati (ad es. banche, sanità, commercio, ecc.)

MANSIONE: _____

INQUADRAMENTO: dirigente ☐ quadro ☐ di livello _____

SEDE DI LAVORO (città) _____ (provincia) _____

DISOCCUPATO ☐ IN ATTESA DI PRIMA OCCUPAZIONE ☐ ALTRO _____

OCCUPAZIONE DESIDERATA

SETTORE MERCEOLOGICO _____

MANSIONE _____ INQUADRAMENTO _____

SEDE DI LAVORO PREFERITA (italiana o straniera) _____

DISPONIBILITÀ A VIAGGIARE _____ SÌ ☐ NO ☐

TEMPO PARZIALE ☐ TEMPO PIENO ☐

DATI PERSONALI

COGNOME _____ NOME _____

VIA _____ C.A.P. _____ CITTÀ _____

NATO IL _____ A _____ TEL. _____

TITOLO DI STUDIO CONSEGUITO _____

CORSI DI PERFEZIONAMENTO (di almeno 6 mesi) _____

LINGUE STRANIERE MEGLIO CONOSCIUTE: _____

_____ bene ☐ abbastanza ☐ poco ☐

_____ bene ☐ abbastanza ☐ poco ☐

POSSESSO PATENTE TIPO _____ SERV. MILITARE: assolto ☐ esente ☐ da svolgere ☐

DATA _____ FIRMA _____

**TUTTI I GIORNI DAL 17 SETTEMBRE.
CORRIERE DELLA SERA**